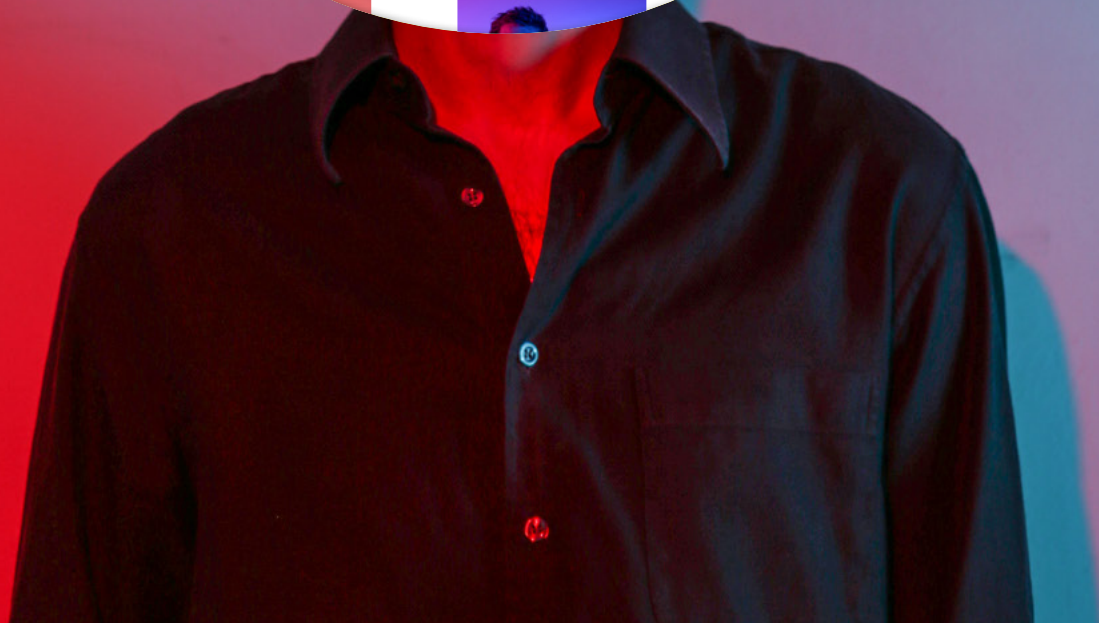
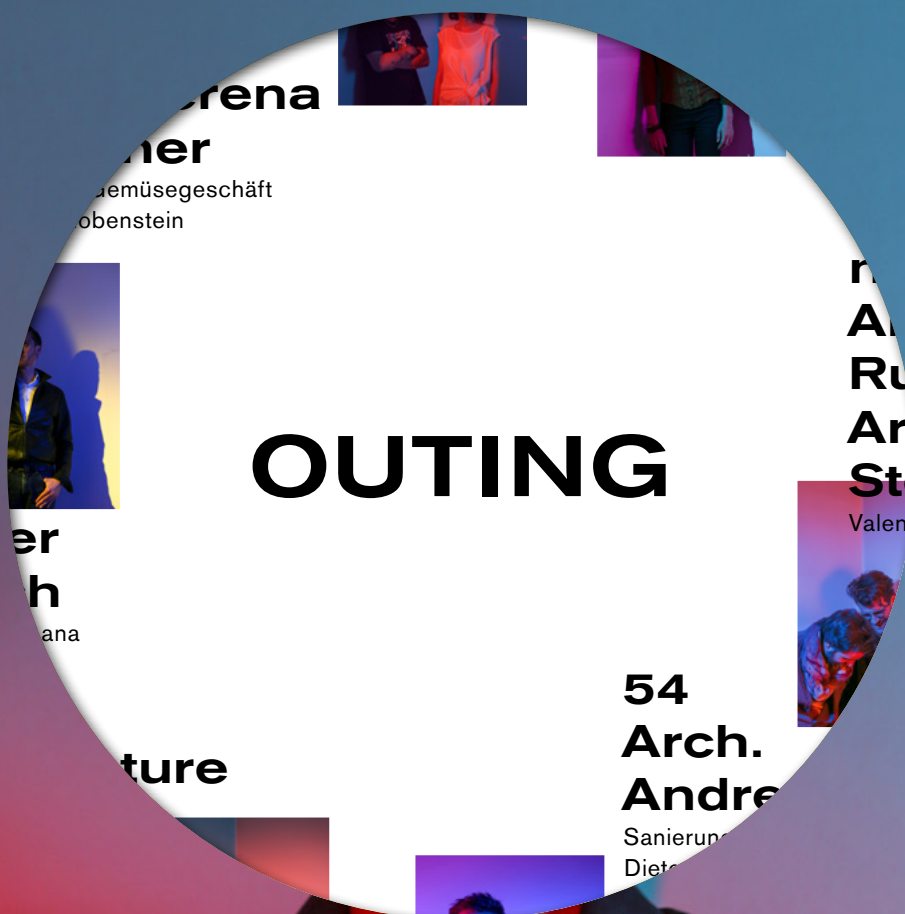


TURRIS BABEL



15
**Il momento
della rivelazione
Der Moment
der Enthüllung**

Editoriale Editorial
Alberto Winterle



20
**Messner
Architects
Arch. David
Messner,
Arch. Verena
Messner**

Obst- und Gemüsegeschäft
Prader, Klobenstein



40
**Raum3 Architekten
Arch. Jürgen
Prosch,
Arch. Felix
Kasseroler**

Zahnarztpraxis Plaikner,
Brixen



44
**Arch.
Katrin Lahner**

Altes Greifhaus, Kaltern



48
noa*
**Arch. Lukas
Rungger,
Arch.
Stefan Rier**

Valentinerhof,
Seis am Schlern



26
**Arch.
Alexander
Karnutsch**

Einraum unterm Dach, Lana



OUTING

30
**nūs architecture
& design
Arch. Georg
Nothdurfter**

Villa S., Sand in Taufers



54
**Arch.
Andreas
Vallazza**

Sanierung Niedermairhof,
Dietenheim, Bruneck



58
**Arch.
Francesco Flaim,
Arch. Barbara Breda**

Appartamento B, Bolzano



34
tara
**Arch.
Heike Pohl,
Arch.
Andreas
Zanier**

Haus Santer, Latsch

62
**Arch. Giulia Paoletti,
Arch. Jens Kellner**

Umbau der Vinothek Vinum, Bozen





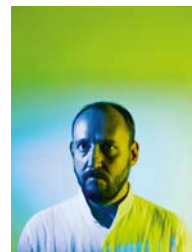
66
Arch.
Veronika
Hanni

Wohnhaus Krafuss, Eppan



90
Arch.
Angelika Mair

Haus im Hang, Bozen



112
Arch.
Carlo Bassetti

Condominio Amelia, Bolzano



70
Studio
2MA
Arch.
Veronika
Lindinger,
Arch. Angela
Ferrari

Studio und Veranstaltungsraum, Brixen



94
Arch.
Lukas
Sölva

Haus Familie Sölva,
Kaltern



116
totronic
Arch. Ingrid
Tosoni,
Arch. Andreas
Trojer

Fußgängerbrücke Vierschach



74
Arch.
Walter
Pircher

Kindergarten Tscherms



98
orso.pitro
Arch. Franziska
Orso,
Arch. Ulrike
Pitro

Neugestaltung der
Mariahilfer Straße, Wien



124
Arch.
Thomas
Gutwenger

Generalsanierung und Erweiterung
Hotel Post, Innichen



80
Arch.
Marco
Sette

Nuova sede
«Casasalute»,
Magrè



102
Arch.
Peter
Pichler

Mirror Houses, Bozen



84
dear design
& architecture
Arch. Manuel
Gschnell,
Arch.
Stefano
Longo

L-house,
Dorf Tirol

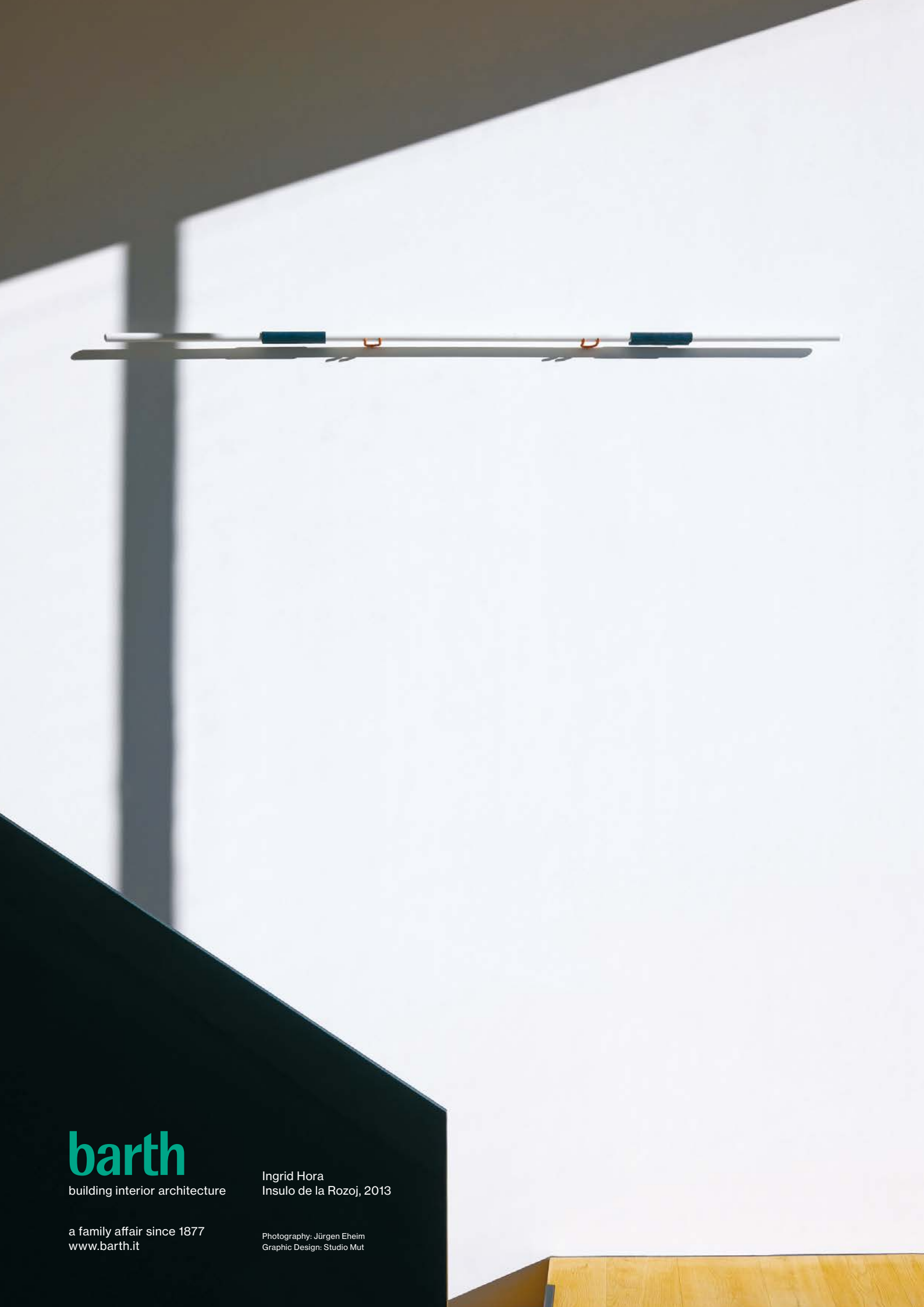


108
Arch.
Stephan
Prossliner

Dachgeschosswohnung CG,
Klausen



128
Quando l'opera prima è
un lontano ricordo
Wenn das Erstlingswerk
nur noch eine entfernte
Erinnerung ist



barth

building interior architecture

a family affair since 1877
www.barth.it

Ingrid Hora
Insulo de la Rozoj, 2013

Photography: Jürgen Eheim
Graphic Design: Studio Mut



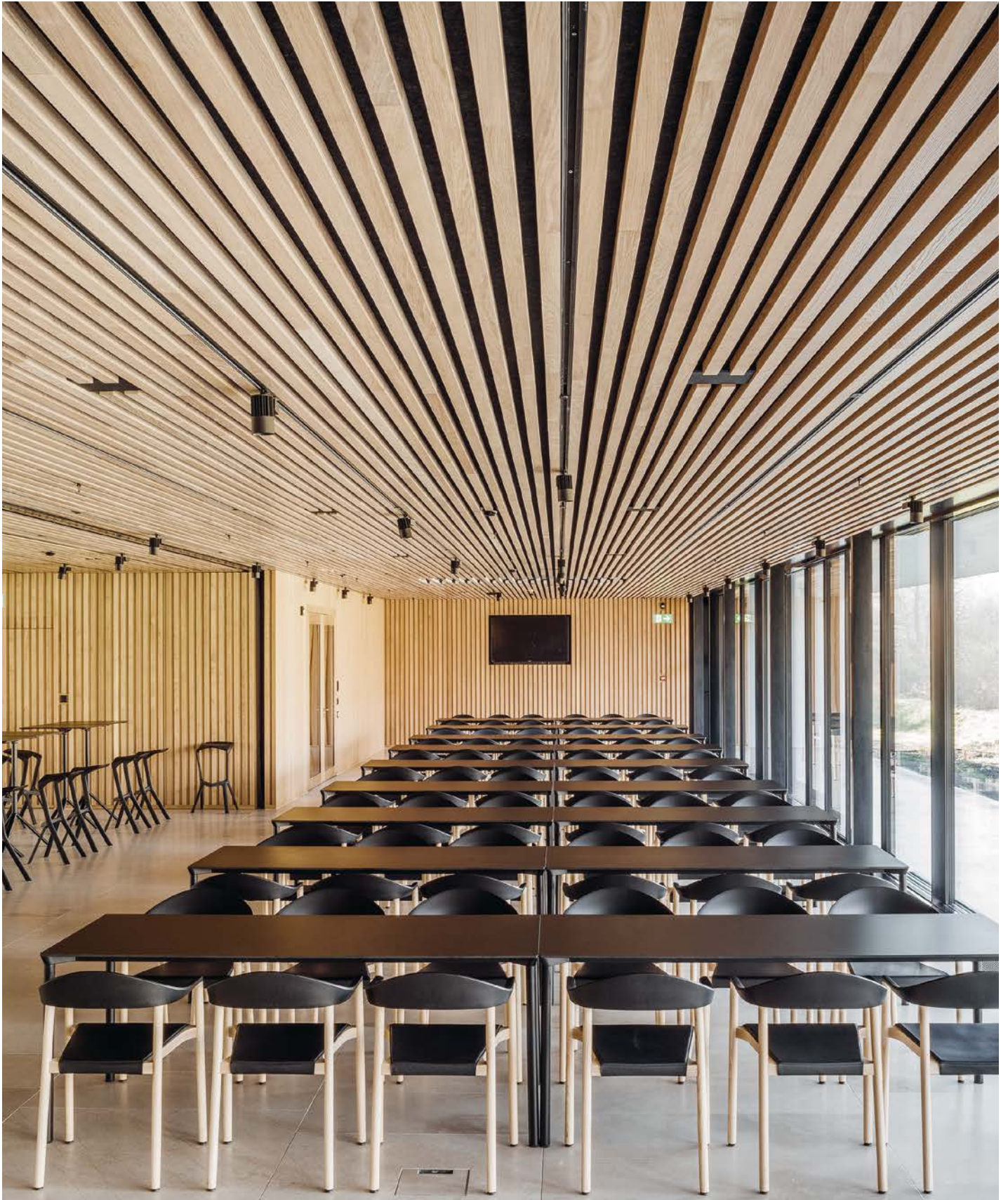
Für alle,
die Großes lieben.

Hofer Fliesen & Böden
Dein Partner

Barbian + Bozen www.hofer.it
info@hofer.it – T 0471 654 148

Beratung: Montag – Samstag, nach Terminabsprache



MONZA armchairs and tables
design Konstantin Grcić

First Advisory Group, Vaduz
Architecture: Hildmann Loenhardt Mayr Architekten
Photography: Ammann Siebrecht Fotografie

Showroom, Shop & Outlet

Plank Srl, Via Nazionale 35, 39040 Ora (BZ)
Tel 0471 803500, info@plank.it
www.plank.it

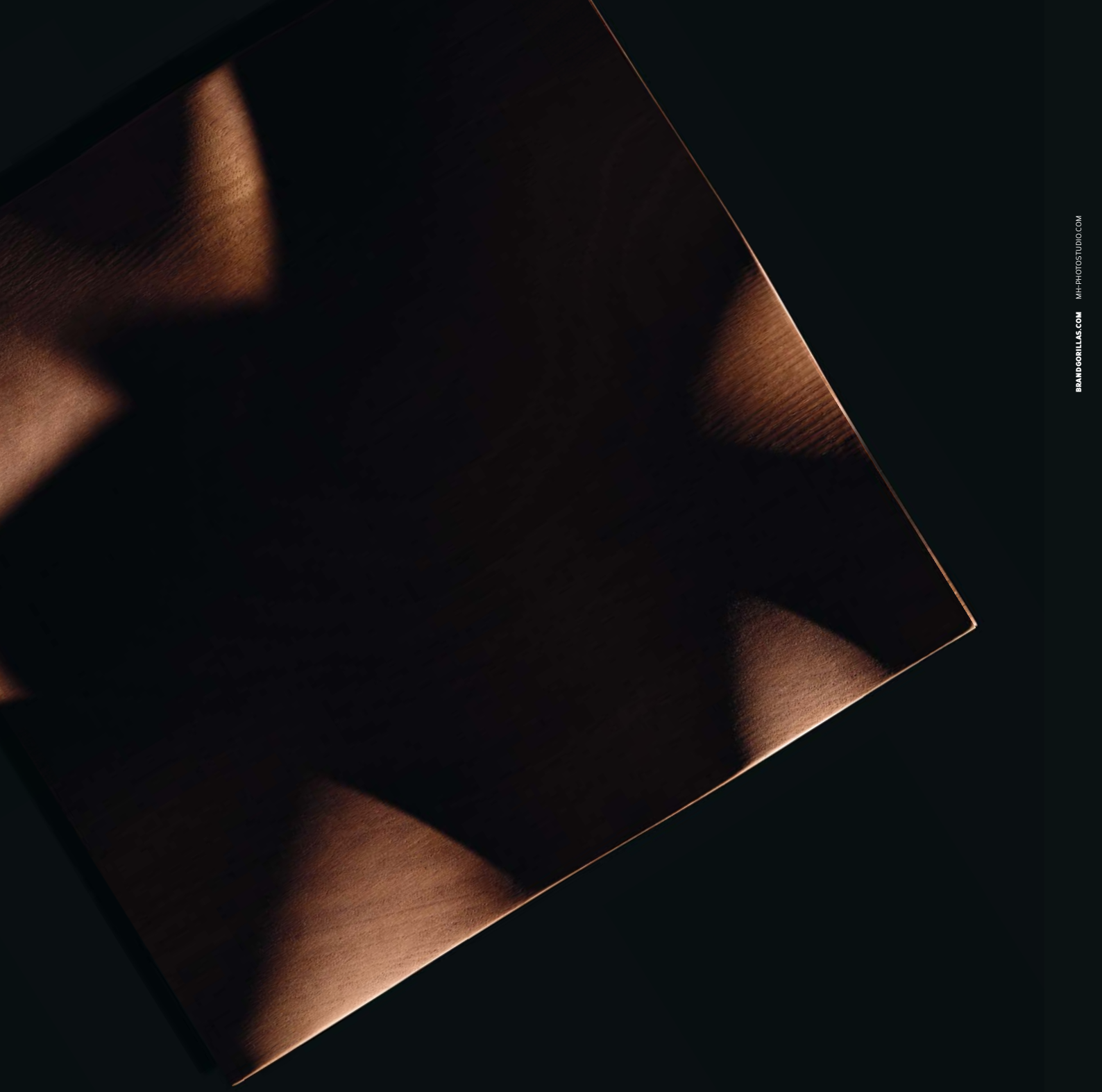
Alle Architekten Südtirols erreichen

Turris Babel Werbeseiten vormerken unter +39 0471 301 751, oder unter stiftung@arch.bz.it

Raggiungi tutti gli architetti dell'Alto Adige.

Prenota la tua pubblicità su Turris Babel chiamando il +39 0471 301 751 o scrivendo a fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

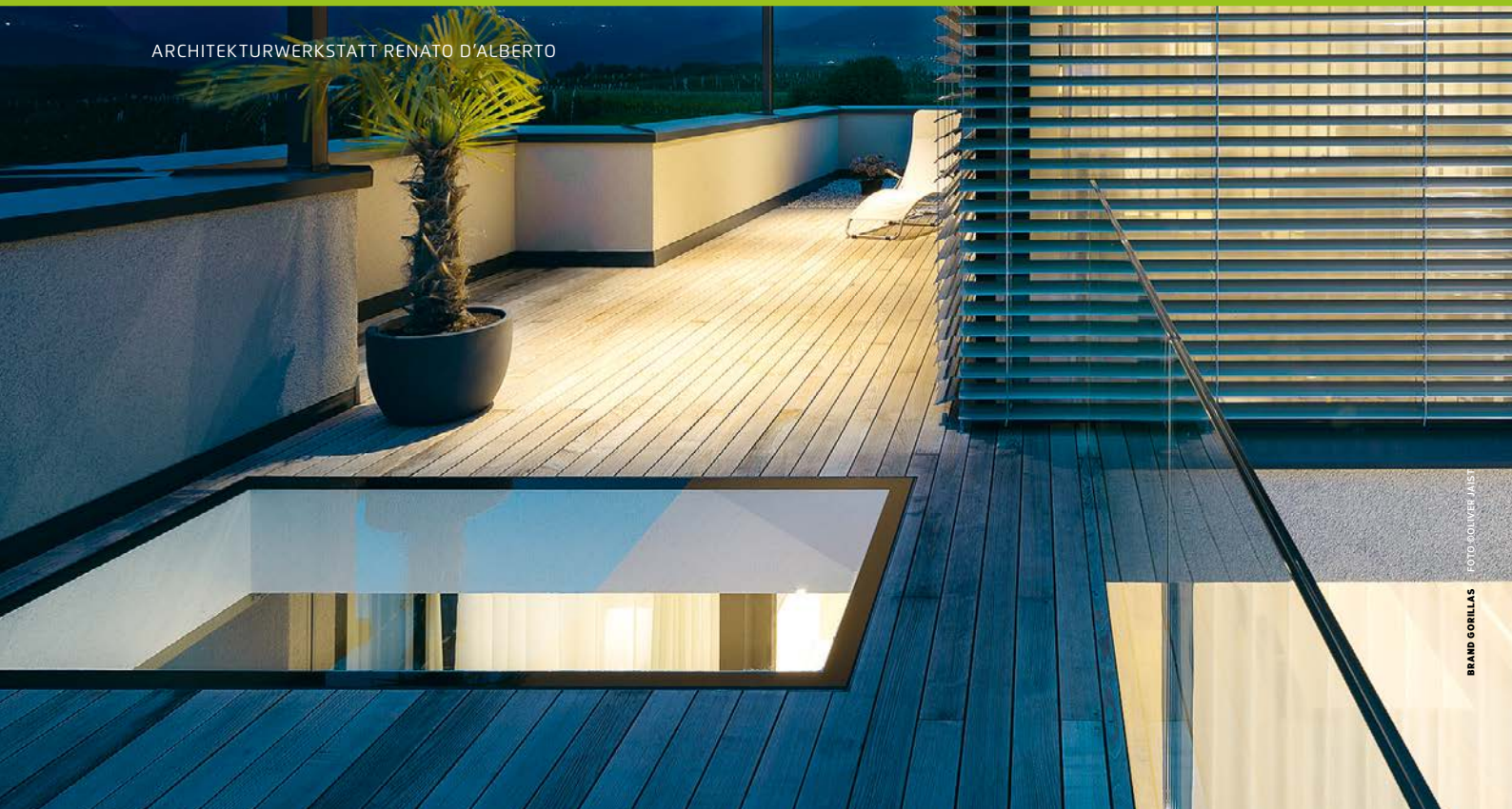




HannesHuber
GLAS+METALLVERARBEITUNG

HANNES HUBER GMBH GLAS+METALLVERARBEITUNG / VILLANDERS / WWW.HANNESHUBER.IT

ARCHITEKTURWERKSTATT RENATO D'ALBERTO



light your spaces...

VITRALUX



Perfektion als Maßstab.



PROVEX Bruneck, Planung MONOVOLUME

ARCHICAD = BIM SINCE 1984

THE FIRST SOFTWARE DESIGN BY ARCHITECTS FOR ARCHITECTS

WWW.ARCHICAD.COM



BUYING ARCHICAD, YOU OBTAIN A ONE YEAR MEMBERSHIP TO ARCHICLUB - OUR PREMIUM SERVICE WITH SERVICES AND DEDICATED RESOURCES AND THE UPGRADE TO ARCHICAD 20 FOR FREE

FIND OUT MORE: WWW.GRAPHISOFT.COM/IT/ARCHICLUB

www.graphisoft.com/it | italia@graphisoft.com | +39 041 894 3500

LEN LYE CENTRE, NEW ZEALAND | PATTERSON ASSOCIATES ARCHITECTS | PATTERSONS.COM | PHOTO © PATRICK REYNOLDS



METALLRITTEN

Verwirklichung von Architektur
Realizzazione di strutture architettoniche

Handwerkerzone / Zona Artigianale 35
I-39054 Klobenstein / Collalbo
Tel. +39 0471 357 130
Fax +39 0471 358 612
info@metallritten.com
www.metallritten.com

STIL UND PERFEKTION.

NACH IHREN MASSEN.



HEISS
FENSTER

Wenn's perfekt sein soll.



LICHTSTUDIO
EISENKEIL

Lighting | Projects

Marling | Marlengo
Bozen | Bolzano
Bruneck | Brunico

lichtstudio.com

1962: Achille Castiglioni & Marcel Breuer Showroom Gavina, Milano - Taraxacum produced by Lichtstudio Eisenkeil



1956 - damals wie heute

Die Cocoonleuchte

1956 - fino ad oggi

La lampada Cocoon

SAVE THE
DATE
02 / 09
17 . 30

Seminar & Talk
Art & Music
Food & Drink

40 Jahre *anni*
schweigkofler.it

Ort *Luogo*
Kollmann *Colma*



SCHWEIGKOFLER

Il momento della rivelazione



Ettore Sottsass con Alberto Winterle e Lorenzo Weber.

**Ventitre storie di architetti
che raccontano il proprio esordio
attraverso la loro opera prima.**

**Editoriale di
Alberto Winterle
con foto di
Leonardo Onetti Muda**

Era l'estate del 1997 durante un periodo di lavoro presso uno studio a Venezia, dove avevo deciso di rimanere dopo la laurea per effettuare una prima esperienza professionale e mantenere un legame con l'università, quando si presentò la prima possibilità



di ottenere un incarico per un progetto. Il percorso professionale e personale appena impostato, fu quindi messo prematuramente in crisi. Il direttore del Museo Ladin de Fascia, che conoscevo avendo effettuato alcune ricerche sull'architettura ladina durante il corso degli studi, mi aveva comunicato che era in fase di realizzazione la nuova sede del museo. La Provincia di Trento aveva infatti avviato i lavori di ristrutturazione di un edificio, una vecchia caserma militare, che sarebbe diventato il nuovo Museo Ladin in sostituzione di quello ospitato nella sede precedente. Per il progetto di allestimento era stato contattato Ettore Sottsass Junior che in virtù delle sue origini «ladine», si era offerto di proporre un concetto progettuale gratuitamente. Aveva però richiesto la collaborazione di un giovane «side architect» che potesse seguire più nel dettaglio il progetto, stando in loco e sviluppando le tematiche definite nell'impostazione scientifica e culturale del museo. Ecco quindi che la prospettiva di quella opportunità, pur non avendo in realtà nessuna certezza di ottenere l'incarico, mi fece riflettere profondamente. Il dubbio consisteva nel capire se fosse preferibile rimanere a Venezia, città al cui fascino mi ero ormai abituato da una decina di anni, dove però le prospettive lavorative erano quelle di rimanere legato ad uno studio come collaboratore, oppure ritornare nelle terre di origine dove era forse più facile cogliere alcune opportunità per avviare un'attività professionale autonoma. A questo si aggiungeva anche il timore di interrompere l'attività di collaborazione alla didattica nel corso di urbanistica di Bernardo Secchi, docente con cui mi ero laureato e dal quale era effettivamente difficile allontanarsi. Non era quindi facile pensare di tagliare questo cordone ombelicale che mi legava sia alla città che all'università di Venezia.

Ragionando insieme a Lorenzo, con cui avevo condiviso tutto il percorso di studi costruendo una sintonia a cui

non volevo rinunciare, ma che essendo rientrato da poco ad Egna si ritrovava con i miei stessi dubbi, decidemmo di aprire uno studio e di trasferirci «momentaneamente» in Val di Fassa a poco più di un chilometro dal museo. Iniziò così un'avventura, da una scelta non pianificata ma dal semplice «accadere delle cose», seguendo istintivamente una strada che sembrava essere a nostra misura e che sentivamo di voler percorrere.

Avviata l'attività dello studio ottenemmo fortunatamente l'incarico per l'allestimento del Museo Ladin, avendo l'opportunità di partecipare alla definizione concettuale del museo oltre ad immaginarne i supporti fisici e grafici. Parallelamente alla definizione degli spazi espositivi dove dovevamo applicare ed interpretare l'espositore ideato da Sottsass, vi era la necessità di definire gli spazi dell'ingresso. Il cantiere stava per terminare e quindi le eventuali modifiche dovevano essere definite urgentemente. La soluzione progettata da Sottsass per la porta d'ingresso, a nostro avviso non evidenziava sufficientemente lo spazio di accesso al museo rispetto alle caratteristiche dell'immobile e degli spazi di accesso. Dopo aver quindi definito una nostra proposta progettuale alternativa, che consisteva nella realizzazione di una «bussola» d'ingresso posta tra interno ed esterno con il ruolo di filtro ma allo stesso tempo anche di segnale, ci recammo al nostro primo incontro con il «maestro» nello storico studio di via Melone in zona Brera a Milano. Non era infatti facile presentarsi per la prima volta, con l'inconscienza che forse solo i giovani hanno, con una proposta alternativa a quanto già progettato da una importante figura dell'architettura italiana. Seduto al suo tavolo, accanto alla foto del padre appesa al muro, Sottsass ci accolse ed osservò con curiosità le nostre proposte. La sua reazione ci sorprese: «bene, funziona, molto meglio così, anch'io ho fatto una cosa simile in un progetto».



Ebbe così inizio il progetto che ci portò a realizzare la nostra prima opera, l'ingresso del nuovo Museo Ladino e l'allestimento del percorso espositivo, con la supervisione e collaborazione di un importante architetto, che esprimendo un'umanità ed una cortesia che solo i grandi possono avere ci trattò da pari.

Questo fu il nostro «outing», la nostra rivelazione come architetti, la prima occasione di esporci al pubblico, di metterci alla prova e dimostrare le nostre capacità. Ogni opera prima corrisponde infatti per un architetto ad un momento di passaggio. Da un lato ci offre l'emozione di vedere per la prima volta la concretizzazione fisica delle nostre idee ma allo stesso tempo, nel momento in cui quel progetto si realizza, diventa patrimonio comune. Le nostre opere sono «visibili», esposte al giudizio del pubblico o di chi le vive. Questo è il senso del numero di Turrìs Babel che avete tra le mani. Raccontare le storie di chi ha recentemente vissuto questo importante passaggio che ha costituito per molti una svolta. Lo abbiamo fatto cercando di focalizzare l'attenzione non solamente sulle opere ma anche sulle persone, sugli architetti,

ritratti da Jasmine Deporta in un limbo cromatico che cristallizza questo momento.

Abbiamo così chiesto agli architetti altoatesini di inviarci la propria opera prima realizzata negli ultimi cinque anni. Quelle selezionate sono quindi le opere di esordio più significative, indipendentemente dalla loro dimensione o rilevanza, che ci permettono di sfuggire dalla categoria «giovani» poco sensata per gli architetti. Vi sono infatti neolaureati che hanno intrapreso subito una propria attività professionale, chi invece lo ha fatto dopo una breve esperienza lavorativa, chi ancora dopo un periodo più lungo di lavoro dipendente.

Guardando i progetti, ed allo stesso tempo i volti dei colleghi presentati in questo numero possiamo rivivere il fascino ed allo stesso tempo il timore di vedere realizzate le proprie idee, di entrare in uno spazio nato da un segno tracciato con le nostre mani, di sperimentare la luce, le forme ed i colori a cui per molto tempo abbiamo dedicato i nostri pensieri. Di sperimentare quindi l'architettura che noi stessi abbiamo progettato, un privilegio che, nonostante le numerose difficoltà la nostra professione non smette di offrirci.

Der Moment der Enthüllung



Ettore Sottsass mit Lorenzo Weber und Alberto Winterle.

Dreiundzwanzig Geschichten von Architekten, die den eigenen Anfang anhand ihres Erstlingswerkes erzählen.

Es war im Sommer 1997 während der Arbeit in einem Büro in Venedig, wo ich nach dem Abschluss des Studiums beschlossen hatte zu bleiben, um erste Berufserfahrungen zu sammeln und die Verbindung mit der Universität aufrechtzuhalten, als sich mir die erste Möglichkeit bot, den Auftrag für ein Projekt zu erhalten. Der eben eingeschlagene berufliche und persönliche Weg wurde also verfrüht infrage gestellt. Der Direktor des Museo Ladin de Fascia,

den ich von einigen Forschungsarbeiten über die ladinische Architektur während meines Studiums kannte, hatte mir mitgeteilt, dass sich der neue Museumssitz in seiner Ausführungsphase befand. Die Provinz Trient hatte in der Tat mit den Renovierungsarbeiten eines Gebäudes begonnen, einer alten Militärkaserne, die anstelle des vorherigen Sitzes zum neuen Museo Ladin werden sollte. Für die Museumsgestaltung war Ettore Sottsass Junior kontaktiert worden, der sich aufgrund seiner »ladinischen« Wurzeln angeboten hatte, kostenlos ein Projektkonzept

vorzuschlagen. Er verlangte allerdings die Mitarbeit eines jungen »side architect«, der das Projekt besser im Detail begleiten konnte, da er vor Ort anwesend sein und die im wissenschaftlichen und kulturellen Ansatz des Museums definierten Themen entwickeln würde. Angesichts der Aussicht auf diese neue Chance – obwohl ich eigentlich keinerlei Sicherheit hatte, den Auftrag zu erhalten – überlegte ich folglich sorgfältig. Meine Zweifel lagen darin, zu verstehen, ob es besser wäre, in Venedig zu bleiben, einer Stadt, an deren Reiz ich mich mittlerweile seit etwa zehn Jahren gewöhnt hatte, in der meine Berufsaussichten allerdings die waren, als Mitarbeiter an ein Büro gebunden zu bleiben, oder in mein Ursprungsland zurückzukehren, wo es vielleicht leichter war, Chancen auf eine eigenständige berufliche Tätigkeit zu erhalten. Dazu kam die Angst, die didaktische Mitarbeit an der Vorlesung Städtebau von Bernardo Secchi zu unterbrechen, jenem Dozenten, mit dem ich mein Studium abgeschlossen hatte und von dem sich zu entfernen tatsächlich schwierig war. Folglich war es nicht leicht, daran zu denken, diese Nabelschnur zu durchtrennen, die mich sowohl mit der Stadt als auch mit der Universität von Venedig verband.

Ich sprach mit Lorenzo darüber, mit dem ich das gesamte Studium geteilt und so einen Einklang gefunden hatte, auf den ich nicht verzichten wollte; er selbst aber war vor Kurzem nach Auer zurückgekehrt und fand sich mit denselben Zweifeln wie ich wieder und so beschlossen wir, ein Büro zu eröffnen und »für den Moment« ins Fassatal, weniger als einen Kilometer vom Museum entfernt, zu übersiedeln. So begann ein Abenteuer aus einer ungeplanten Entscheidung, aus dem einfachen Geschehen der Dinge heraus, indem wir instinktiv einem Weg folgten, der auf uns zugeschnitten zu sein schien und von dem wir fühlten, dass wir ihn beschreiten wollen.

Als wir uns mit unserem Büro selbstständig gemacht hatten, erhielten wir zum Glück den Auftrag zur Ausstattung des Museo Ladin; dabei hatten wir die Gelegenheit, nicht nur die physische und grafische Struktur zu schaffen, sondern zusätzlich auch an der konzeptuellen Bestimmung des Museums mitzuwirken. Parallel zur Definition der Ausstellungsräume, in denen wir das von Sottsass entwickelte Ausstellungsmöbel anpassen, einsetzen und interpretieren mussten, bestand auch die Notwendigkeit, die Eingangsräumlichkeiten zu gestalten. Die Baustelle war im Begriff abgeschlossen zu werden und eventuelle Änderungen mussten deshalb dringend definiert werden. Die von Sottsass geplante Lösung für die Eingangstüre betonte unserer Meinung nach den Eingangsbereich zum Museum im Vergleich zum Gebäudecharakter und zu den Zugängen nicht genügend. Nachdem wir also unseren alternativen Projektvorschlag erarbeitet hatten, der in der Schaffung eines »Windfanges« zwischen innen und außen als Filter und gleichzeitig auch als Zeichen bestand, machten wir uns auf den Weg zu unserem ersten Treffen mit dem »Meister« im historischen Studio in der

Via Melone im Brera-Viertel von Mailand. Es war eben nicht einfach, sich – mit der Leichtsinnigkeit, die vielleicht nur die Jungen haben – zum ersten Mal mit einem Alternativvorschlag zu etwas vorzustellen, das bereits von einer wichtigen Figur der italienischen Architektur entworfen worden war. An seinem Tisch sitzend, neben der Fotografie des Vaters an der Wand, empfing uns Sottsass und verfolgte neugierig unsere Vorschläge. Seine Reaktion überraschte uns: »Gut, es funktioniert, es ist viel besser so, auch ich habe bei einem Projekt etwas Ähnliches gemacht.« So begann das Projekt, das uns zur Realisierung unseres Erstlingswerkes führte, des Eingangs des neuen Museo Ladin und der Ausstellungsgestaltung, mit der Supervision und Zusammenarbeit eines wichtigen Architekten, der uns mit einer Menschlichkeit und Höflichkeit, wie sie nur die Großen haben können, auf Augenhöhe begegnete.

Das war unser »Outing«, unser erster Auftritt als Architekten, die erste Gelegenheit, uns in der Öffentlichkeit zu exponieren, uns auf die Probe und unsere Fähigkeiten unter Beweis zu stellen. Jedes Erstlingswerk entspricht für einen Architekten tatsächlich einem Moment des Überganges. Auf der einen Seite bietet es uns die Emotion, zum ersten Mal die physische Konkretisierung unserer Ideen zu sehen, aber gleichzeitig wird das Projekt zum öffentlichen Gut, sobald es realisiert ist. Unsere Werke sind »sichtbar«, dem Urteil der Öffentlichkeit oder desjenigen, der sie lebt, ausgesetzt. Das ist der Sinn der Ausgabe von Turrís Babel, die ihr in den Händen habt: anhand der Geschichten derer zu erzählen, die kürzlich diesen wichtigen Wandel erlebt haben, der für viele einen Wendepunkt darstellt. Dabei haben wir versucht, die Aufmerksamkeit nicht nur auf die Werke, sondern auch auf die Personen, die Architekten, zu lenken, die von Jasmine Deporta in einem chromatischen Limbus, der diesen Moment festhält, portraitiert werden. So haben wir die Südtiroler Architekten gebeten, uns ihre in den letzten fünf Jahren realisierten Erstlingswerke zu übermitteln. Die ausgewählten sind daher unabhängig von Ausmaß und Relevanz die bedeutendsten Debüts, die es uns gestatten, die für Architekten nicht sinnvolle Kategorie »Junge« zu vermeiden. Es gibt eben Studienabgänger, die sofort eine eigene berufliche Tätigkeit begonnen haben, aber auch diejenigen, die dies nach einer kurzen Arbeitserfahrung oder aber nach längerer abhängiger Arbeit getan haben. Schauen wir uns die Projekte und gleichzeitig die Gesichter der in dieser Ausgabe vorgestellten Kollegen an, so können wir die Faszination und gleichzeitig auch die Angst wiedererleben, die eigenen Ideen verwirklicht zu sehen, einen Raum zu betreten, der der Zeichnung unserer Hand entsprungen ist, Licht, Formen und Farben zu erfahren, denen wir für lange Zeit unsere Gedanken gewidmet haben: also die Architektur zu erleben, die wir geplant haben – ein Privileg, das unser Beruf trotz der zahlreichen Schwierigkeiten auch weiterhin bietet.

Messner Architects

»Dem Bauherren stand laut geltenden urbanistischen Bestimmungen nur ein relativ bescheidenes Bauvolumen zur Verfügung, somit galt es den Mangel an Volumen mit überdachter Fläche wettzumachen. Die Mauern, die zugleich Gebäude und Landschaft formen, spannen den Bewegungs- und Handlungsraum für eine dörfliche Marktsituation auf.«

Arch.
David
Messner

Arch.
Verena
Messner



Ausgangspunkt für den architektonischen Entwurf sind die Positionierung und Ausrichtung des Gebäudes innerhalb des Bauplatzes hinsichtlich der morphologischen Aspekte des vorhandenen Geländes, der Erschließung und Anbindung an das bestehende Verkehrs- und Wegenetz sowie der funktionalen Anforderungen an die Räumlichkeiten des neu zu errichtenden Gebäudes.

Die Umgebung ist geprägt von Wiesen, die eingebettet zwischen einem bewaldeten Hang und der vorbeiführenden Straße leicht Richtung Osten abfallen. Sommerfrischhäuser, Gartenanlagen, Promenaden und Steinmauern sind charakteristische Elemente dieser Zone.

Das Grundstück wird hangseitig von einer Stützmauer umschlossen, die südwärts als Begrenzung des Bauplatzes ausläuft. Zwischen Gebäude

und Stützmauer ergibt sich ein rückseitig gelegener, nicht direkt einsehbarer Bereich für die Zulieferung der Waren.

Das Gebäude setzt sich aus den Verkaufsräumen und dem administrativen Bereich zusammen. Die Räumlichkeiten für Lager, Verwaltung und Infrastrukturen liegen im Norden und bilden das Rückgrat, während sich das Geschäftslokal nach Süden und Osten, zu der Straße und den Parkplätzen, hin öffnet.

Das Flachdach, das auf drei Säulen und 2 Kernen ruht, ist mit großzügigen Oberlichtern versehen. Die Grenzen zwischen innen, dem überdachten Bereich und außen verwischen.

Während die klare Form des Daches in Kontrast zu den weichen Linien der Umgebung steht, wachsen Teile der Außenmauern in die Landschaft.

David Messner *1981
Studium der Architektur an der Leopold Franzens-Universität in Innsbruck
Diplom am Institut für experimentelle Architektur./studio3
Ausbildung zum Schlossergesellen
Lehrauftrag an der Fakultät für Architektur der Universität Innsbruck (2010/2011)

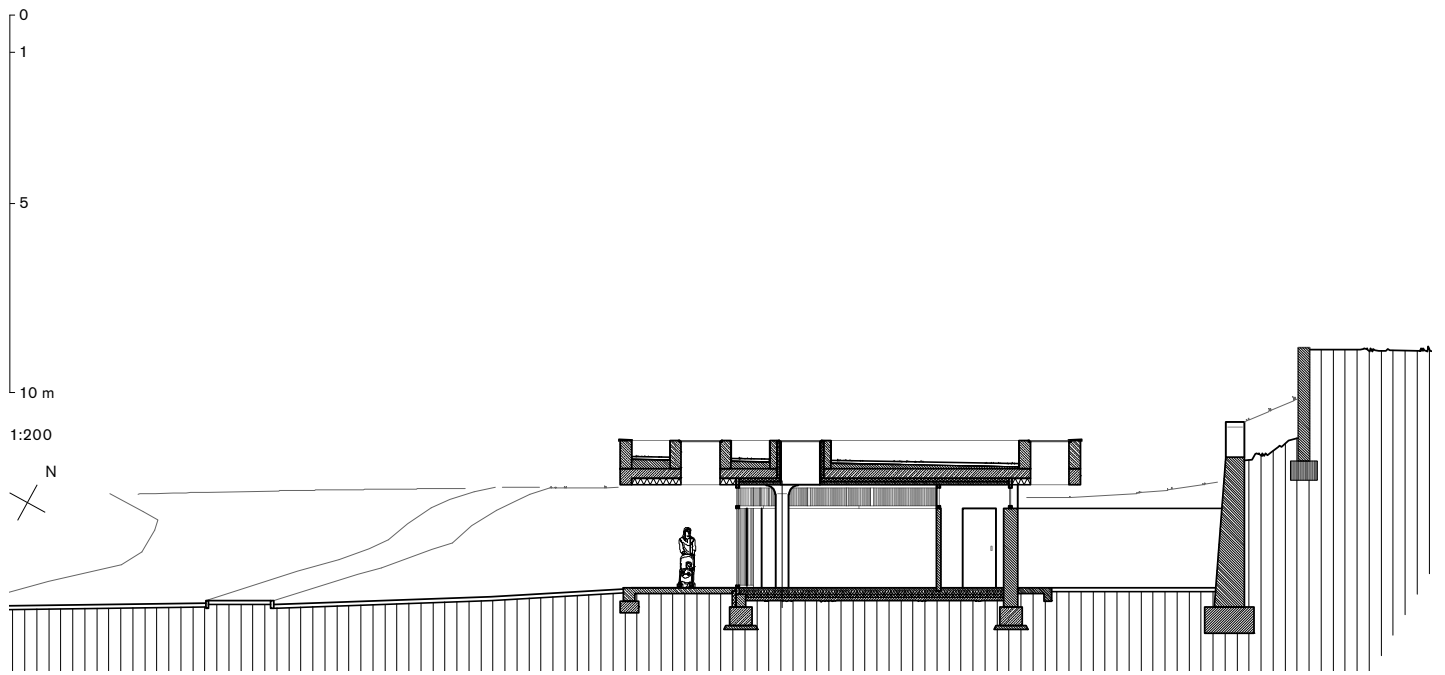
Verena Messner *1985
Studium der Architektur an der Leopold Franzens-Universität in Innsbruck
Diplom am Institut für experimentelle Architektur./studio3

→ messnerarchitects.com

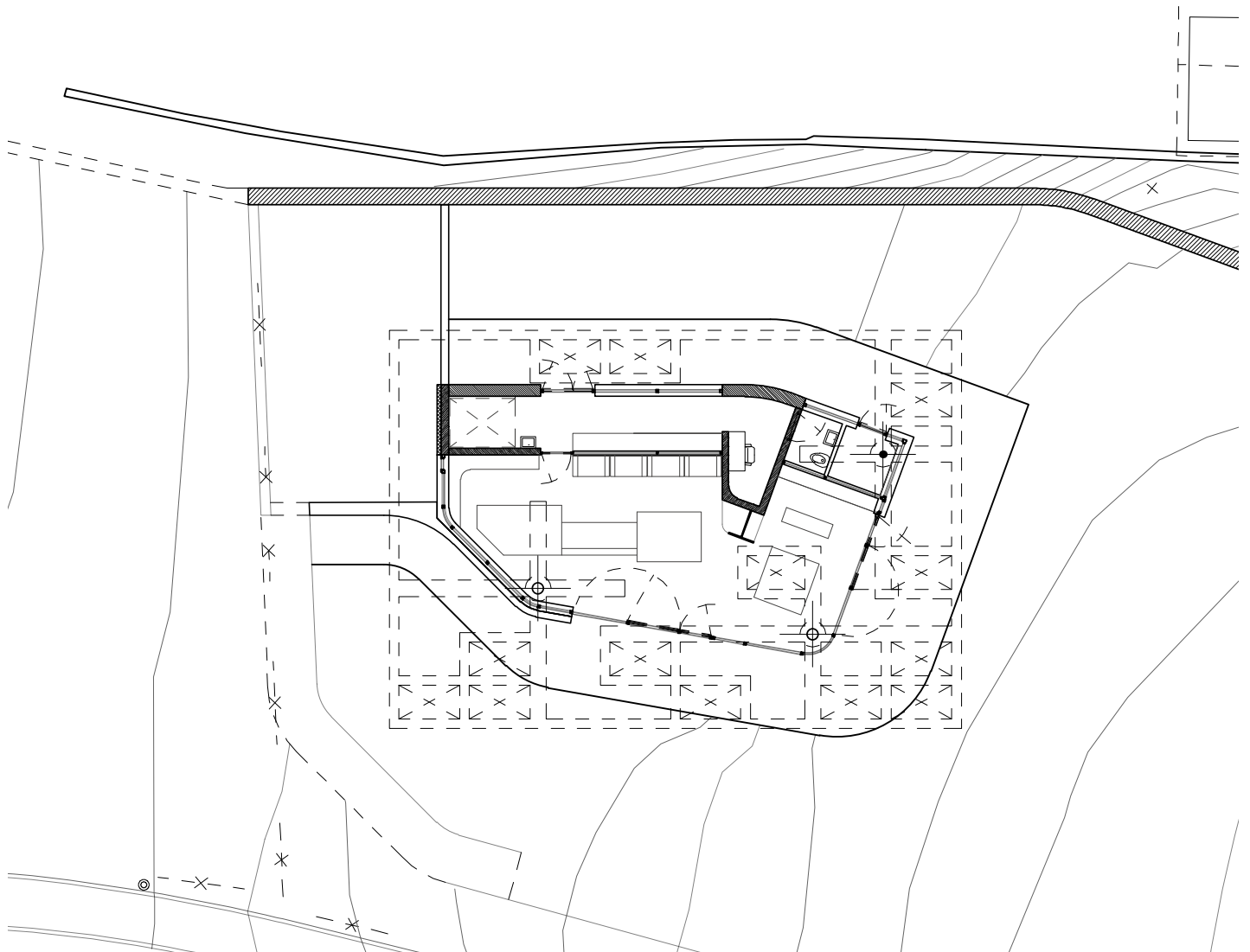


Klobenstein, Ritten Collalbo, Renon
 Bauherr Committente
 Joachim Prader
 Planung Progetto
 Messner Architects
 Arch. David Messner,
 Arch. Verena Messner
 Bauleitung Direzione lavori
 Arch. David Messner
 Arch. Angelika Mair
 Statik Statica
 Ing. Karl Angerer
 Interior
 Messner Architects
 in Zusammenarbeit mit
 in collaborazione con Arch. Angelika Mair
 Fotograf Fotografo
 meraner-hauser.com
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2013 – 2014
 Baubeginn Inizio lavori
 Mai 2014
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 November 2014
 Überbaute Fläche superficie costruita
 213 m²
 Bauvolumen Cubatura
 300 m³





Querschnitt



Grundriss





Arch. Alexander Karnutsch

»Jeder Handwerker und jedes Familienmitglied hatte seine Meinung, wie die fertige Wohnung auszusehen hat. Meine Meinung war eine andere. Dass viele davon heute am liebsten selbst unters Dach ziehen würden ist für mich Kopliment genug.«

Portrait: Jasmine Deporta



Unter der bestehenden Dachschräge einer Doppelhaushälfte wurde eine offene Wohnung gestaltet: ohne Trennwände. Nur ein schwarzes Möbel mitten im Raum trennt die verschiedenen Wohnbereiche voneinander. Die sich dadurch ergebenden offenen Blickbezüge in Längsrichtung lassen die 56 m² Wohnfläche größer erscheinen, als sie ist. Der Dachraum öffnet sich bis unter den Giebel. Wo Abtrennungen vorhanden sind, geben darüber angeordnete Glasdreiecke den Blick frei, wodurch die gesamte Wohnung als ein Raum wahrgenommen wird.

Sotto una delle falde del tetto di una casa bifamiliare è stato realizzato un nuovo appartamento: senza pareti divisorie, solo un mobile nero centrale separa i diversi ambienti. La disposizione di esso rende possibile una veduta d'insieme longitudinale facendo sembrare la superficie netta di 56 qm più ampia di quello che è. Il vano si sviluppa in altezza fin sotto il tetto. Al di sopra delle uniche separazioni necessarie sono posate delle vetrate di forma triangolare, che permettono alla vista di percepire l'appartamento come un unico spazio.

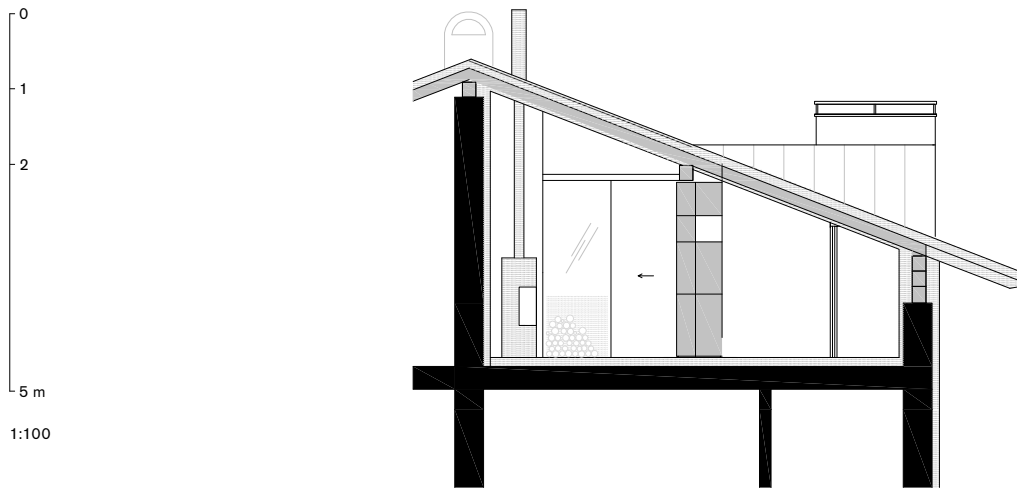
Alexander Karnutsch *1979
Arch., Dipl. Farbdesigner IACC
Studium an der Universität Innsbruck
und der Lund Tekniska Högskolan-
Schweden
Bühnenbildner und Assistent bei
zahlreichen Theaterproduktionen
im In- und Ausland
Freiberuflicher Architekt seit 2008
Dipl. Farbdesigner IACC
(Int. Association of Color Consultants)
seit 2015 Planung im Bereich
Architektur, Interior-Design und Farbe

→ archzoeschg.it



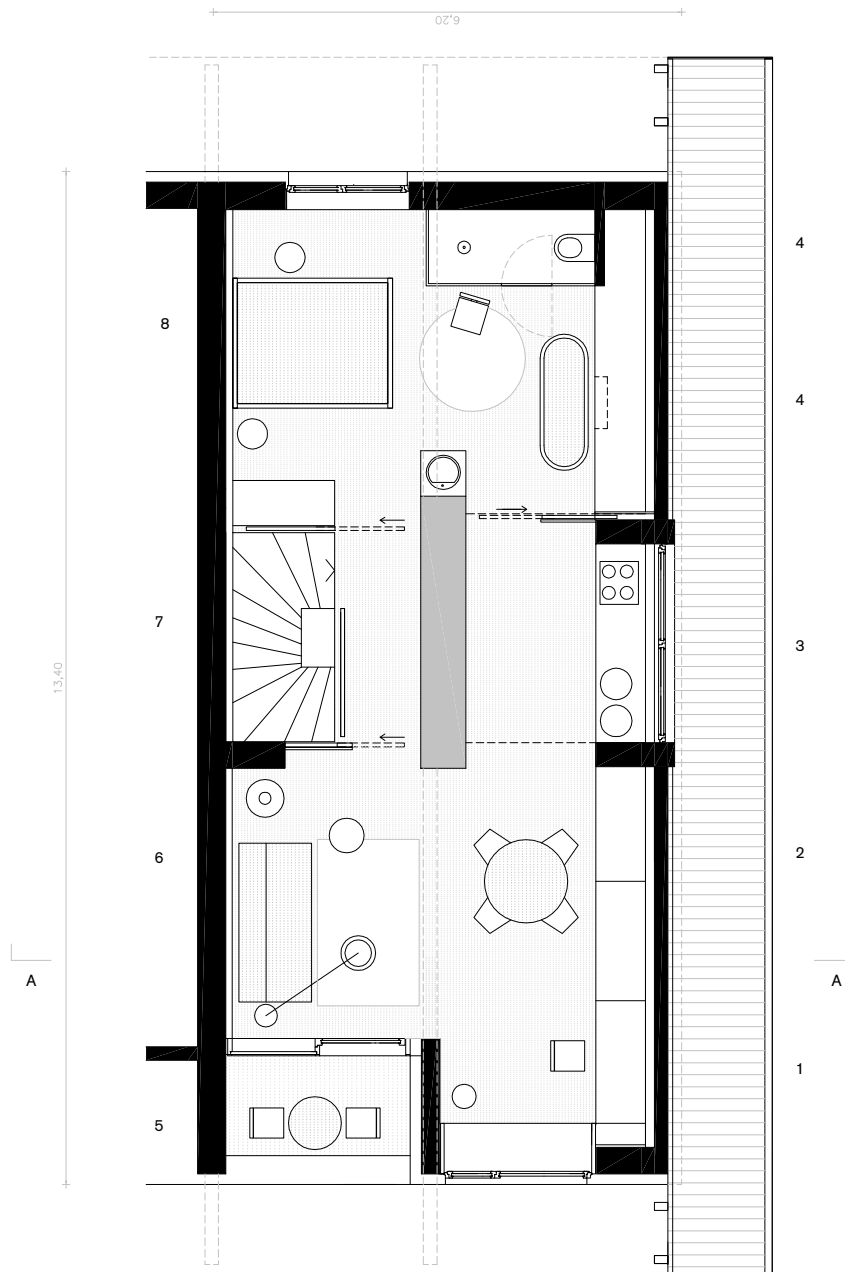
Lana
 Bauherr Committente
 Alexander Karnutsch
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Dott. Arch. Alexander Karnutsch
 Statik Statica
 Dott. Ing. Patrick Villotti
 Fotograf Fotografo
 Oliver Jaist
 Planungsdauer Durata Progettazione
 Mai Maggio 2010 – August Agosto 2010
 Baubeginn Inizio lavori
 September Settembre 2010
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 August Agosto 2011
 Überbaute Fläche Superficie costruita
 78 m²
 Bruttogeschossfläche Superficie lorda
 70 m²
 Bruttorauminhalt Cubatura
 200 m³
 Gesamtkosten Gebäude inklusive Einrichtung
 Costo complessivo dell'intervento
 arredamento incluso
 150.000 Euro





Schnitt A-A

- 1 Arbeiten
- 2 Essen
- 3 Kochen
- 4 Bad/WC
- 5 Balkon
- 6 Wohnen
- 7 Eingang
- 8 Schlafen



Grundriss

nūs architecture & design

»...eng interagieren
mit Bauherren und Bau-
firmen... ausarbeiten
von funktionalen und
ästhetisch ansprechenden
Details... berücksichtigen
von Blickbeziehungen und
örtlichen Gegebenheiten...
verwenden von natürlichen
und ökologisch
nachhaltigen
Materialien...
mitein-
beziehen
von
Vegetation
und Licht-
führung...«

Arch.
Georg
Nothdurfter

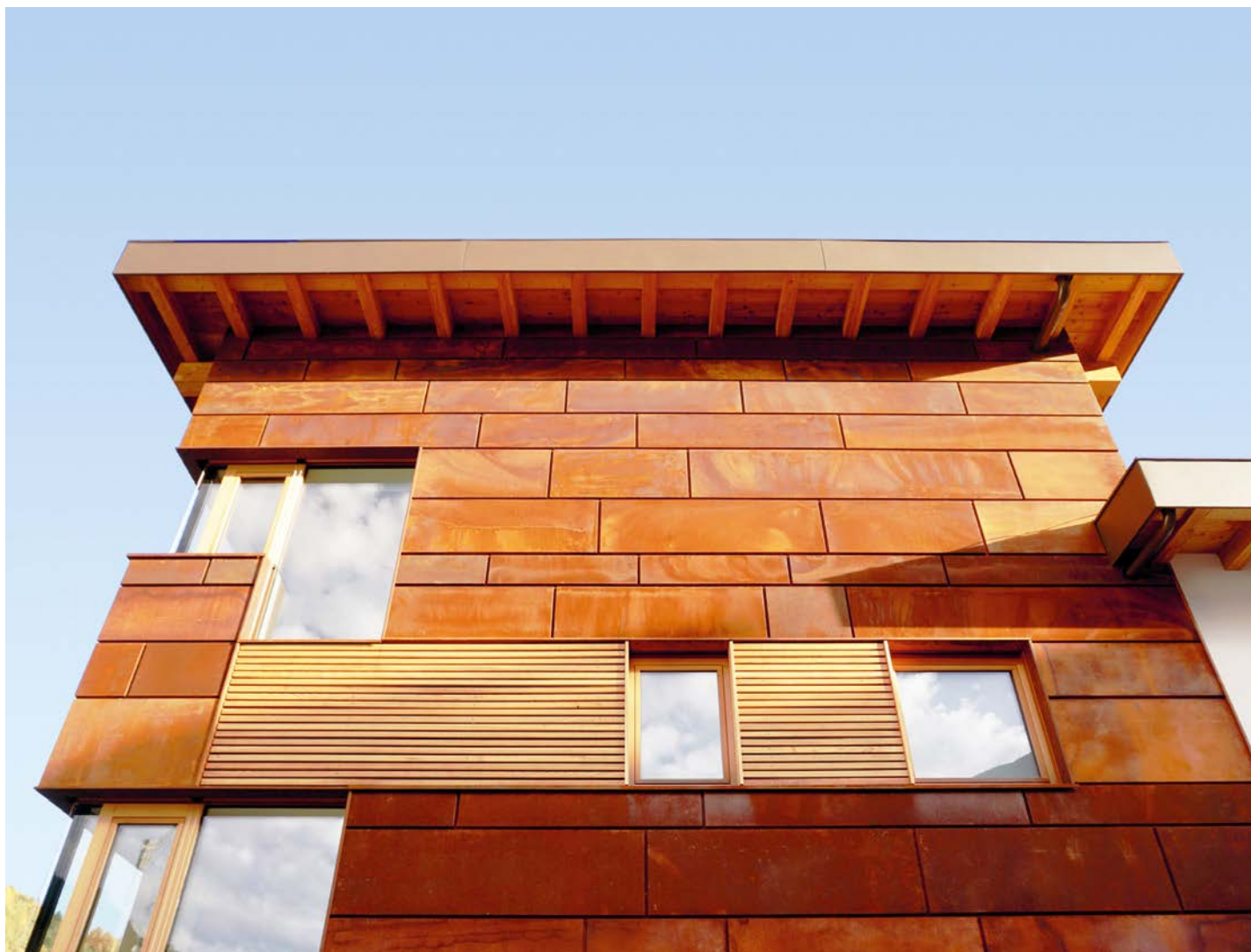
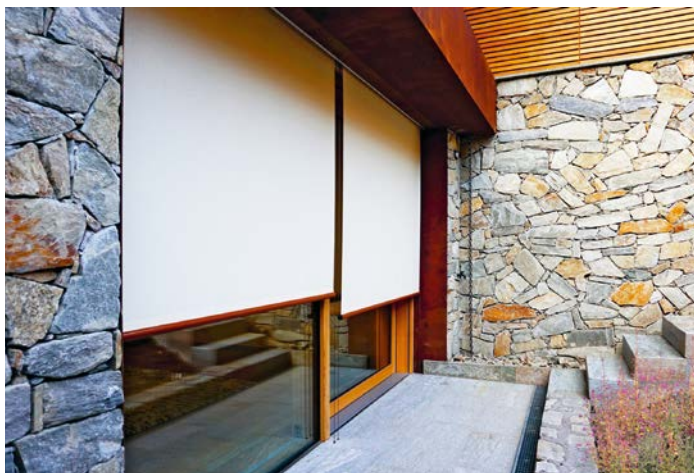


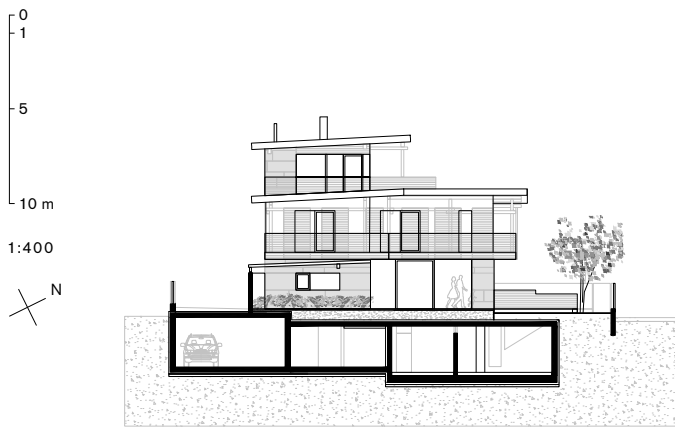
Die Villa S. ist als terrassenförmig abgestufter Baukörper in Sand in Taufers erbaut. Im Erdgeschoss sind Wohn-, Koch-, Ess-, und Eingangsbereich untergebracht. Diese sind L-förmig um eine Natursteinterrasse angeordnet. Schwellenlose Glasschiebetüren erlauben ganzjährige Blickbeziehungen zwischen den Innenräumen und dem Außenraum. Grobe Trockensteinmauerwerke, gezielt positionierte Pflanzenbeete aus Cortenstahl und das Beleuchtungskonzept gliedern den Garten. Auf den Treppenedesten rahmen die Fensteröffnungen den Blick auf die Burg Taufers. Im Obergeschoss befinden sich die Schlafzimmer und Bäder, von denen man direkt auf die vorgelagerte südseitige Lärchenloggia gelangt. Blickschutz bieten horizontal verschiebbare Holzplattenroste an den Brüstungen.

Über eine feingliedrige Falttreppe aus Holz gelangt man ins Dachgeschoss. Der lichtdurchflutete Dachraum mit Dachterrassen ist als Gästezimmer mit kleinem Bad konzipiert. Das Untergeschoss beinhaltet großzügig belichtete Hobbyräume mit Sicht auf den Garten und die Berge. Die Tiefgarage ist hell und geräumig konzipiert. Die erdige Cortenstahlkassetten-Fassade, das unbehandelte einheimische Lärchenholz, das durch konstruktiven Holzbau einen rötlichen Ton erhalten wird, die Trockensteinmauerwerke und die rauen Natursteinterrassen sind die zentralen Themen der Fassadengestaltung. Durch die Robustheit von naturbelassenen, ökologischen Materialien wird die Instandhaltung der Fassade auf ein Minimum reduziert. Das Gebäude ist im Klimahaus A Standard realisiert.

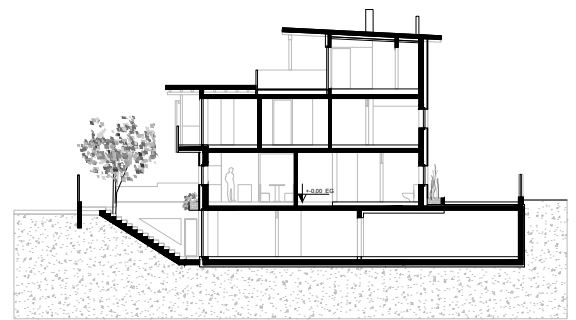
Georg Nothdurfter *1978
Studium an der TU Wien/Prag
Arbeitserfahrung in Zürich, Wien,
Südtirol und Mailand bei Matteo Thun
& Partners. Seit 20 Jahren im
Baugewerbe tätig. 2014 Gründung
des Architekturbüros nūs architecture
& design in Wien und Südtirol

→ nusarch.com





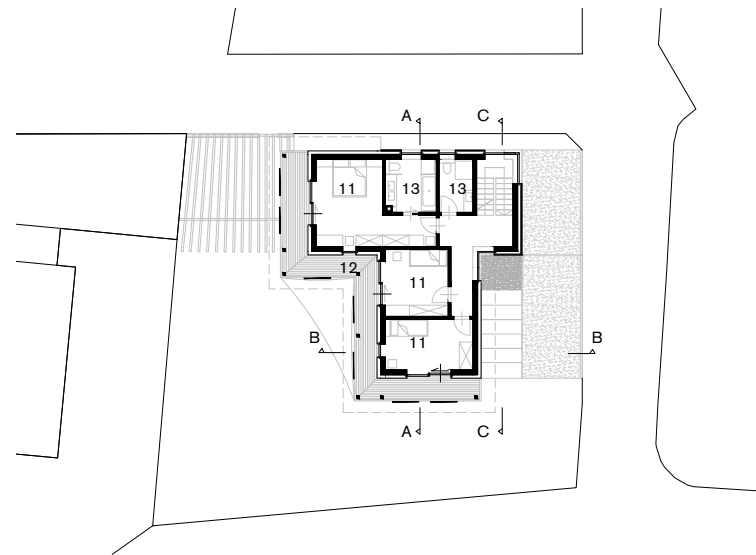
Ansicht Süd West



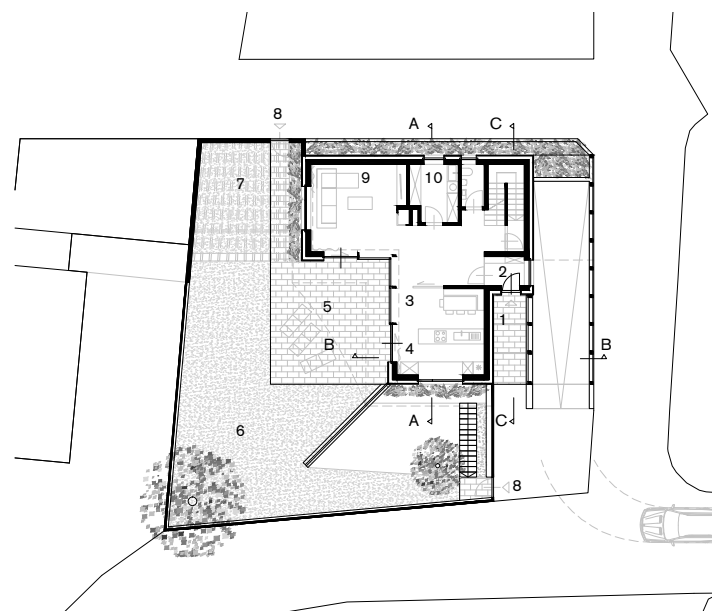
Schnitt A-A

- 1 Haupteingang
- 2 Windfang
- 3 Essen
- 4 Kochen
- 5 Terrasse
- 6 Garten
- 7 Pergola
- 8 Gartenzugang
- 9 Wohnen
- 10 Hauswirtschaftsraum
- 11 Zimmer
- 12 Loggia
- 13 Bad

Sand in Taufers Campo Tures
 Bauherr Committente
 Dott. Rag. Benjamin Steger
 Planung Progetto
 nūs architecture & design
 Dr. Arch. Georg Nothdurfter
 Bauleitung Direzione lavori
 Dr. Arch. Georg Nothdurfter
 Geom. Georg Innerhofer
 Statik Statica
 in.ge.na Dr. Ing. Christian Tschurtschenthaler
 Elektroplanung Impianto elettrico
 Knapp Andreas
 Heizungs-, Lüftungs-, Klima- und
 Sanitärplanung Impianti riscaldamento-
 aerazione-clima e sanitari
 Weger Klaus
 Akustik Acustica
 Gasser Robert
 Fotograf Fotografo
 Dr. Arch. Georg Nothdurfter
 Planungsdauer Durata Progettazione
 März Marzo 2014 – Oktober Ottobre 2014
 Baubeginn Inizio lavori
 Oktober Ottobre 2014 – September
 Settembre 2015
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 September Settembre 2015
 Überbaute Fläche Superficie costruita
 186 m²
 Bruttogeschossfläche Superficie lorda
 571 m² (inkl. Garage, incl. garage)
 Bruttorauminhalt Cubatura
 Oberirdisch Fuori terra 928 m³
 Unterirdisch Interrata 757 m³



Obergeschoss



Grundriss

tara

A photograph of two people, a woman on the left and a man on the right, standing against a plain background. The woman has shoulder-length blonde hair and is wearing a dark, long-sleeved top. The man has short dark hair and a beard, wearing a light-colored button-down shirt and jeans. The lighting is dramatic, with strong shadows and highlights in shades of blue and red.

**Arch.
Heike
Pohl**

»Wenn das lange Gedachte, ausführlich Geplante und in der Umsetzung sorgfältig Überwachte dann endlich dasteht – und so ist, wie man es sich vorgestellt hat – dann ist es rührend wunderbar herz-erwärmend.«

**Arch.
Andreas
Zanier**

**Haus Santer, Latsch
tara
Arch. Heike Pohl
Arch. Andreas Zanier**



Im Dorf. Mitten im Dorf. Mit den Nachbarn Wange an Wange, fast deren Atem spürend, entsteht Privates. Persönliches. Uneinsehbares. Eine Höhle ist der dezidierte Wunsch des Bauherrn, Luft und Licht sind die Sehnsüchte der Bauherrin. Das Resultat: gebaute Wunschumsetzung. Für beide.

Das Umliegende kennen, wertschätzen und doch das Eigene machen. Ziehen und drehen, die Sprache der Alten verstehen. Ihre Mittel kennend, sie aber nicht dumm imitierend, sondern respektvoll interpretierend. Verzerren, verdrehen, das Wertvolle drin sehen.

Tritt nicht von der Straße zurück, weich nicht von Traufhöhe und Firsthöhe ab! Eh klar. Eh gut. Eh keine Diskussion. Nicht ausmachbar, was

daran nicht genehmigbar sein sollte. Also! Bauen!

Großzügigkeit unterm betonierten Satteldach, abgehoben von Straße, Parkplatz und Passanten. Eine Aktivitätszone ohne Einschränkung und doch mit Rückzugspotenzial. Meine Kiste, deine Kiste oder treffen wir uns dazwischen?

Darunterliegend die Ruhezone, mit einem Kämmerchen für alle. Die wollen. Und da sind.

Die samtene Intimität von Sichtbeton im Inneren, außen ein schwarzes, hölzernes Kleid. Gezielt gesetzte Öffnungen und hermetisch, wo Bedarf. Schwarze Hülle für lichte Welten. Platz für zwanzig Räder, zwei Dickköpfe und tausend Ideen.

Das kleine Schwarze für mitten im Dorf. Gehört schon dazu.

Andreas Zanier *1978

Heike Pohl *1977

Andreas Zanier und Heike Pohl sind tara. Studium an der Universität Innsbruck, LTH Lund und ETSA Sevilla.

Diplomprüfung 2005/6, Staatsprüfung 2006/7, dann Arbeitserfahrungen in Architekturbüros im In- und Ausland sowie freiberufliche Tätigkeit.

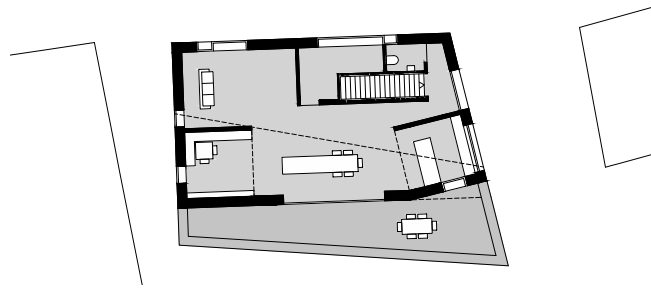
Seit 2011 hat die Zusammenarbeit in tara einen festen Rahmen gefunden. In der ansprechenden Atmosphäre des Steinachviertels von Meran wird mit derzeit drei Mitarbeitern mit Begeisterung und Umsetzungskonsequenz an unterschiedlichsten Projekten gearbeitet.

→ arch-tara.it

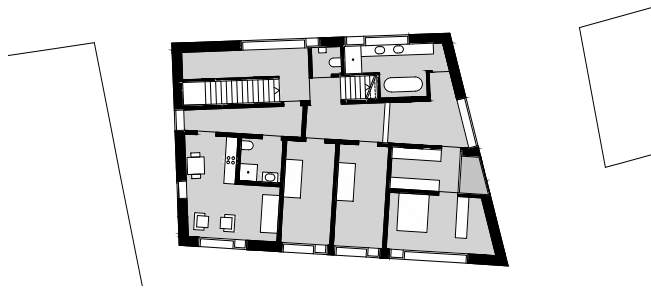


Latsch Laces
 Bauherr Committente
 Karl Hafele
 Planung Progetto
 tara
 Arch. Heike Pohl,
 Arch. Andreas Zanier
 Bauleitung Direzione lavori
 Arch. Heike Pohl
 Statik Statica
 Dr. Ing. Siegfried Pohl
 Fotograf Fotografo
 Samuel Holzner
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2010 – 2011
 Baubeginn Inizio lavori
 Oktober Ottobre 2012
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 Dezember Dicembre 2013
 Überbaute Fläche Superficie costruita
 185 m²
 Bruttorauminhalt Cubatura
 1.486 m³

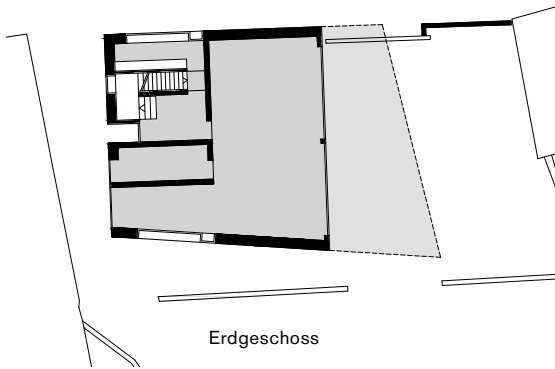
0
1
5
10 m
1:400



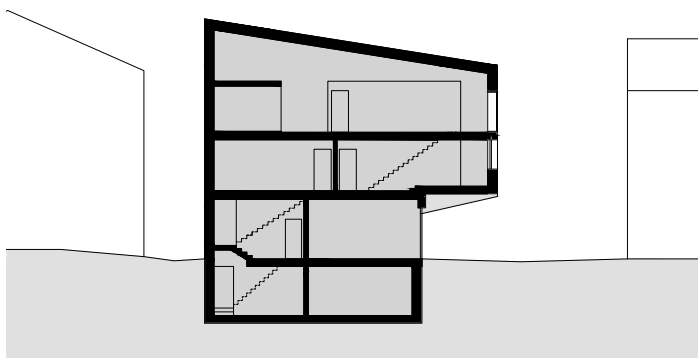
Dachgeschoss



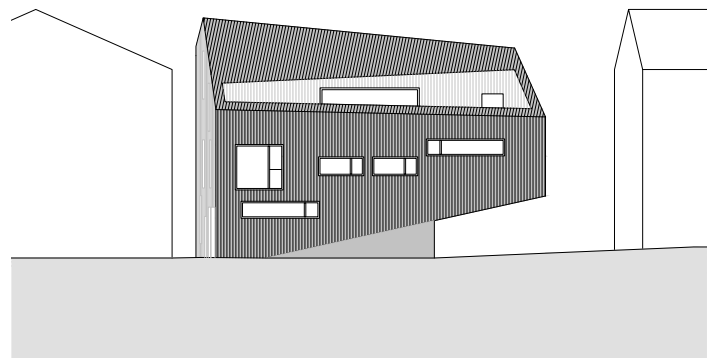
Obergeschoss



Erdgeschoss



Schnitt



Ansicht Süd






Raum3 Architekten

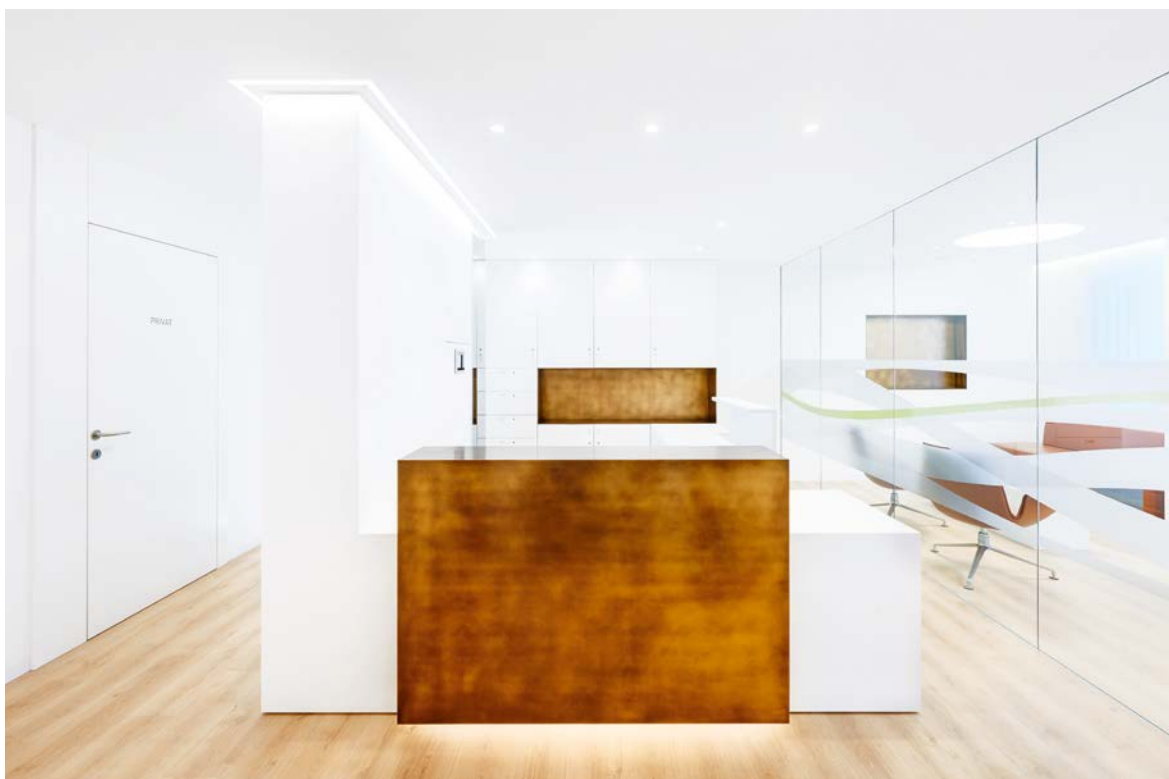
Arch.
Jürgen
Prosch

Arch.
Felix
Kasseroler



»Der Umbau
war spannend:
Zeitgleiche Eingriffe
von Zahnarzt
und Architekten!
Wir hatten aber die
größeren Bohrer.«

Portrait: Jasmine Deporta



Unter Einbezug der Schlagworte Reinheit, Ästhetik und Kunstfertigkeit wurde versucht, eine Praxis zu entwerfen, die einerseits die zeitgemäßen Bedürfnisse einer effizienten Praxis befriedigt, gleichzeitig aber die Qualität der zahnärztlichen Arbeit noch vor Behandlungsbeginn sichtbar macht. Eine klare Linienführung, eine übersichtliche, helle und freundliche Praxisatmosphäre sowie die Verbindung von verschiedenen hochwertigen Materialien charakterisieren den Innenausbau. Das heimelige Gefühl der ehemaligen Praxis wird dabei vor allem durch den durchgehend verlegten Holzboden in die neue Praxis transportiert. Die Möbel sind in schlichtem Weiß gehalten und kontrastieren mit den edlen Auf- und Anbauten sowie Einschlüssen in Bronze, Farbe und mit haptischen Eindruck. Als lebende Komponente sind Pflanzen von zentraler Bedeutung. Grün als Farbe

der Mitte symbolisiert Neubeginn und Wachstum, Grün ist jene Farbe, die den Zustand der Gesundheit am besten zu erreichen und erhalten hilft. Bei dem Umbau handelt es sich nicht um einen kompletten Neubau, sondern um die Erweiterung einer bestehenden Praxis mit Sanierung der vorhandenen Räumlichkeiten. Eine einfache und logische Raumfolge wurde angestrebt, in der sich Räume durch den gewünschten Arbeitsprozess und nicht durch bauliche Trennungen bilden. Abgrenzungen, wie der Abschluss Richtung Treppenhaus, wurden bewusst als offene Möbel in den Raum gestellt. Der Patient soll von Anfang an die Möglichkeit haben, Einblicke in den Arbeitsablauf zu erhalten um das Praxisleben möglichst transparent mitzuerleben. Interne Öffnungen lösen gezielt klassische Gangsituationen auf und schaffen eine übersichtliche Praxis.

Jürgen Prosch *1983
2002 – 2008 Architekturstudium
Universität Innsbruck
2005 – 2006 Architekturstudium
Lunds Universität
2008 – 2012 Freiberufliche Mitarbeit
bei bergmeisterwolf architekten,
Ab 2014 Eröffnung der Bürogemeinschaft
»Raum3« mit Arch. Felix Kasseroler

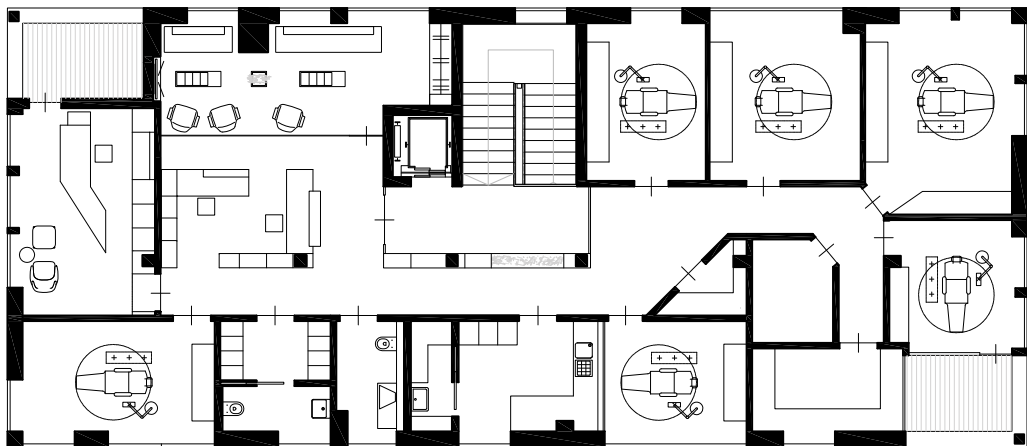
Felix Kasseroler *1983
1997 – 2002 Ferialpraktikas
bei Prof. Architekt Othmar Barth
2002 – 2008 Architekturstudium
Universität Innsbruck
2008 – 2013 Freiberufliche Mitarbeit
bei Architekt Uwe Bacher
Ab 2014 Eröffnung der Bürogemeinschaft
»Raum3« mit Arch. Jürgen Prosch

→ raum3.it



Brixen Bressanone
 Bauherr Committente
 Dr. Plaikner Michael und Dr. Plaikner Christian
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Raum3 Architekten
 Arch. Jürgen Prosch, Arch. Felix Kasseroler
 Fotograf Fotografo
 Jürgen Eheim
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2014 – 2015

Baubeginn Inizio lavori
 Juni Giugno 2014
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 Mai Maggio 2015
 Überbaute Fläche superficie costruita
 315m²
 Bruttogeschossfläche superficie lorda
 315m²
 Bruttorauminhalt Cubatura
 945m³



Erweiterung ← → Bestehende Praxis

0
1
5
10 m
1:200

A full-body portrait of a woman, Arch. Katrin Lahner, standing against a background of soft, colorful lighting in shades of pink, purple, and blue. She is wearing a dark, long-sleeved top with a decorative, lace-like pattern down the center and dark trousers. Her hair is short and dark. The lighting creates a shadow of her figure on the wall behind her.

Arch. Katrin Lahner

»Es war eine spannende Herausforderung, erstmals die gestalterische Endverantwortung zu haben.«



Aus einer denkmalgeschützten Hofstelle, eingebettet in den historischen Ortskern von Mitterdorf-Kaltnern, entstand ein behutsam adaptierter Bau mit Wohn- und Arbeitsräumen für mehrere Generationen einer Familie. Durch umfassende Restaurierungsarbeiten der bestehenden Bausubstanz sowie die denkmalgerechte Ausführung neuer Bauteile konnte das ursprüngliche Erscheinungsbild im historischen Kontext gewahrt werden. Zum Straßenraum hin gibt sich das Gebäude mit seinen historischen Fassaden und den kleinen Fenstern sehr verschlossen. Betritt man den Innenhof, ändert sich diese Wahrnehmung: Zum zentralen Raum im Ensemble orientieren sich die Wohneinheiten sowie Büroräume mittels großzügiger Glasflächen. Es entstehen spannende Blickbeziehungen zwischen den unterschiedlichen Ebenen, Innen

und Außen gehen fließend ineinander über.

Aus dem Dachboden des Haupthauses sowie im angrenzenden Stadel entstanden durch reduzierte Einbauten und die Verglasung der einst offenen Flächen zwei helle Wohneinheiten. Die gewölbten Keller behalten nach behutsamer Restaurierung ihre wirtschaftliche Bestimmung als Lager- und Arbeitsräume bei.

Besucher, die das Gebäude betreten, sind überrascht, welche Vielfalt an Raumqualität man im Inneren vorfindet. Dieser Effekt existierte bereits in der gewachsenen Struktur, wird nun aber vom Nebeneinander historischer Ausstattung und neuer Einbauten verstärkt. Bewusst in Szene gesetzte Öffnungen ermöglichen Ausblicke auf die umliegenden Gebäude und die Berglandschaft.

Katrin Lahner *1981
Architekturstudium TU Graz.
Studienaufenthalte in Melbourne (AUS)
und Valencia (ESP).
2007 – 2010 Projektmitarbeit bei Walter
Angonese. Seit 2011 selbstständige
Architektin.

→ katrinlahner.cc





Schnitt A-A

Mitterdorf, Kaltern, Caldarò
 Bauherr Committente
 Armin Lahner
 Planung Progetto
 Arch. Katrin Lahner
 Bauleitung Direzione lavori
 Armin und Katrin Lahner
 Mitarbeiterin Collaboratrice
 Karin Ossanna

Statik Statica
 Armin Lahner
 Elektroplanung
 Ingegneria elettrica
 Eleplan
 Heizungs- und Sanitärplanung
 Impianti riscaldamento e sanitari
 Franz Federspiel
 Fotograf Fotografo
 Günter Richard Wett
 Planungsdauer Durata
 Progettazione
 2010–2011
 Baubeginn
 Inizio lavori
 Oktober Ottobre 2011
 Fertigstellung
 Ultimazione lavori
 März Marzo 2013

Überbaute Fläche
 Superficie costruita
 240 m²
 Bruttogeschossfläche
 Superficie lorda
 440 m²
 Außenfläche
 Superficie spazi esterni
 40 m² Innenhof Patio
 Grundstückfläche
 Superficie del lotto
 280 m²
 Bruttorauminhalt
 Cubatura
 1300 m³

- | | | |
|----------------|---------------------------|--------------------------|
| 1 Schrankraum | 6 Speis | 11 Terrasse im Innenhof |
| 2 Schlafzimmer | 7 gemeinsamer Eingang | 12 Eingang und Garderobe |
| 3 Badezimmer | 8 Garderobe | 13 Badezimmer |
| 4 Stube | 9 Wohnraum mit Bibliothek | 14 Schlafzimmer |
| 5 Küche | 10 Arbeitsraum | 15 Schrankraum |



Grundriss

noa* network of architecture

»Dieses Werk ist eine Konfrontation von zwei Persönlichkeiten, die Gründer von noa*, welche ihre gesamte Arbeits- und Studienerfahrungen von knapp 15 Jahren zum ersten mal in eine Form giessen. Es wurde somit zur Quelle unserer späteren Werke und Forschungsarbeiten.«

Arch.
Lukas
Runggger

Arch.
Stefan
Rier

Valentinerhof, Seis am Schlern
noa* – network of architecture
Arch. Lukas Rungger
Arch. Stefan Rier



noa* – network of architecture baut den Familienbetrieb Valentinerhof aus und verleiht ihm im Einklang mit der Natur seine neue Identität.

Das Hotel befindet sich in der Gemeinde Kastelruth an der Landstraße Seiser Alm auf rund 1200 m Meereshöhe. Der Familienbetrieb wurde ausgebaut und durch einen neuen Wellnessbereich, eine Lobby mit angeschlossener Bar und vierzehn großzügigen Suiten erweitert.

Große Bauvolumen in die Natur einzufügen und somit die beeindruckende Landschaft der Tiroler Berge zu betonen, war der Anspruch an den architektonischen Entwurf. Die Aufteilung in zwei kleinere Baukörper ergibt die Form einer Arena, die sich Richtung Süden und zum nahegelegenen Schlernmassiv hin öffnet.

Elemente der Kastelruther Bautradition wie die »Heuharpfen«, die Futterhäuser der »Paarhöfe« und die traditionellen Holzzäune gelten als

inspirierende Elemente der Formfindung für die Holzfassade. Zwischen den weichen Linien der Kastelruther Berglandschaft wird die Erde zum Habitat und durch eine diskrete Linienführung der vorgesetzten Holzelemente soll Architektur angedeutet werden.

Die unregelmäßigen Formen der Holzrahmen kragen mit unterschiedlichen Längen in die Landschaft und umschließen sie. Diese Rhythmik soll dem Besucher das Gefühl des Drinnen im Draußen, der Geborgenheit geben. Sie macht die Architektur zum Teil der Landschaft.

Lukas Rungger *1977

1996 – 2003 Architekturstudium an der TU Graz, Mitarbeit mit dem Studio Prof. Hans Gangoli Graz 2003 – 2004, Studio Jessico Whiles London 2004 – 2006, Studio Softroom London 2003 – 2006, Studio Matteo Thun Milano 2009 – 2010

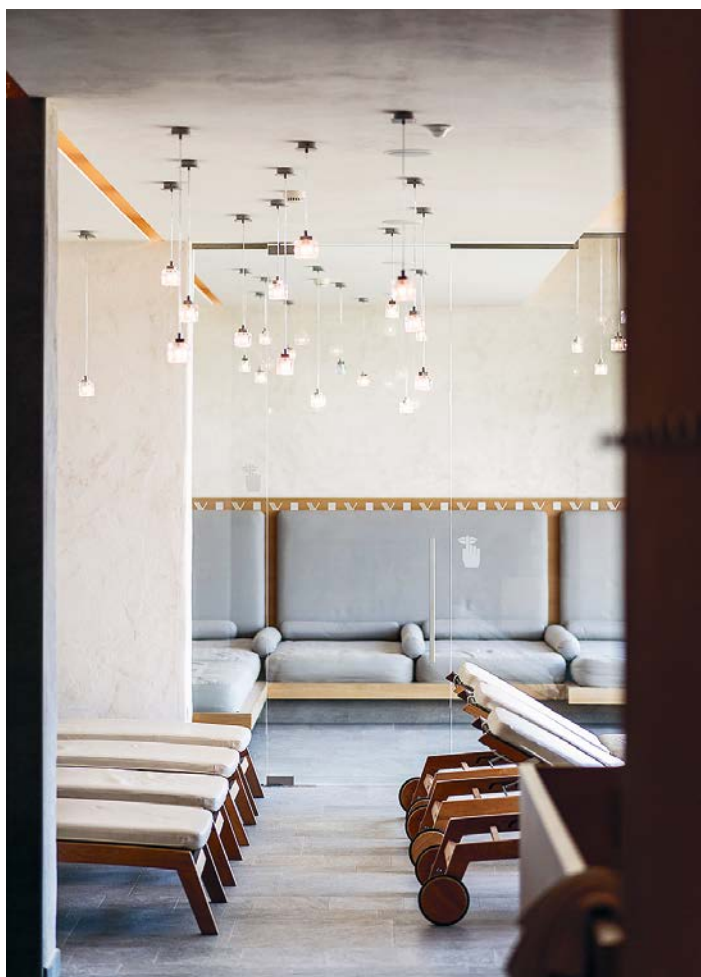
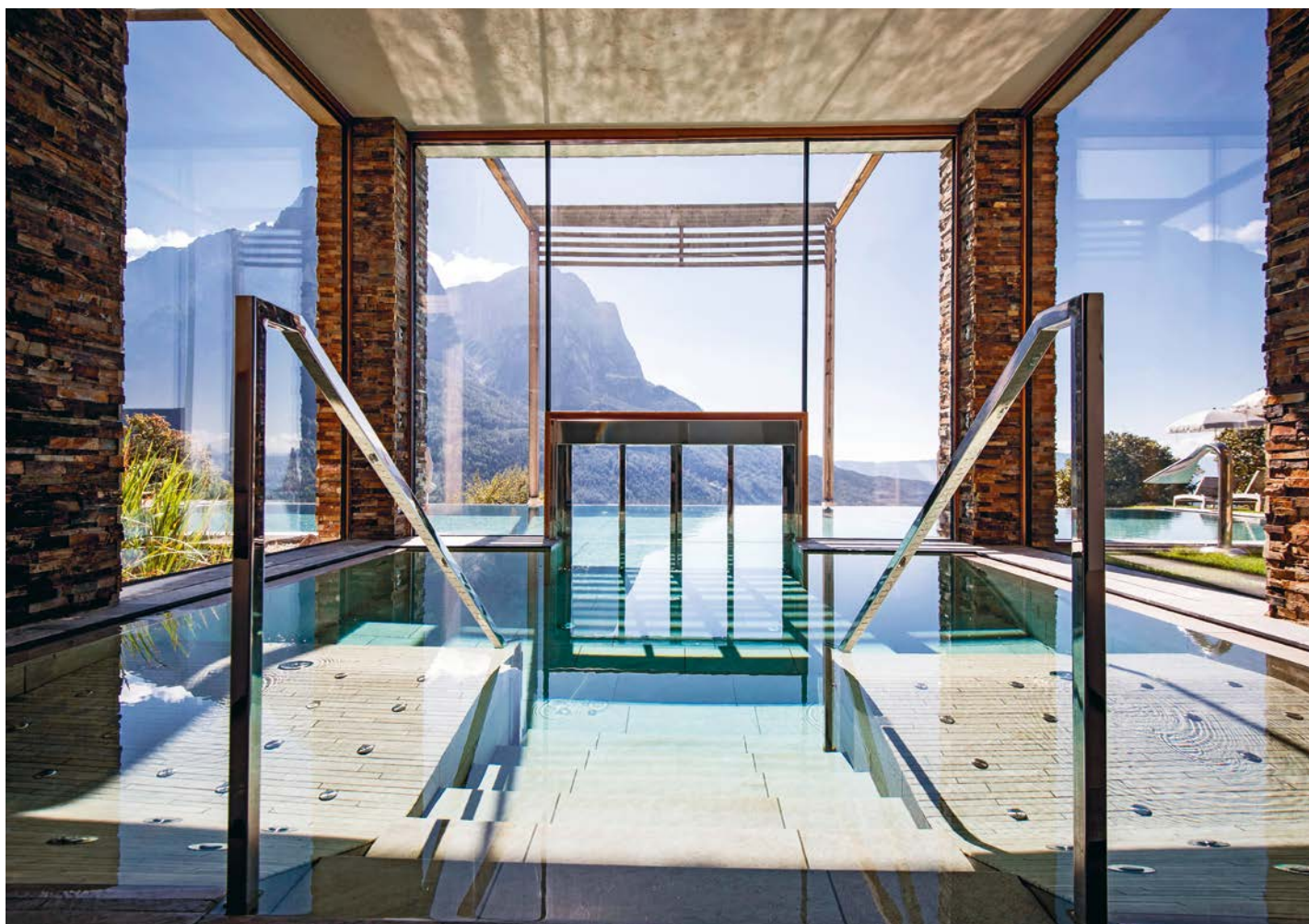
Stefan Rier *1979

2002 – 2004 Architekturstudium an der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck. Mitarbeit mit dem Studio Hugo Demetz Brixen 2001 – 2008, Studio Manadrini Seriate 2007, Studio Matteo Thun Milano 2008 – 2010

noa* ist ein preisgekröntes Architektur- und Designstudio, gegründet im Jahre 2011 von Lukas Rungger und Stefan Rier in Bozen.

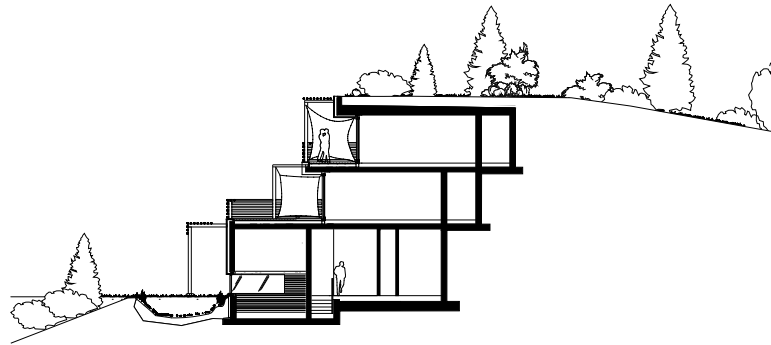
noa* steht für den essentiellen Ausdruck einer kollaborativen Arbeitsethik: Das Konzept der »Emergenz«, wo das Ganze weit mehr ist als die Summe der einzelnen Teile, wird zur zentralen Strategie einer holistischen Herangehensweise.

→ noa.network



Seis am Schlern Siusi allo Sciliar
 Bauherr Committente
 Walter Mulser
 Planung Progetto
 Noa* – network of architecture
 Arch. Lukas Rungger
 Arch. Stefan Rier
 Bauleitung Direzione lavori
 Arch. Stefan Rier
 Mitarbeiter Collaboratori
 Arch. Lukas Rungger, Arch. Stefan Rier
 Statik Statica
 Dr. Ing. Alois Antholzer
 Heizungs-, Lüftungs-, Klima- und
 Sanitärplanung Impianti riscaldamento-
 aerazione-clima e sanitari
 Technisches Büro Delazer
 Künstlerische Intervention Intervento artistico
 Jakob Maurer
 Fotograf Fotografo
 Alex Filz
 Wettbewerb Concorso
 2008 – 2010
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2008 – 2010
 Baubeginn Inizio lavori
 März Marzo 2011
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 August Agosto 2011
 Bruttorauminhalt Cubatura
 3700 m³
 Gesamtkosten Gebäude Costo complessivo
 dell'intervento 2.000.000 Euro

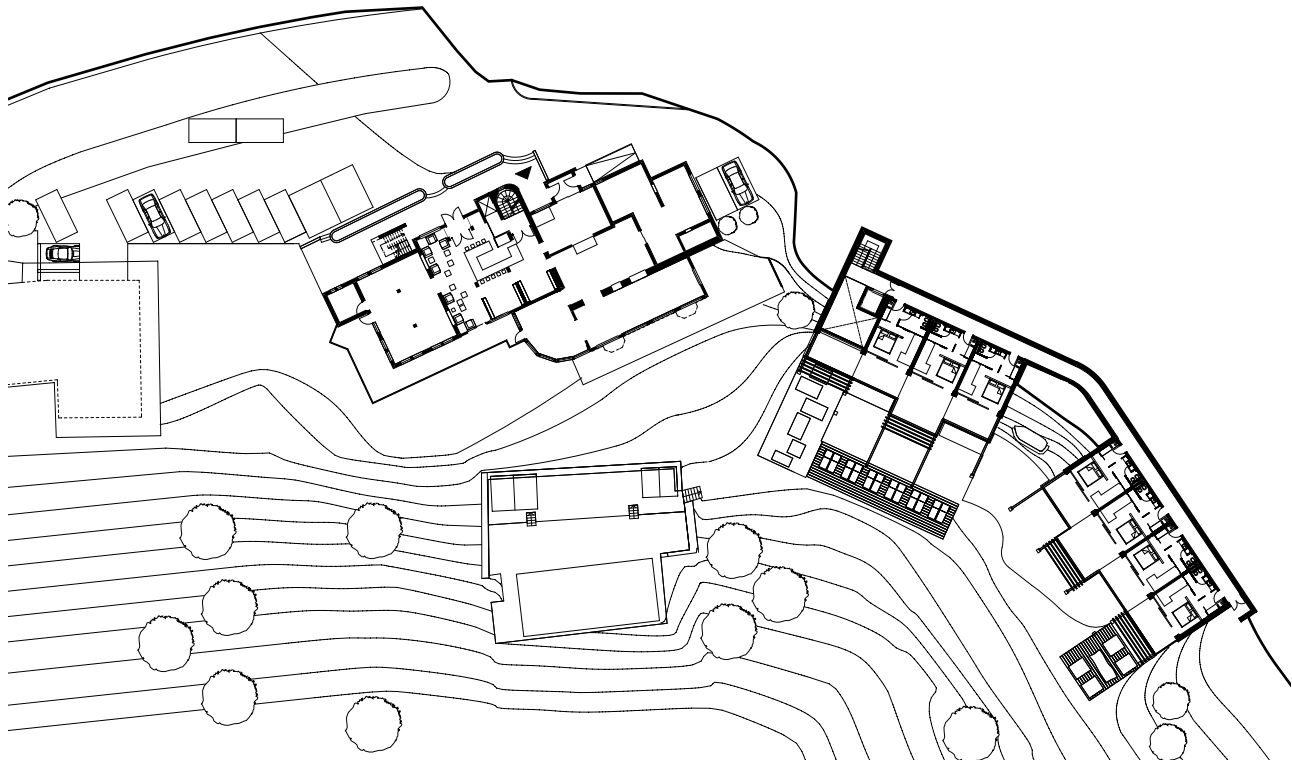
0
1
5
10 m
1:400



Schnitt



Ansicht Süd



Erdgeschoss

0
5
10 m
1:800
N
+





»Wo Neubauten durch ihren Minimalismus oft an Atmosphäre vermissen lassen, kann die Kombination historischer Bausubstanz mit zeitgenössischen Elementen lebendige und spannende Räume schaffen.«

Arch. Andreas Vallazza

Portrait: Jasmine Deporta



Der Niedermairhof, dessen Grundmauern bis ins 14. Jahrhundert zurückreichen, liegt in Dietenheim. Das große Wohnhaus blickt auf eine spannende Baugeschichte zurück, zeigte sich zuletzt aber in einem baulich schlechten Zustand. Familie Mayr, seit über 200 Jahren am Hof ansässig, hat sich deshalb dazu entschlossen, dem Gemäuer neues Leben einzuhauchen und das Wohnhaus von Grund auf zu sanieren. Vordringliches Ziel war es, den Charakter des historischen Gebäudes aus seiner letzten Umbauphase aus dem Jahre 1904 wieder aufleben zu lassen, Raum für Erholung zu schaffen und diesen für Urlauber zugänglich zu machen.

Das 5.000 m³ große Wohnhaus musste in den oberen drei Geschossen fast vollständig entkernt werden, wobei der historische Kehlbalken-Dachstuhl erhalten werden konnte. Die auffällige

Veranda, Markenzeichen des letzten Umbaus von 1904, wurde rekonstruiert. Auch die verschiedenen Verzierungen am Bau wurden in viel Detailarbeit nachempfunden.

An der dem Stadel zugewandten Seite wurde ein kristalliner Zubau mit schwarzer Stahlblechfassade positioniert, der sich prägnant vom Wohnhaus abhebt, gleichzeitig aber in das Ensemble einfügt.

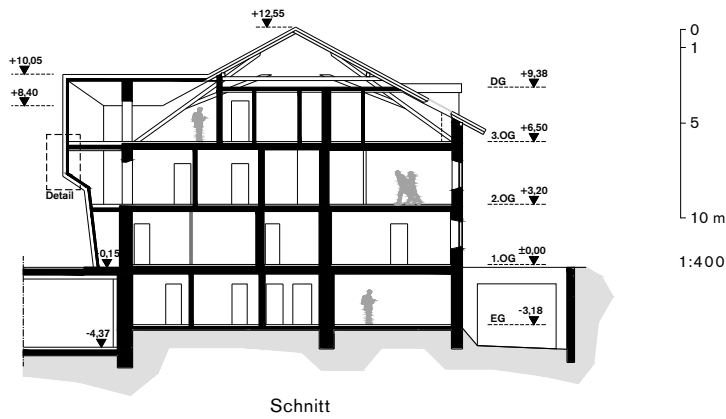
Mit viel Liebe zum Detail wurden die acht Suiten des Niedermairhofs alle individuell eingerichtet und barrierefrei erschlossen. Bei der Einrichtung wurden die vorhandenen historischen Möbel in ein Spannungsfeld mit klassischen Designermöbel gebracht. Der Entwurf lebt vom Dialog zwischen historischen Gemäuern und zeitgenössischem Design.

Andreas Vallazza *1982

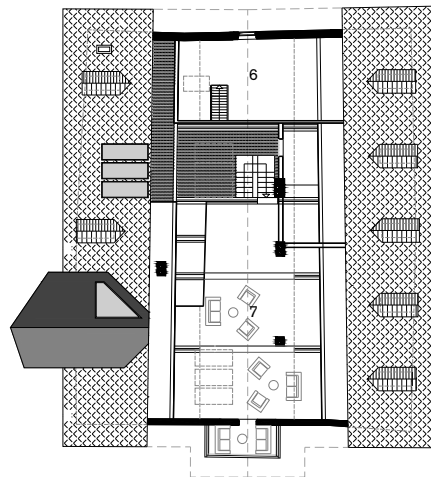
Nach der Matura 2001, folgte das Architekturstudium in Innsbruck. Berufserfahrung durfte er beim Ingenieurteam Bergmeister sammeln. Nach der bestandenen Staatsprüfung im Jahr 2009 machte er sich selbstständig und gründete mit Dr. Ing. Klaus Heidenberger das Generalplanungsbüro en.ar[tec].

→ enartec.it

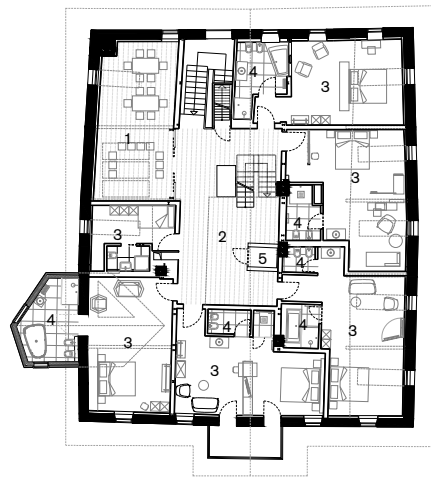




Schnitt



Dachgeschoss



3. Obergeschoss

- 1 Seminarraum
- 2 Diele
- 3 Zimmer
- 4 Bad/WC
- 5 Aufzug
- 6 Dachboden
- 7 Aufenthaltsraum

Dietenheim, Bruneck
 Teodone, Brunico
 Bauherr Committente
 Kathrin Mair
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Dr. Arch. Andreas Vallazza, en.ar[tec]
 Mitarbeiter Collaboratori
 Dr. Arch. Ingrid Tosoni,
 Arch. Matthias Profanter
 Statik Statica
 Dr. Ing. Klaus Heidenberger, en.ar[tec]
 Sicherheitsplanung Progetto sicurezza
 Dr. Ing. Stefano Villotti – exact ingenieure
 Brandschutzplaner Piano antincendio
 Per. Ind. Martin Aricochi
 Tragwerksplaner Progetto ingabbatura
 Dr. Ing. Klaus Heidenberger
 Haustechnikplaner Tecnica
 Dr. Ing. Stefan Mair, Mair Systems
 Heizungs-, Lüftungs-, Klima- und
 Sanitärplanung Progetto impianti
 riscaldamento- aerazione-clima e impianti
 sanitari
 Dr. Ing. Stefan Mair, Mair Systems
 Sicherheit Sicurezza
 Dr. Ing. Stefan Villotti, exact ingenieure
 Akustik Acustica
 Klaus Ramoser, niraconsulting
 Künstlerische Intervention
 Intervento artistico Ingrid Canins
 Fotograf Fotografo
 Arnold Ritter, focus-fotodesign
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2014 – 2015
 Baubeginn Inizio lavori
 Oktober Ottobre 2014
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 Dezember Dicembre 2015
 Überbaute Fläche superficie costruita
 485 m²
 Bruttogeschossfläche superficie lorda
 5.000 m²



»La possibilità di realizzare una prima opera è sempre vissuta con timore, ma l'entusiasmo e l'impegno che ne conseguono sono senza pari. Per il progetto di questo piccolo appartamento abbiamo fatto più di trenta proposte, di cui appena una decina sopravvissute fino al confronto con il cliente.«

**Arch.
Francesco
Flaim**

**Arch.
Barbara
Breda**



L'intervento riguarda la ristrutturazione di un appartamento di soli 35 mq, situato al quarto piano di un edificio nel centro storico di Bolzano. Sfruttando l'inclinazione della parete di fondo si è introdotto un volume in legno di rovere naturale oliato che ospita al suo interno l'ambito di ingresso, una zona letto e una relax. Una grande parete scorrevole permette di variare l'assetto della stanza a seconda dell'utilizzo, e di modificarne al contempo il gioco di pieni e vuoti. Analogamente è stata studiata la cucina, richiudibile all'occorrenza con un pratico sistema di ante a scomparsa. Unica nota di colore, lo zerbino che riveste interamente l'ambito di ingresso e che richiama la tappezzeria dell'angolo relax. Il guardaroba è stato invece ricavato sfruttando la superficie laterale del vano di accesso al bagno.

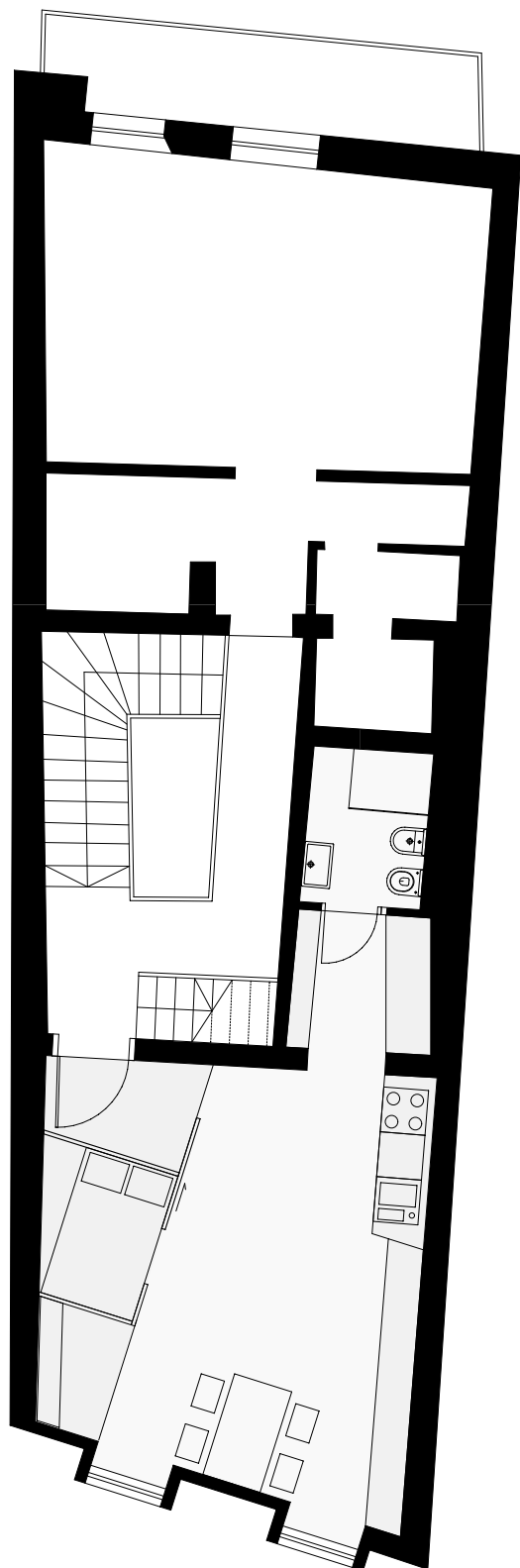
La parete divisoria che lo divide dal resto dell'appartamento è stata ricostruita in posizione leggermente ruotata in modo da rendere lo spazio del bagno maggiormente fruibile e la nuova porta di accesso è stata pensata in modo da creare un insieme unitario con lo sviluppo del guardaroba. La pavimentazione è stata realizzata in tavole di legno massiccio in rovere naturale oliato flottante, si è optato per questa scelta costruttiva, oltre che per semplicità di esecuzione, anche per non andare ad appesantire ulteriormente il solaio esistente. Sempre per non gravare solamente sulle strutture orizzontali, le tramezzature e le pareti scorrevoli in legno sono state ancorate alle murature perimetrali e a soffitto in modo da distribuire maggiormente i carichi.

Barbara Breda *1982

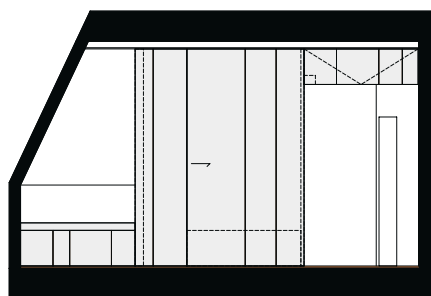
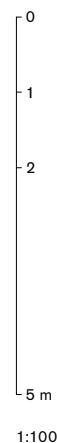
Nel 2007 si laurea alla facoltà di Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Trento. Ha collaborato con gli studi Werner Tscholl, MoDus Architects, CeZ Calderan Zanovello architetti e con altri studi altoatesini. Dal 2012 collabora con studio Markus Scherer Architekt. Parallelamente svolge alcuni lavori in proprio e scrive su quotidiani e riviste locali e nazionali.

Francesco Flaim *1982

Nel 2008 si laurea alla facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara. A seguito di una prima esperienza lavorativa a Berlino, nel 2009 rientra a Bolzano dove fino ad inizio 2015 collabora con lo studio Claudio Lucchin & architetti associati. Da febbraio 2015, assieme a Quirin Prünster, collabora con lo studio Walter Angonese Architekt, e parallelamente segue progetti propri.



Bolzano Bozen
Progetto e direzione lavori
Planung und Bauleitung
Barbara Breda, Francesco Flaim
Fotografo Fotograf
Giacomo Flaim
Durata Progettazione Planungsdauer
Novembre November 2012 – Giugno Juni 2013
Inizio lavori Baubeginn
Luglio Juli 2013
Ultimazione lavori Fertigstellung
Settembre September 2013
Superficie costruita Überbaute Fläche
35 m²
Costo complessivo dell'intervento
Gesamtkosten
48.300 Euro





Paoletti & Kellner

Arch.
Jens
Kellner

»Der permanente Diskurs mit dem Auftraggeber hat zu einem Vertrauensverhältnis geführt, welches uns als Architekten die Freiheit gegeben hat, das Projekt im Sinne des Bauherren zu entwickeln.«

Arch.
Giulia
Paoletti



Es war Zeit für Veränderung. Eine Auffrischung der Vinothek war notwendig und die Entwicklung der Firma VINUM verlangte nach einer neuen Raumstruktur. Die Lösung war gewollt radikal. Der vormals introvertierte Verkaufsraum wurde nach allen Richtungen geöffnet und in vier Bereiche gegliedert. Alle so geschaffenen Räume definieren sich durch individuelle Oberflächen und Möblierungen. Der Schulungsraum und das Büro sind nüchtern-funktional gestaltet, der Verkaufsraum und insbesondere die Lounge haben durch die Verwendung von außergewöhnlichen Putzen ein Ambiente zum Wohlfühlen mit leichter Exklusivität. Eingearbeitete Glimmerpartikel reflektieren das Licht und lassen die Räume schimmern. Die Einrichtung aus Maßmöbeln wurde zum Teil mit Elementen aus dem IKEA-Programm

kombiniert, Büro und Schulungsraum mit modularen usm-Haller-Möbeln ausgestattet und alte Möbel partiell wiederverwendet.

Der Verkaufsraum wird durch ein großes zentrales Element bestimmt, das multifunktional bespielt wird.

Die Reduzierung des sichtbaren Weinangebots im Verkaufsraum wurde über eine wechselnde Vorauswahl erreicht, die spezifische saisonale Themen wie Spargel- oder Weihnachtszeit beinhaltet. Unterstützt wird dieses Verkaufskonzept durch ein System aus Monitoren, die App-basiert ausführliche Informationen zum gesamten Sortiment liefern.

Mit der Neugestaltung präsentiert sich die VINUM offen, transparent und mit geschärftem Profil. Sie zeigt nun auch nach außen hin sichtbar die Veränderungen der Firma.

Giulia Paoletti *1980

Laureata alla Facoltà di Architettura dell'Università degli studi di Firenze. Si specializza in efficienza energetica presso la Libera Università di Bolzano, dove collabora con EURAC. Dopo la collaborazione con l'arch. Peter Plattner di Bolzano, dal 2014 si unisce all'arch. Jens Kellner.

Jens Kellner *1971

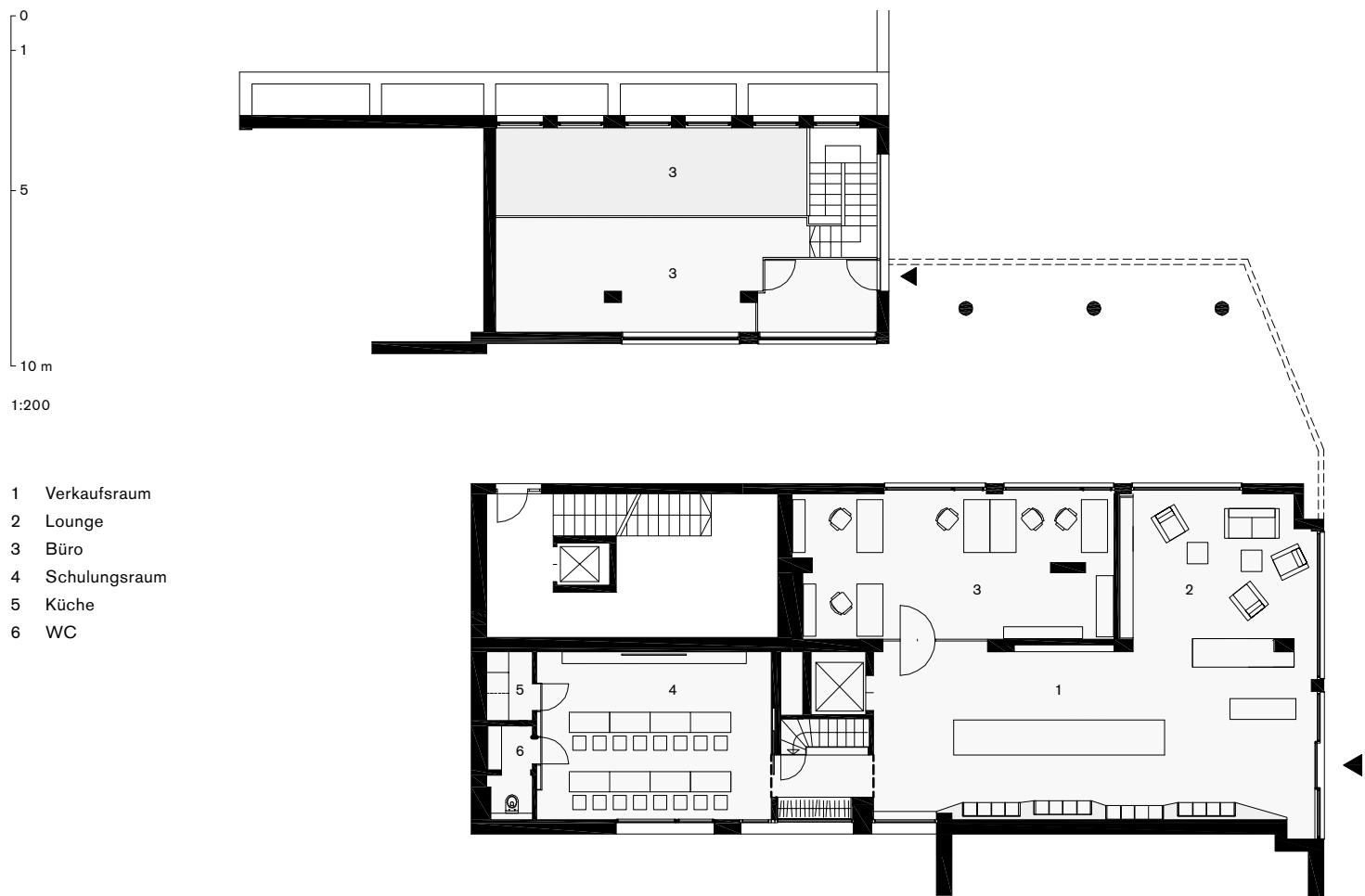
Studierte an der Universität Kassel Bauingenieurwesen und anschließend an der Bauhausuniversität in Weimar Architektur. In Südtirol war er langjähriger Mitarbeiter im Büro Mayr Fingerle und hier an zahlreichen Projekten und Wettbewerben beteiligt. Seit Herbst 2014 bildet er als selbstständiger Architekt eine Büropartnerschaft mit Giulia Paoletti.

→ paolettikellner.com



Bozen, Brennerstraße 28
 Bauherr Committente
 VINUM, Inhaber Franz Röhl
 Planung Progetto
 Paoletti & Kellner
 Arch. Giulia Paoletti
 Arch. Jens Kellner
 Bauleitung Direzione lavori
 Arch. Giulia Paoletti
 Fotograf Fotografo
 Gustav Willeit
 Planungsdauer Durata Progettazione
 Juni Giugno 2015 – August Agosto 2015
 Baubeginn Inizio lavori
 September Settembre 2015
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 November Novembre 2015
 Bruttogeschossfläche Superficie lorda
 179 m²
 Bruttorauminhalt Cubatura
 665 m³
 Gesamtkosten Gebäude
 Costo complessivo dell'intervento
 350.000 Euro







Arch. Veronika Hanni

»Die Realisierung des Neubaus war für mich eine besondere Herausforderung, da ich im Nachbargebäude aufgewachsen bin, dem ursprünglichen Wohnhaus des Künstlers Hans Josef Weber Tyrol. In jungen Jahren konnte ich die Abriss- und den Wiederaufbauarbeiten mitverfolgen, umso mehr freute mich die Planung und behutsame Einbettung des modernen Baukörpers in das neu geschaffene Bauensemble.«



In unmittelbarer Nähe des historischen Dorfkerns von St. Michael Eppan wächst ein neuer Baukörper, schichtweise erschaffen, aus der bestehenden Grünlandschaft empor. Die Himmelsrichtungen sowie der Lauf der vier Jahreszeiten formen die Wohn- und Freiräume des Gebäudes. Der für das Erwachen stehende Frühling steht für eine offen geplante Küche und den Essbereich, mit großzügigen und ausblickreichen Fensterflächen. Im Süden, der klarerweise für den Sommer steht, befindet sich das Wohnzimmer, das an warmen Sommerabenden durch eine Terrasse erweitert werden kann. Der Herbst – die Sonneneinstrahlung ist bereits schwächer – symbolisiert die bevorstehende Nacht und den anstehenden

Winter. Im Inneren des Wohnhauses spiegeln sich die jahreszeitlichen Metaphern in den Schlafräumen wider. So werden beispielsweise die Kinderzimmer in den Nachmittagsstunden noch direkt von der Sonne belichtet und laden zum Spielen oder Lernen ein. Der Grundidee folgend, dass der Baukörper wie eine urige Blumenwiese »wächst«, kamen natürliche, warme Materialien zum Einsatz. Auch in der Dachform, einem Satteldach mit unterschiedlichen Dachschrägen, wird die Asymmetrie der Landschaft wieder aufgenommen. Die abwechslungsreiche Bepflanzung bildet eine natürliche Grenze zum Wohnhaus daneben. Sie lässt Raum für Dialog und Rückzug.

Veronika Hanni *1980

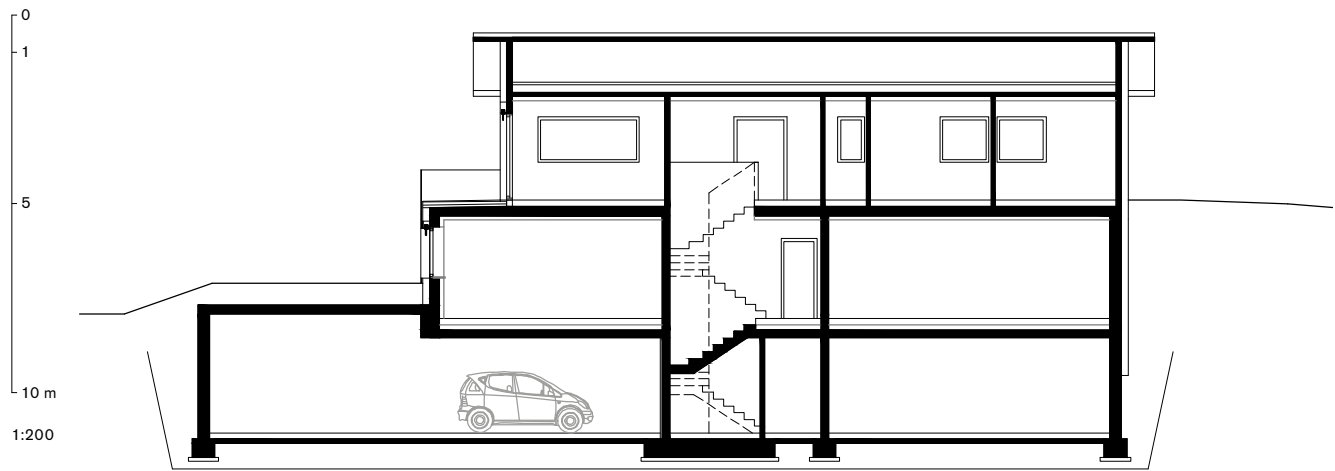
Nach Beginn des Studiums der Kunst-, Ur- und Frühgeschichte wurde durch das Freilegen von Fundstätten das Interesse am Weiterbauen geweckt.

Nach Abschluss des Architekturstudiums in Innsbruck Mitarbeit in verschiedenen Architekturbüros. Seit 2012 freiberuflich tätig und versucht Jugendliche für die Fächer Kunst und Technik zu begeistern.

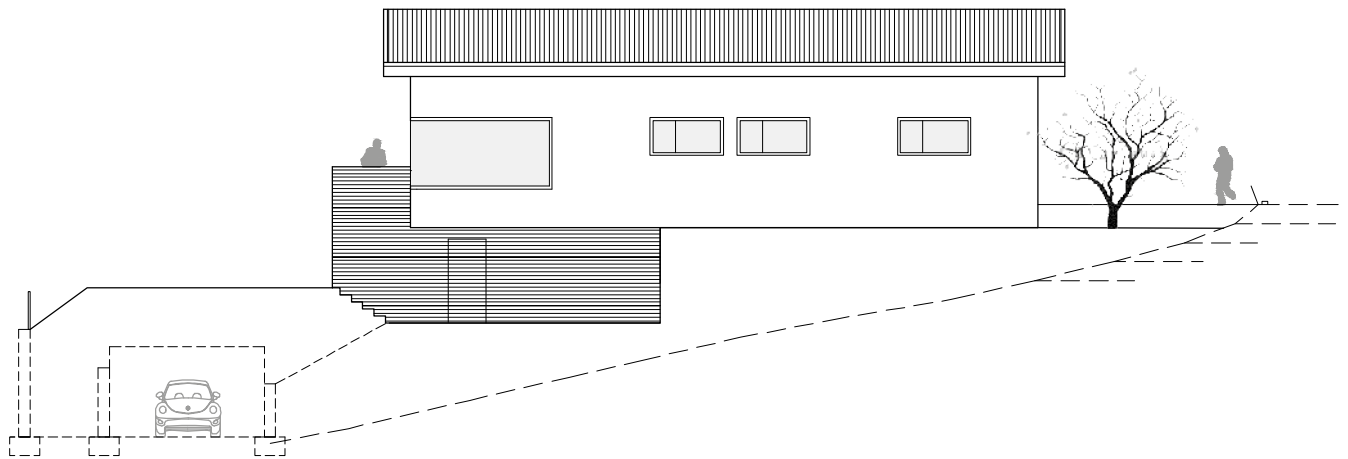


Eppan an der Weinstraße
Appiano sulla strada del vino
Bauherr Committente Wolfgang Hanni
Planung und Bauleitung
Progetto e direzione lavori
Dr. Arch. Veronika Hanni
Statik Statica
Bauingenieure Hartmann & Gamper
Geologie – Alpingeologie
Geologia – Geologia alpina
Dr. Geol. Sonja Pircher
Inneneinrichtung Progettazione d'Interni
Tischlerei Intro
Lichtgestaltung Progettazione Luce
Lichtstudio Eisenkeil
Fotografin Fotografa
Dr. Arch. Veronika Hanni
Planungsdauer Durata Progettazione
Juni Giugno 2012 – Dezember Dicembre 2012
Baubeginn Inizio lavori
Mai Maggio 2013
Fertigstellung Ultimazione lavori
September Settembre 2014
Überbaute Fläche Superficie costruita
155 m²
Bruttorauminhalt Cubatura
Oberirdisch Fuori terra 525 m³
Unterirdisch Interrata 908 m³
Gesamtkosten Gebäude
Costo complessivo dell'intervento
600.000 Euro

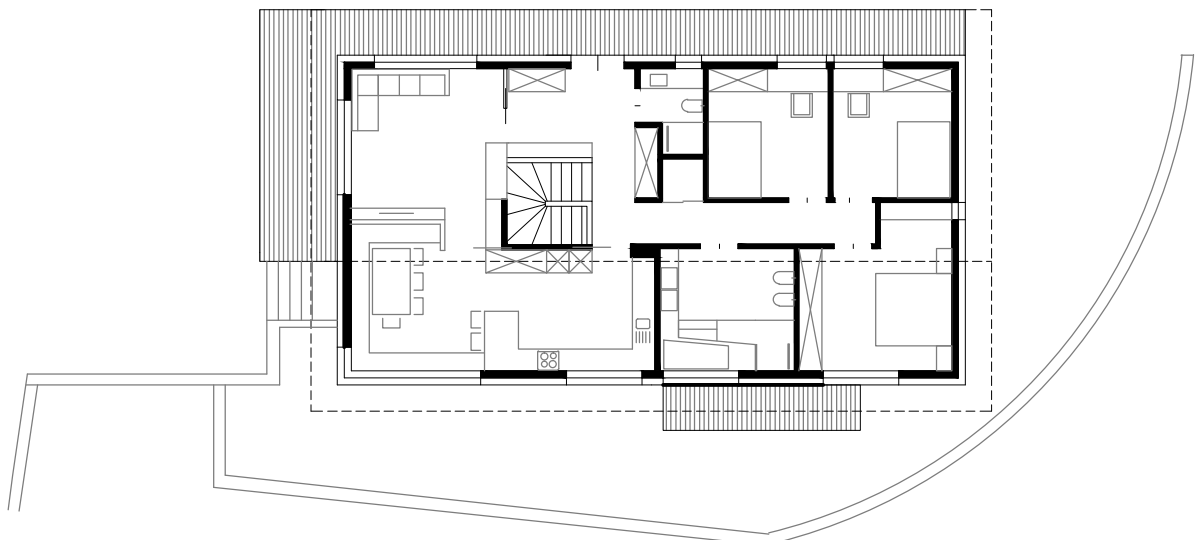




Schnitt



Ansicht Süd



Erdgeschoss

Studio 2MA

Arch.
**Angela
Ferrari**

»Von der ersten Idee an hatten wir eine großartige Zusammenarbeit und eine gute gemeinsame Zeit nicht nur mit den beiden Photographen Andreas Vallazza und Tomas Caracristi von fotoeisack, die uns bei der Planung viel Vertrauen entgegengebracht haben, sondern auch mit den vielen Freunden, die uns während der Umsetzung tatkräftig unterstützt haben.«

Arch.
**Veronika
Lindinger**



Zwei Architektinnen und zwei Fotografen am Beginn ihrer selbstständigen Karriere haben mit diesem Projekt auf der Suche nach bezahlbaren und repräsentativen Räumen ein Experiment gestartet. Sie haben sich gefragt, ob nicht in einem alternativen Währungssystem von Leistung und Gegenleistung jeder seine Kompetenzen, Fähigkeiten und Kreativität als Zahlungsmittel einsetzen könnte. So ist nach diesem Prinzip in Zusammenarbeit von Planern, Handwerkern, Fotografen und Freunden aus einem ehemaligen Büro mit rund 100 m² und einem Hinterhof im Erdgeschoss eines Hauses in der Altstadt von Brixen ein Besprechungs- und Veranstaltungsraum entstanden.

Der Raum setzt sich aus einer Fläche für Ausstellungen und Veranstaltungen im vorderen Bereich mit Eingangsbereich und Backoffice und

einem bei Bedarf über große Flügeltüren abtrennbaren Besprechungsraum, der auf den Innenhof hinausgeht, zusammen. Sämtliche Einbauten sind in schwarzem, nicht behandeltem MDF ausgeführt. Der Innenhof ist nicht bepflanzt, er soll flexibel nutzbar sein und Platz für Veranstaltungen und Ausstellungen bieten. Ab Frühjahr bildet ein Bewuchs aus wildem Wein eine grüne Rückwand, die sich im Herbst in einen feuerroten Teppich verwandelt.

Das Projekt soll ein »work in progress« bleiben und es ist langfristiges Ziel, den Raum für kommerzielle Veranstaltungen zu vermieten, um im Gegenzug jungen Künstlern und Kulturschaffenden eine bezahlbare, unabhängige Plattform zu bieten, die nicht von öffentlichen oder privaten Trägern abhängig ist.

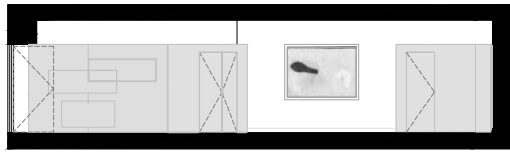
Veronika Lindinger *1976
Studium der Architektur an der TU München
seit 2005 Mitarbeit bei verschiedenen Büros in Brixen,
2009–2011 Mitarbeit MoDus Architects, Brixen; seit 2012 Studio 2MA in Brixen und München

Angela Ferrari *1973
Studium der Architektur an der Universität Ferrara
1999–2010 Mitarbeit studiodelboca, Mailand; seit 2010 Mitarbeit MoDus Architects, Brixen; seit 2012 Studio 2MA in Brixen

→ studio2ma.com



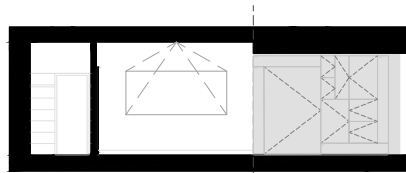
0
1
2
5 m
1:100



Schnitt A-A

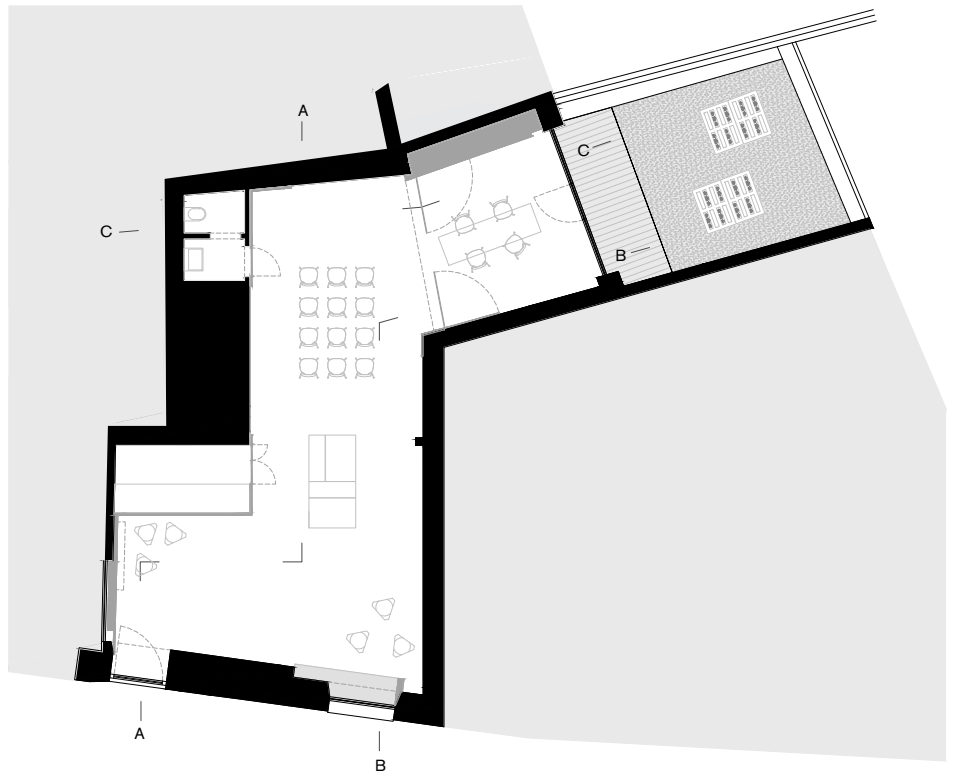


Schnitt B-B



Schnitt C-C

Brixen Bressanone
Planung und Bauleitung
Progetto e direzione lavori
Arch. Angela Ferrari,
Dipl. Ing. Arch. Veronika Lindinger
Fotograf Fotografo Franco Coccagna
Planungsdauer Durata Progettazione
April Aprile 2013
Baubeginn Inizio lavori
Jänner Gennaio 2014
Fertigstellung Ultimazione lavori
September Settembre 2014
Überbaute Fläche Superficie costruita
Innenraum Interni 100m²
Außenraum Esterno 29m²
Bruttorauminhalt Cubatura
ca. 295m³
Materialkosten Costo Materiale
ca. 6.000 Euro



A full-page portrait of a man, Arch. Walter Pircher, standing against a light-colored wall. He is wearing a dark t-shirt and a light-colored jacket. The lighting is dramatic, with strong blue and red/purple hues. The text is overlaid on the image.

Arch. Walter Pircher

»Das Projekt ist aus einem Planungswettbewerb entstanden, den die Gemeinde Tschermbs ausgeschrieben hatte. Ich war bereits seit vielen Jahren in einem Architekturbüro als Mitarbeiter tätig. Für die Teilnahme am Wettbewerb habe ich mir eine Auszeit genommen. Als ich dann gewinnen konnte und mit der Planung des Kindergartens beauftragt wurde, habe ich schließlich mein eigenes Büro gegründet.«



Der neue Kindergarten in Tscherm's befindet sich im Ortskern, nahe der Kirche. Er beinhaltet drei Sektionen und eine Abteilung für die Kleinkindbetreuung für insgesamt 90 Kinder. Das Bauvolumen ist in zwei Körper gegliedert. Während der etwas höhere dem Verlauf der Straße folgt, nimmt der zweite die Ausrichtung der benachbarten Wohnhäuser im Osten auf. Eine zentrale Eingangshalle verbindet beide Baukörper.

Die maßstäbliche Ausbildung und die sorgfältige Auswahl und Behandlung der Materialien bestimmen die Architektur. Gegen Süden hin sind die Baukörper vollflächig verglast. Die Ost-, Nord- und Westseiten sind als massive Lochfassaden aus Sichtbeton ausgebildet. Sie setzen sich auch im Gebäudeinneren fort. Mit gestockter Oberfläche unterstützt das Material

die gute Einbindung in die bauliche Umgebung. Der Dialog mit der nahen Kirche ist evident.

Die interne Gestaltung mit variablen Raumhöhen, großflächigen Öffnungen nach außen und Zwischenebenen fördert den pädagogischen Aspekt der Raumerfahrung. Zahlreiche Sichtverbindungen zwischen den einzelnen Räumen unterstützen die Orientierung und die Arbeit der Erzieherinnen. Die verwendeten Materialien verstärken die räumliche Zonierung und deren funktionelle Abläufe. In den Gemeinschaftsbereichen dominieren harte Elemente wie Terrazzo, Sichtbeton und das Glasdach mit Blick in den Himmel. In den Garderoben und Aufenthaltsräumen bestimmen Tafelungen in Eichenholz bzw. Eichenparkett die wohnliche Atmosphäre.

Walter Pircher *1971

1990 – 1997 Architekturstudium
an der TU Wien

1997 – 1998 Architekturstudium
an der ETSAB in Barcelona

1999 Diplomprüfung an der TU Wien

1998 – 2008 Mitarbeit im Büro Höller
& Klotzner Architekten

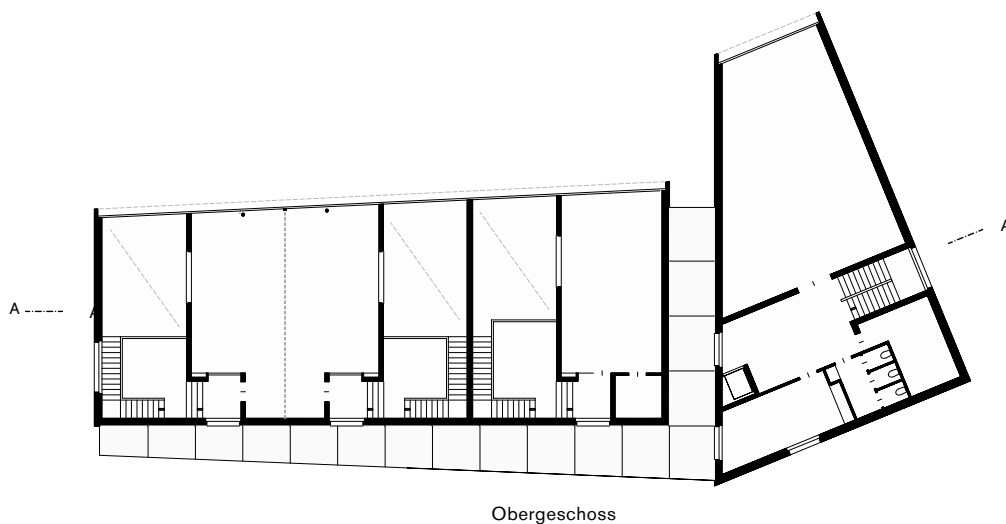
2008 Bürogründung
Walter Pircher Architekt

→ elzenbaumer.wix.com/walter-pircher

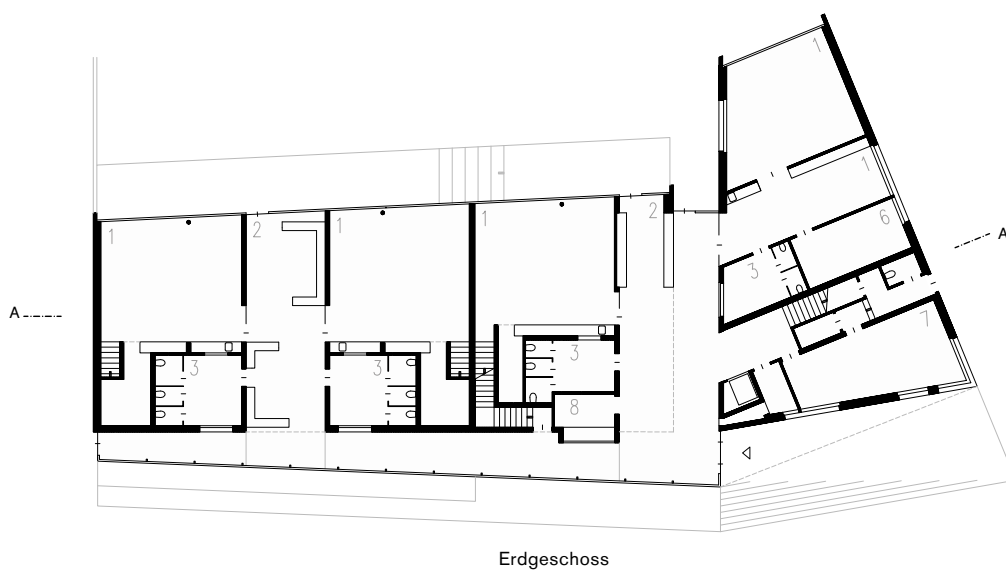


Tscherms Cermes
 Bauherr Committente
 Gemeinde Tscherms Comune di Cermes
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Walter Pircher Architekt
 Statik Statica
 Dr. Ing. Oswald Holzner
 Fotografen Fotografi
 Jürgen Eheim (3)
 Günter Richard Wett (1-2, 4)
 Wettbewerb Concorso
 2006-2007
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2007-2009
 Baubeginn Inizio lavori
 Dezember Dicembre 2009
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 März Marzo 2012
 Überbaute Fläche Superficie costruita 742 m²
 Bruttorauminhalt Cubatura
 Oberirdisch Fuori terra 5.100 m³
 Unterirdisch Interrata 1.600 m³
 Gesamtkosten Gebäude
 Costo complessivo dell'intervento
 2.267.000 Euro

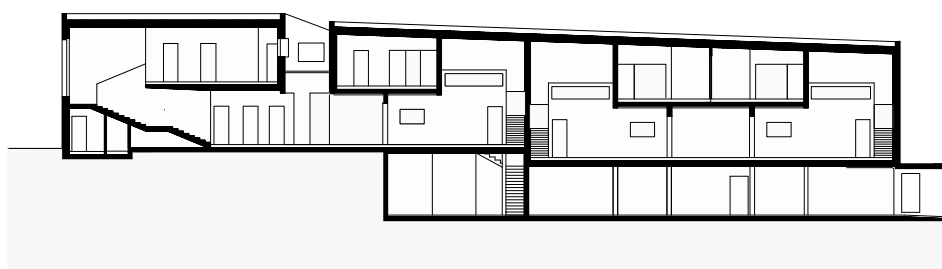
0
1
5
10 m
1:400



Obergeschoss



Erdgeschoss



Schnitt A-A





A portrait of Arch. Marco Sette, a man with a mustache and goatee, wearing a dark cap and a dark jacket. He is looking off to the right. The background is a gradient of blue and purple light.

Arch. Marco Sette

»Mi ricordo quel giorno in cui sono entrato per la prima volta nel loro ufficio e sono rimasto subito colpito dall'atmosfera, dal buon profumo di legno, dalle tante piante vicino alla finestra, dal succo di mela naturale e per ultimo ma non di poco conto dalla loro accoglienza e attitudine. Mi son reso subito conto di avere a che fare con persone speciali, fuori da quello che è una convenzionale struttura aziendale.«

Portrait: Jasmine Deporta

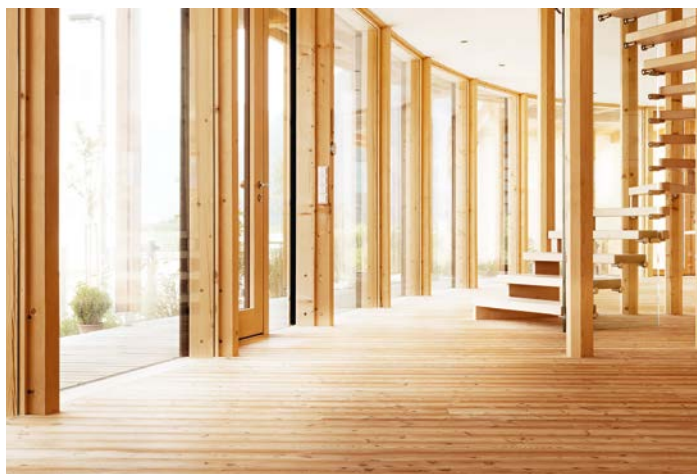


La sfida è stata quella di realizzare un edificio con materiali naturali, con struttura portante in legno massiccio nur-holz priva di chiodi e colle, che produce più energia di quella che consuma, con standard casa clima gold nature, ma anche bello e accattivante nella propria architettura. Si sono valorizzate le bellezze naturalistiche del luogo, la campagna e i vigneti, il paese di Magrè e la valle dell'Adige con le sua ampiezza e le montagne di contorno. L'idea è stata quella di creare un corpo compatto che curvasse verso sud in modo da massimizzare l'esposizione solare che si apre verso il canale e la campagna circostante; Questo gesto derivante da un'esigenza funzionale è diventato la caratteristica architettonica dell'edificio. Il complesso è costituito da un corpo principale a forma di spicchio, dove al piano terra alloggiavano gli uffici e lo show room

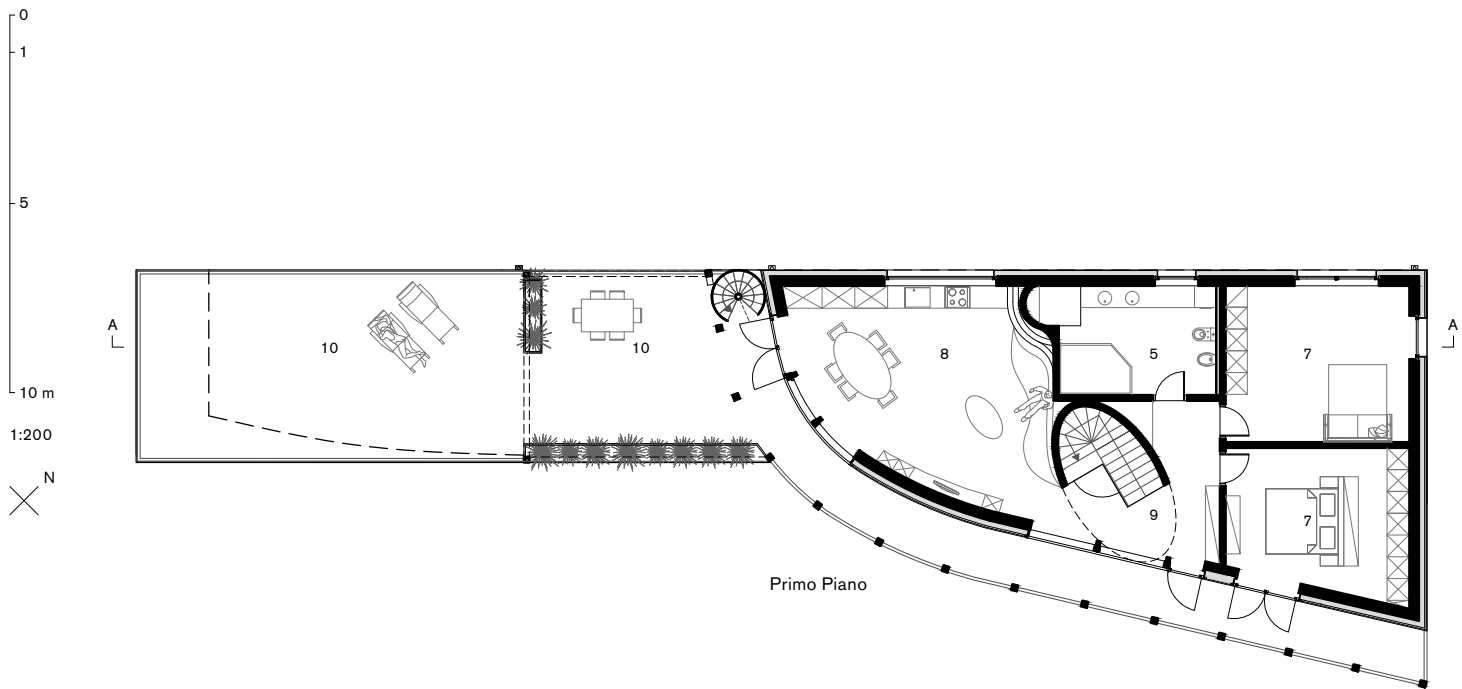
con le grandi superfici vetrate che garantiscono un'ottima illuminazione naturale e l'apporto di energia solare e al primo piano un alloggio di servizio con meno aperture vetrate. Il volume dell'edificio principale è connesso tramite una grande terrazza a un piccolo edificio nato per ospitare i clienti che possono provare le sensazioni di abitare in una casa in legno naturale. Tra questi due volumi si «apre» il primo quadro verso la campagna, altri poi all'interno, dalla finestra lunga dell'ufficio, dalla finestra del bagno ma soprattutto dalla finestra lunga della cucina in cui la bellezza del paesaggio rurale è arricchita sullo sfondo dal paese e dal campanile di Magrè. Il cuore dell'edificio è la scala ellissoidale circondata da colonne in legno che ricordano gli alberi, che sembra sospesa nell'aria che «organizza» tutti gli spazi interni.

Marco Sette *1973
si laurea alla FAF di Ferrara nel '99.
Inizia la sua attività lavorativa collaborando con lo studio Metrogramma di Milano. Si trasferisce negli Stati Uniti, a San Diego (Ca), dove collabora a numerosi progetti e svolge attività didattica presso l'università Woodbury e presso la New School of Architecture a San Diego. Tornato in Italia nel 2006 fonda lo studio M7 Architecture+Design occupandosi dei seguenti settori: architettura, bioarchitettura, architettura d'interni, design industriale, urbanistica.

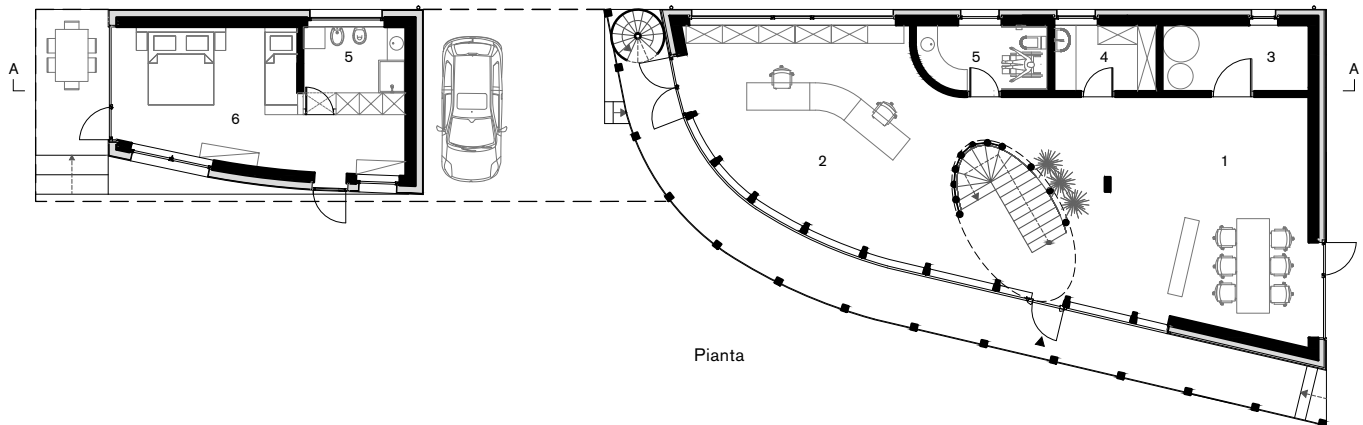
→ m-7.it



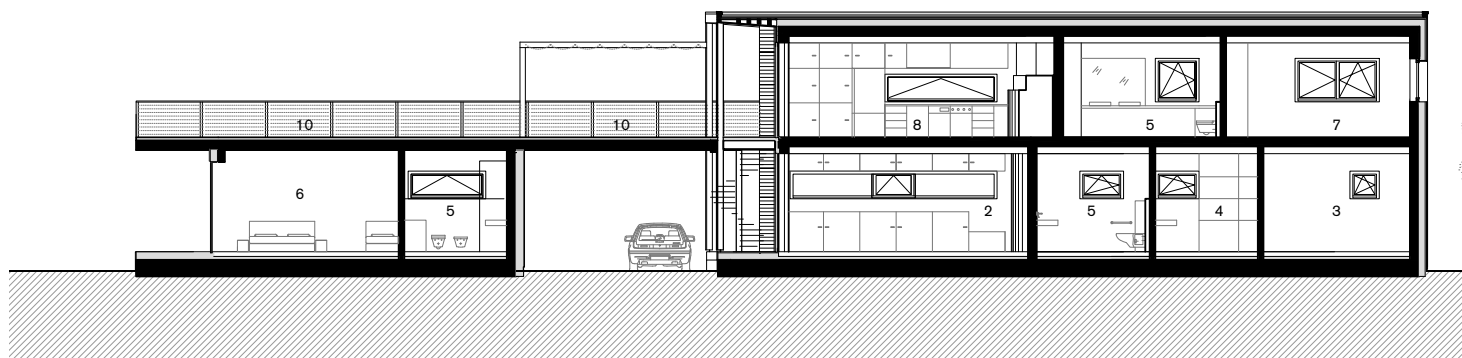
Magrè sulla strada del vino
 Margreid an der Weinstraße
 Committente Bauherr
 CasaSalute srl, Herta Peer, Klaus Roman
 Progetto e direzione lavori
 Planung und Bauleitung
 Arch. Marco Sette
 Statica Statik
 Attilio Marchetti Rossi
 Impianti elettrici e termoidraulici
 Elektro- und Thermohydraulische Anlagen
 Energytech
 Facciate vetrate Glasfassaden
 Askeen srl, Helmut Moratelli
 Fotografo Fotograf
 Hannes Meraner
 Durata Progettazione Planungsdauer
 2010 – 2011
 Inizio lavori Baubeginn
 Luglio Juli 2012
 Ultimazione lavori Fertigstellung
 Giugno Juni 2014
 Superficie costruita Überbaute Fläche
 350 m²
 Superficie spazi esterni
 Überdachte Außenfläche 692 m²
 Superficie del lotto
 Grundstückfläche 952 m²
 Cubatura Bruttorauminhalt
 1400 m³
 Costo complessivo dell'intervento
 Gesamtkosten Gebäude
 1.200.000 Euro



- 1 Show room
- 2 Uffici
- 3 Vano tecnico
- 4 Ripostiglio
- 5 WC



- 6 Stanza casa ospiti
- 7 Stanza
- 8 Soggiorno-cucina
- 9 Corridoio
- 10 Terrazza



dear design & architecture



Arch.
Stefano
Longo

Arch.
Manuel
Gschnell

»Die
meistgetätigte
Aussage auf
der Baustelle
war vermutlich:
›Geht nicht,
gibt's
nicht«

L-house, Dorf Tirol
dear design & architecture
Arch. Manuel Gschnell
Arch. Stefano Longo



Durch den Umbau des oberen Stockwerks eines Einfamilienhauses etwas außerhalb des Tiroler Dorfkerns ergab sich die Möglichkeit, dem gesamten Gebäude ein neues Aussehen zu verleihen. Mit zeitgemäßen Materialien sollte eine Verbindung zwischen Bestehendem und umliegender Landschaft geschaffen werden. Der Dachboden des Hauses aus den 90er-Jahren wurde abgebrochen, ohne dabei die bestehende Decke des ersten Geschosses zu berühren. Der neue Aufbau soll als eigenständiger Körper, aufliegend auf dem bestehenden Gebäude, wirken.

Das Konzept des Projekts ist stark geprägt von zwei horizontalen schwarzen Platten. Die untere Platte krümmt sich im Eingangsbereich zum Boden und lädt so den Besucher über schwebende Stufen ein. Die beiden Platten umhüllen gleichzeitig den schwarzen

Glaskörper. Die Glasfassaden, aber auch die nicht transparenten Wände, die mit emailliertem Glas verkleidet sind, spiegeln die Umgebung wider. Dieses Widerspiegeln der Umgebung ist das Hauptelement des gesamten Projekts. Das schwarze Gebäude ist Blickfang und Schatten zugleich. Es ist wie ein architektonischer Fremdkörper, aber zur gleichen Zeit fügt es sich fast unsichtbar in die Umgebung ein, indem es diese widerspiegelt und somit die Landschaft von Meran als Bild auffängt und umrahmt.

Das Ergebnis der Umbauarbeiten ist ein großes Appartement mit Weitblick, wobei der Koch-, Ess- und Wohnzimmerbereich das Herzstück des Gesamten bildet. Auch Badezimmer und Schlafzimmer sind so ausgerichtet, dass einzig und allein die weit entfernten Berge den Ausblick begrenzen.

Manuel Gschnell *1986

Er studierte Ingegneria Edile e Architettura an der Università degli Studi di Trento. Während des Studiums arbeitete Manuel Gschnell in den Sommermonaten beim Architekten Werner Tscholl und nach dem Diplom in dessen Büro in Morter.

Stefano Longo *1987

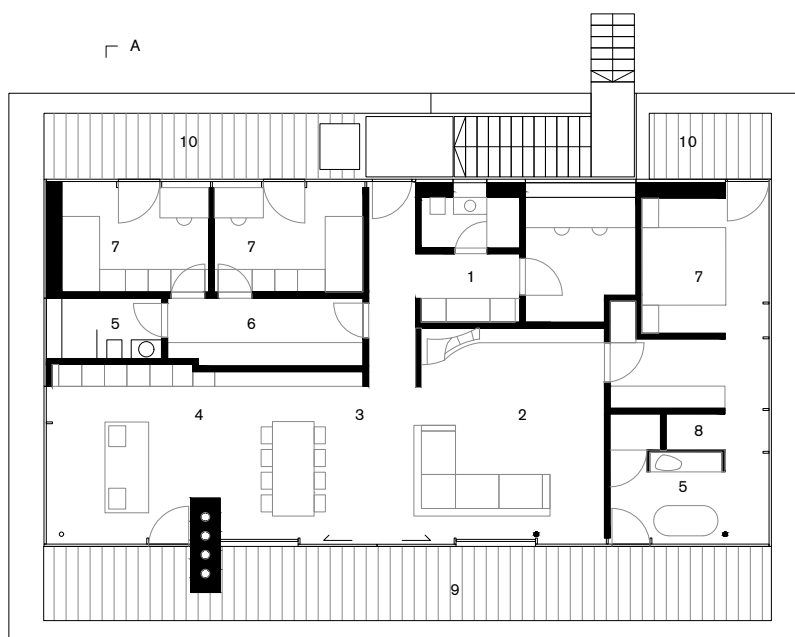
Er studierte Ingegneria Edile e Architettura an der Università degli Studi di Trento. Während des Studiums arbeitete Stefano Longo in den Sommermonaten im Büro seines Vaters. Nach dem Diplom übernahm er die Grafik-Abteilung der Firma Rothoblaas.

Im Jahr 2015 gründeten die beiden Architekten dear design & architecture und vereinten so ihre Leidenschaften Design und Architektur, die sich in ihren Projekten widerspiegeln.

→ dear-studio.com

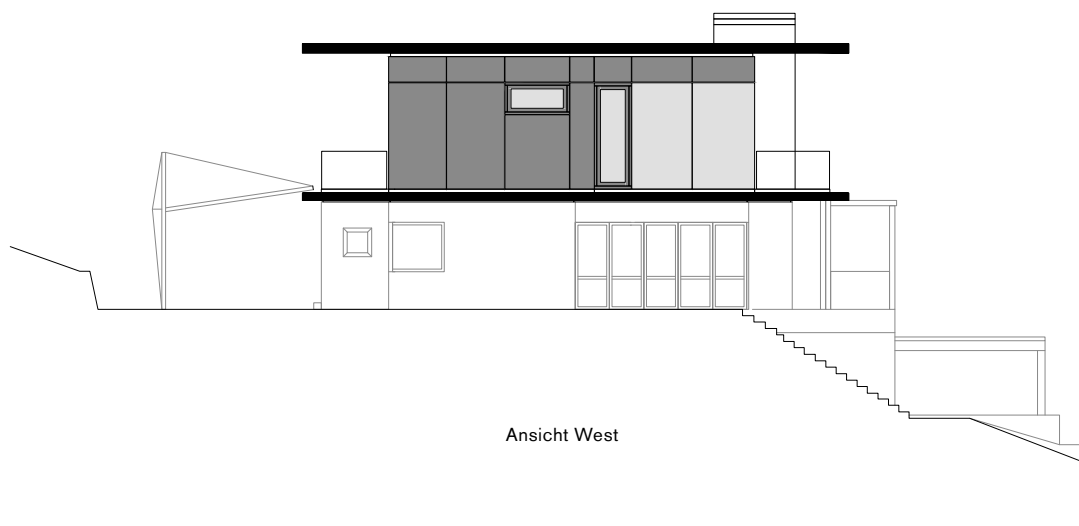


0
1
5
10 m
1:200

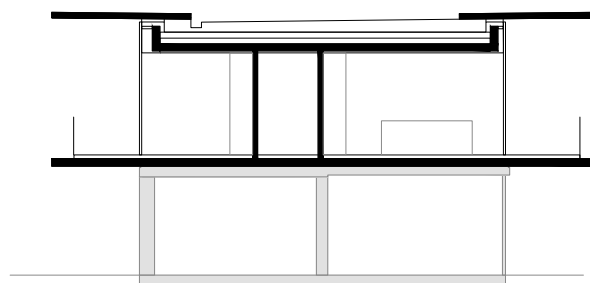


- 1 Eingang
- 2 Wohnen
- 3 Essen
- 4 Kochen
- 5 Bad
- 6 Gang
- 7 Zimmer
- 8 Umkleide
- 9 Terrasse
- 10 Balkon

L A Grundriss



Ansicht West



Schnitt A-A

Dorf Tirol Tirol
Planung Progetto
dear design & architecture
Arch. Manuel Gschnell
Arch. Stefano Longo
Bauleitung Direzione lavori
dear design & architecture
Arch. Manuel Gschnell

Statik Statica
Dr. Ing. Josef Oberhofer
Fotograf Fotografo
Damian Pertoll
Planungsdauer Durata Progettazione
2014 – 2015
Baubeginn Inizio lavori
Januar Gennaio 2015

Fertigstellung Ultimazione lavori
Mai Maggio 2015
Überbaute Fläche Superficie costruita
184,3 m²
Bruttorauminhalt Cubatura
599,1 m³





Arch. Angelika Mair

A portrait of architect Angelika Mair, a woman with short dark hair, wearing a yellow and black vertically striped button-down shirt. She is looking upwards and to the right. The background is a gradient of purple and orange, with a silhouette of a person's head and shoulders on the right side.

»Dieses Projekt hat mir gezeigt, dass meine Arbeit als Architektin im ständigen Austausch mit allen Beteiligten steht. Ich sehe diesen Dialog als Entwurfsmethode des kreativen Entstehungsprozesses.«



Das Bauobjekt liegt inmitten einer sensiblen Naturlandschaft. Der Anspruch der Bauherrn war, mit dem über Jahrzehnte gewachsenen Garten behutsam umzugehen und eine zeitgemäße Wohnsituation zu schaffen. Das Grundstück erstreckt sich in Hanglage unterhalb der Zufahrtsstraße. Ein grundlegendes Entwurfskonzept entspringt dieser topografischen Situation: Das Gebäude wird von oben nach unten erschlossen. Im Obergeschoss befindet sich der Parkbereich, im Erdgeschoss der Wohnbereich und im Untergeschoss liegen die Nebenräume. Ziel war es, das Gebäude dem Verlauf des Hanges anzupassen und dessen Dynamik aufzunehmen. Wie Höhenschichtenlinien terrassieren Natursteinmauern das Grundstück und bilden unterschiedliche Außen- und Innenbereiche. Die Geschosse sind zueinander so

versetzt, dass sie sich nach unten hin immer weiter in die Gartenanlage einbetten.

Der Parkbereich im Obergeschoss besteht aus einer Holzrahmenkonstruktion.

Thematisch findet diese ihre Fortsetzung im Wohntrakt und mündet schließlich in die Pergolastruktur, die den geschützten Außenbereich definiert. Die Struktur des Wohnraums erstreckt sich über zwei Ebenen, Ober- und Erdgeschoss; durch die großen Verglasungen ist ein Rundumblick in die Naturlandschaft gewährleistet.

Das Untergeschoss befindet sich bis auf einen schmalen Bereich unter der Erde. Eine Oberlichte lässt das Licht bis tief ins Rauminnere fließen.

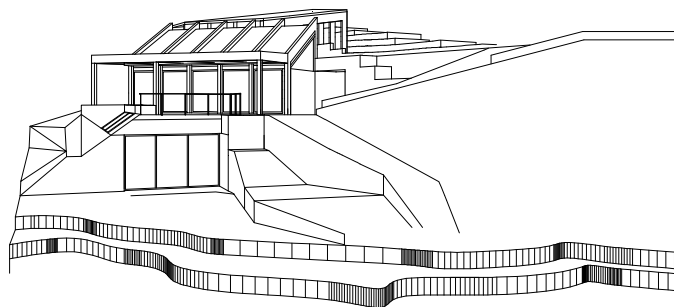
Die Planung der Gartenanlage wird ebenfalls ins Gesamtkonzept einbezogen und die Bepflanzung mit der Gebäudestruktur abgestimmt.

Angelika Mair *1976
1995–2003 Studium der Architektur
in Innsbruck und Arlington Texas
Mitarbeit in verschiedenen
Architekturbüros in Zürich, Sexten
und Bozen
Seit 2013 eigenes Architekturbüro

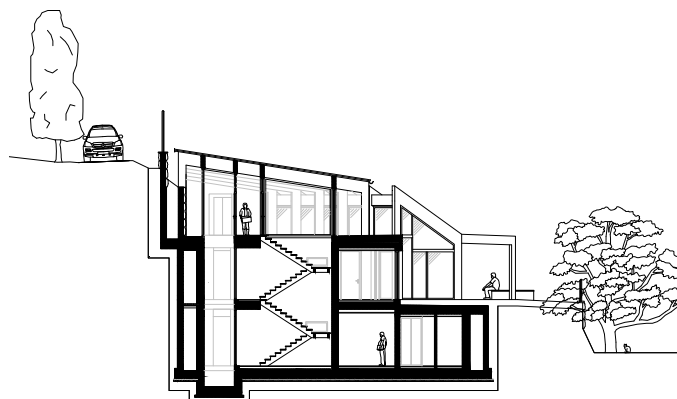
→ angelika-mair.com



0
1
5
10 m
1:400



Ansicht Ost

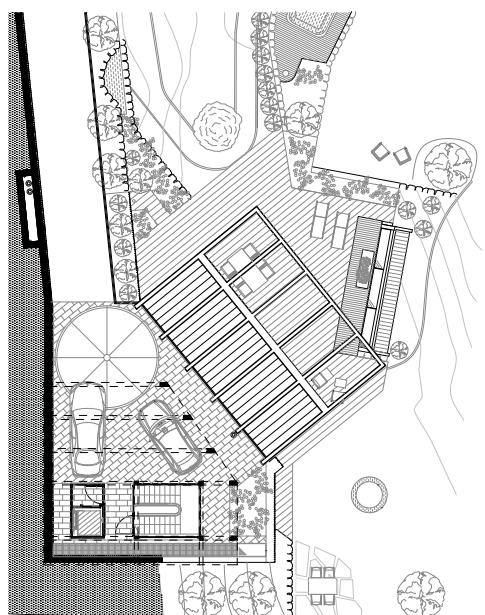


Schnitt

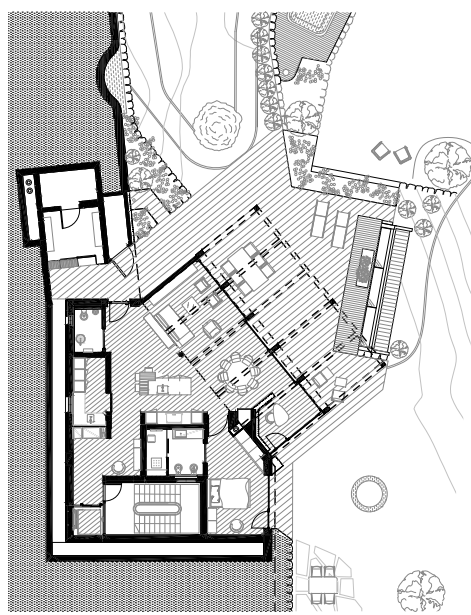
Bozen Umgebung Bolzano e dintorni
Planung Progetto
Dr. Arch. Angelika Mair
Ausführungsplanung Progetto esecutivo
Dr. Ing. Erich Habicher
Künstlerische Bauleitung Direzione artistica
Dr. Arch. Angelika Mair
Technische Bauleitung und Statik
Direzione tecnica e statica
Dr. Ing. Erich Habicher

Baustellenassistenz Assistenza cantiere
Florian Klotzner
Mitarbeiter Collaboratori
Fabian Gampenrieder, Lukas Habicher
Fotograf Fotografo
Erwin Flor
Planungsdauer Durata Progettazione
September Settembre 2013 – Mai Maggio 2015
Baubeginn Inizio lavori
Mai Maggio 2014


Fertigstellung Ultimazione lavori
Juli Luglio 2015
Überbaute Fläche Superficie costruita
114 m²
Grundstückfläche Superficie del lotto
1.685 m²
Bruttorauminhalt Cubatura
Oberirdisch Fuori terra 166,30 m³
Unterirdisch Interrata 1.114,55 m³



Obergeschoss



Erdgeschoss

A portrait of a man with short dark hair and a light beard, wearing a white t-shirt. He is standing against a background of vertical light bands in shades of purple, blue, and green. His shadow is cast on the wall behind him to the right.

»Gleich nach Abschluss
des Studiums
hat sich für mich die
Möglichkeit geboten,
dieses Projekt für meine
Eltern zu übernehmen.
Mit nur wenig Praxiserfahrung
war es natürlich der Sprung
ins kalte Wasser. Durch
die Unterstützung
einiger Kollegen
und dem (fast)
grenzenlosen
Vertrauen
meiner Eltern
war es
das Beste,
das mir
passieren
konnte.«

Arch. Lukas Sölva



Kern dieses Projekts war die Schaffung eines zeitgemäßen Lebensraums für die Familie Sölva. Neben der Einbindung von Ferien- und Privatwohnungen galt das Augenmerk der speziellen Situation dieses Ortes – einem Weinberg.

Die bestehende Struktur und Logistik des Weinbaubetriebes sollten optimiert werden, wobei nicht nur die Hanglage, sondern auch die Weinbauterrassierungen und Zufahrtswege zu berücksichtigen waren.

Aus statischer Sicht erschien ein Aushub des Geländes in der gesamten Tiefe der Gebäude als ideale Lösung. So erklären sich die längs zum Hang orientierten Grundrisse. Der Pufferraum zwischen den Gebäuden und der Spritzbetonnagelwand ermöglicht einen kontinuierlichen Luftaustausch. Das Kellergeschoss als künstlicher Sockel bildet die Basis. Davon sichtbar bleiben nur die Garageneinfahrten,

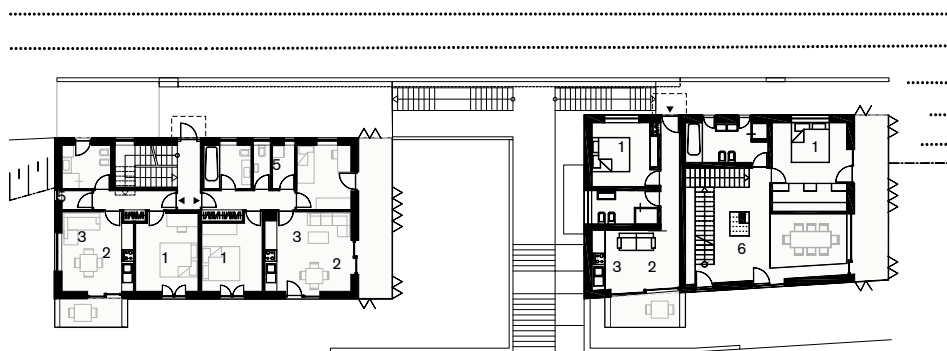
sowie der Haupteingang. Darauf liegen voneinander getrennt die beiden Gebäudekomplexe. Durch das homogene Erscheinungsbild und die Bildung gedachter Schnittpunkte der Gebäudekanten bilden sie wieder eine Einheit. Die dem Weinstein nachempfundene Haupteinstiegsstreppe aus Sichtbeton-Fertigteilen führt zu den einzelnen Geschossen.

Südseitig der Gebäude schließen Terrassen ab, die mittels falt-schiebelementen aus Lärche beschattet werden können. Sind sie geschlossen, gewinnt man zusätzlichen privaten Raum und die Kompaktheit der Volumen wird unterstrichen.

Der beachtliche bauliche Eingriff hatte einen Gebäudekomplex zur Folge, der sich mit seiner geradlinigen Formensprache klar definiert und zugleich in die von Weinbergen geprägte Landschaft integriert.

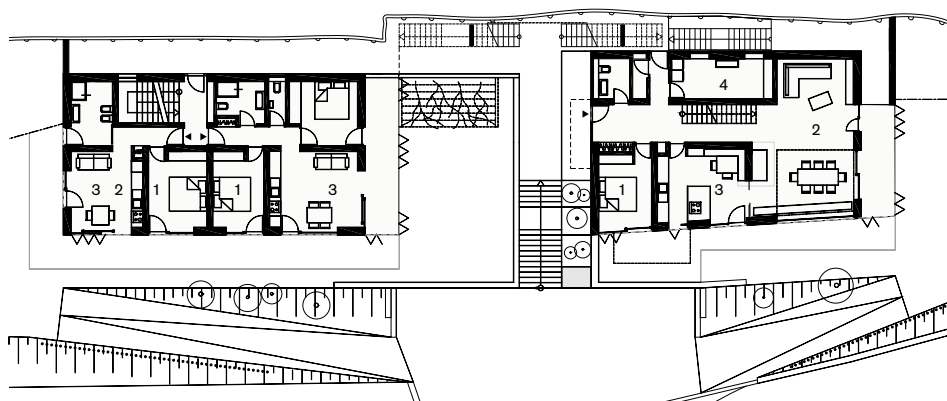
Lukas Sölva *1980
2000–2007 Architekturstudium
an der TU Wien
2003–2004 Studium an der Università
di Roma La Sapienza
2005–06 Studium am Instituto Superior
Técnico, Lissabon
2007 Diplom an der TU Wien
Seit 2011 Projektleiter bei mikado
architects, Wien



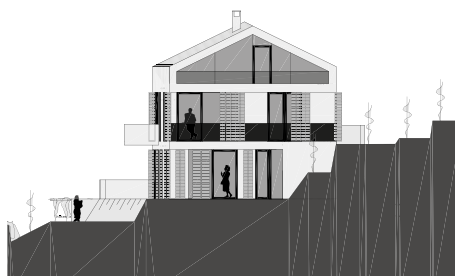


Obergeschoss

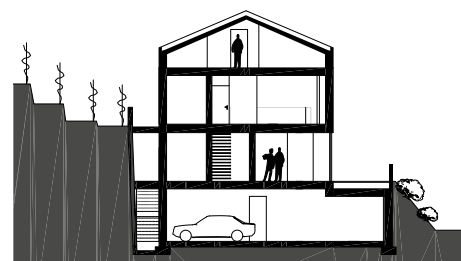
- 1 Zimmer
- 2 Wohnen
- 3 Kochen
- 4 Arbeitsraum
- 5 Stauraum
- 6 Bibliothek/Arbeiten



Erdgeschoss



Ansicht Süd



Querschnitt

Kaltern am See Caldaro al lago
 Bauherr Committente
 Sölva Luis und Pardeller Marialuise
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Arch. Sölva Lukas
 Statik Statica
 Planpunkt GmbH
 Elektroplanung Impianto elettrico
 Gerhard Sölva
 Heizungs-, Lüftungs-, Klima- und
 Sanitärplanung Impianti riscaldamento-
 aerazione-clima e sanitari energytech
 Außengestaltung
 Progettazione paesaggistica
 Arch. Sölva Lukas, Gärtnerei L. Platter
 Fotografen Fotografi
 Lukas Sölva, Luis Sölva, Anton Obrist

Wettbewerb Concorso
 Januar Gennaio – Oktober Ottobre 2008
 Planungsdauer Durata Progettazione
 bis Juli fino a Luglio 2009
 Baubeginn Inizio lavori
 Oktober Ottobre 2009
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 Juli Luglio 2011
 Bruttogeschossfläche Superficie lorda
 134m² Haus Süd Casa sud
 138m² Haus Nord Casa nord
 Außenfläche Superficie spazi esterni
 ca. 700m²
 Grundstückfläche Superficie del lotto
 ca. 950m²
 Gesamtkosten Gebäude
 Costo complessivo dell'intervento
 1.500.000 Euro

orso.pitro

**Arch.
Ulrike
Pitro**

**Arch.
Franziska
Orso**

»Die schönste Erfahrung bei einem Projektes dieser Größenordnung im öffentlichen Raum ist für uns die positive Veränderung der Nutzung und Atmosphäre des Stadtraumes im Alltag zu erleben und zu sehen wie die Menschen den vormals vom Verkehr dominierten Raum wieder für sich in Anspruch nehmen.«

Neugestaltung der Mariahilfer Straße, Wien
orso.pitro
Arch. Franziska Orso
Arch. Ulrike Pitro
mit B+B Urbanism and Landscape architecture



Von Mai 2014 bis Juli 2015 wurde die Mariahilfer Straße – eine der meistbesuchten Einkaufsstraßen in Wien – nach langen Diskussionen einer verkehrsberuhigenden Gestaltung unterzogen.

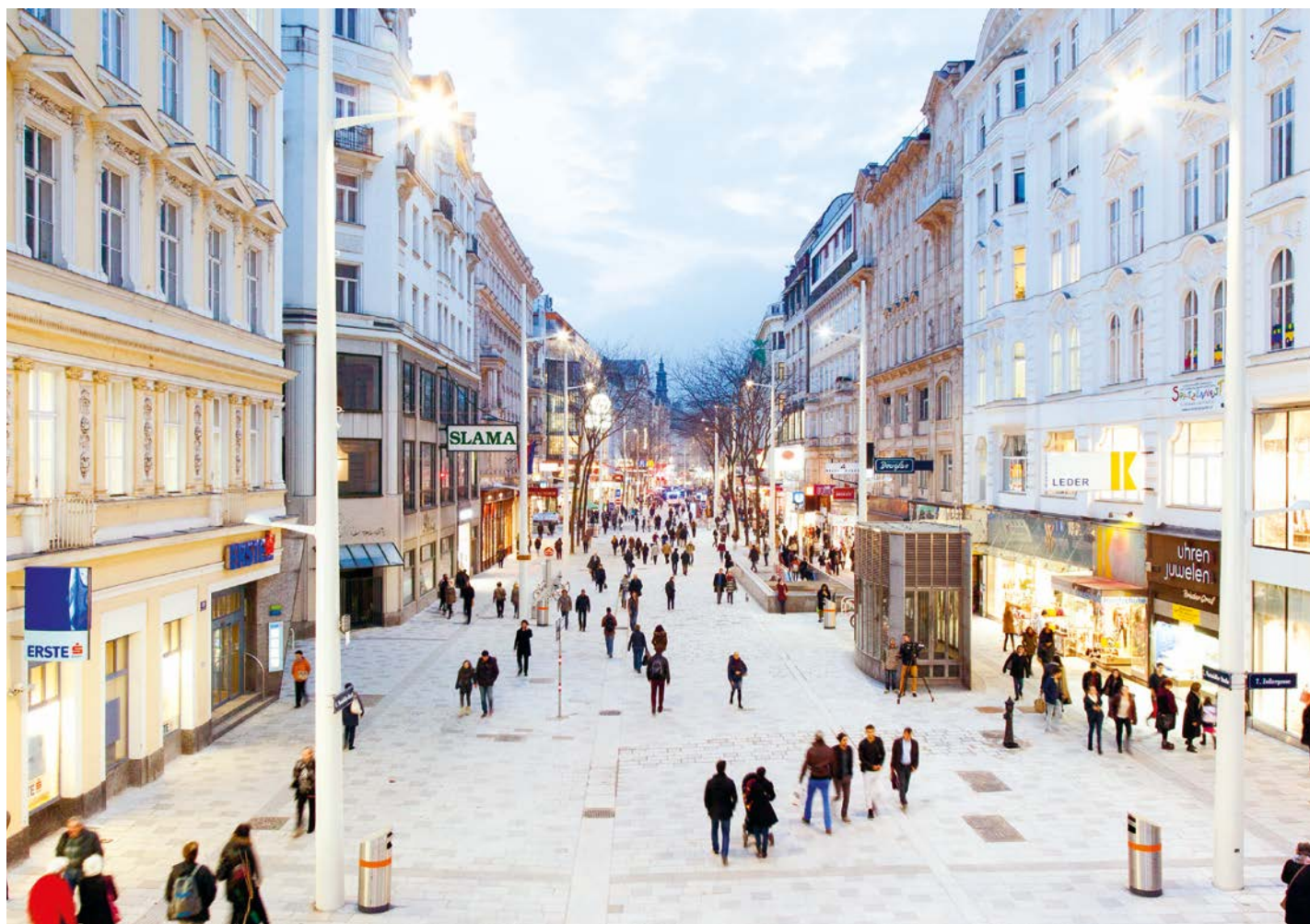
Die Grundaufgabe der Planung bestand darin, den bestehenden Straßenraum, der durch einen starken linearen Bewegungsfluss geprägt und auch getrennt war, in einen urbanen Boulevard mit hoher Aufenthaltsqualität und Querdurchlässigkeit umzugestalten. Dieser sollte unbeschadet der unterschiedlichen verkehrsorganisatorischen Umsetzung als Fußgänger- bzw. Begegnungszone ein durchgehendes Erscheinungsbild erhalten. Ein einheitlicher Bodenbelag aus Granit verbindet die verschiedenen Funktionsflächen der Straße zu einem gemeinsamen Raum. Der neue verschmälerte Fahrbereich liegt leicht asymmetrisch und niveaugleich

im bestehenden Straßenraum und erzeugt so beidseitig abwechselnd großzügige Plätze, die unterschiedlich bespielt und gestaltet werden konnten. Um der Forderung nach konsumfreien Zonen nachkommen zu können, wurde ein System von Möblierungselementen – den sogenannten »Dialogmöbeln« – entwickelt, das Elemente von zweiseitig nutzbaren Sitzbänken, Lounge-Elementen, Wassertischen und Baumgärten beinhaltet. Querstehend zur Gehrichtung können diese einzeln platziert werden oder durch die Kombination mehrerer Elemente Stadt-Oasen bilden, die durch ihre raumbildende Wirkung den Aufenthaltscharakter dieser Bereiche verstärken. Sie bieten angenehme Verweilzonen und Treffpunkte im urbanen Raum.

Franziska Orso *1974
 Studium der Architektur an der TU Wien, TU Delft (NL) und WITS Johannesburg (SA)
 2004 und 2008 – 2010 Univ. Lektorin TU Wien, Institut für Architektur und Entwerfen
 2007 Gründung orso.pitro
 seit 2010 Univ. Assistentin TU Wien, Institut für Architektur und Entwerfen
 Auszeichnungen: Roland-Rainer-Forschungsstipendium 2008, Schütte-Lihotzky Projektstipendium 2003, Arch+Preis 2003, Emanuel und Sofie Fohn Stipendium 2001

Ulrike Pitro, *1975
 2003 Diplom TU Wien
 2004 – 2007 angestellt bei NMPB – Architekten
 2007 Ziviltechnikerprüfung Wien
 2007 Gründung orso.pitro
 2008 – 2009 Roland-Rainer-Forschungsstipendium
 2008 – 2013 Univ. Assistentin TU Wien, Institut für Architektur und Entwerfen
 2013 Univ. Lektorin TU Wien, Institut für Architektur und Entwerfen

→ orsopitro.com

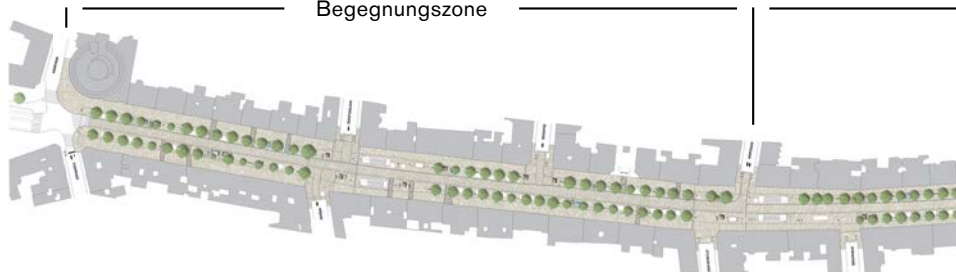


Wien
 Bauherr Stadt Wien, vertreten durch die Magistratsabteilung 19, Architektur und Stadtgestaltung
 Planung orso.pitro gemeinsam mit B+B Urbanism and Landscape architecture
 Bauleitung MA 28, Magistrat für Straßenverwaltung und Straßenbau der Stadt Wien
 Mitarbeiter
 Frederike Rijkenberg, Frans Boots
 Statik MA 28
 Verkehrsplanung
 Fritsch, Chiari & Partner ZT GmbH
 in Abstimmung mit folgenden Magistratsabteilungen der Stadt Wien:
 MA 18, MA 19, MA 21, MA 28, MA 31, MA 33, MA 34, MA 42, MA 46, MA 48
 Fotograf Frederike Rijkenberg
 Wettbewerb April 2013
 Planungsdauer
 Mai 2013 – Januar 2014 (Ausschreibung)
 Baubeginn 19. Mai 2014
 Fertigstellung 31. Juli 2015
 43.000m², 1,8 km
 Gesamtkosten Gebäude 25.000.000 Euro

Nachbarschaftsparks



Begegnungszone

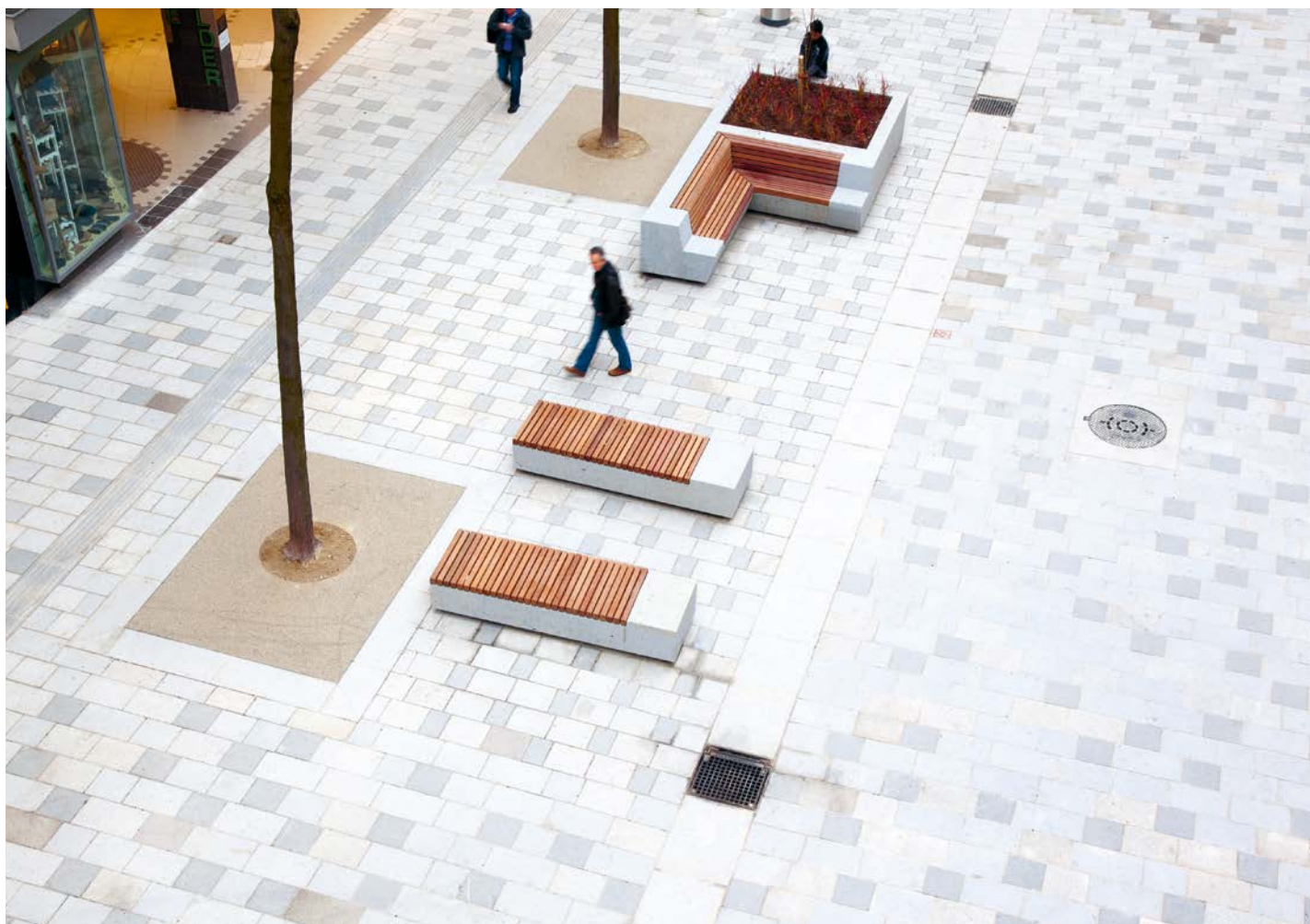


Seitenstrassen



Dialoginseln





Bereich Neubaugasse

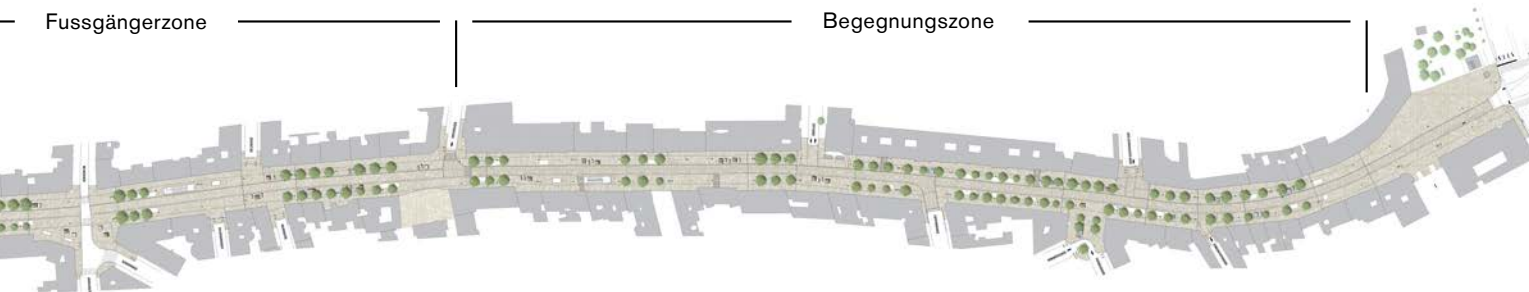


Urbane Inseln



Fussgängerzone

Begegnungszone



Bereich Kirchengasse



Bereich Theobaldgasse



Nachbarschaftsgärten



A portrait of a man with dark hair and a beard, wearing a dark shirt. He is looking slightly to the left of the camera. The background is a gradient of red and blue light, with a shadow of a person's head and shoulders visible on the right side.

Arch. Peter Pichler

»Das Projekt
widerspiegelt eine
herausfordernde
Baufgabe und
interpretiert
diese anhand
programmatischer
Dualitäten.«

Portrait: Jasmine Deporta



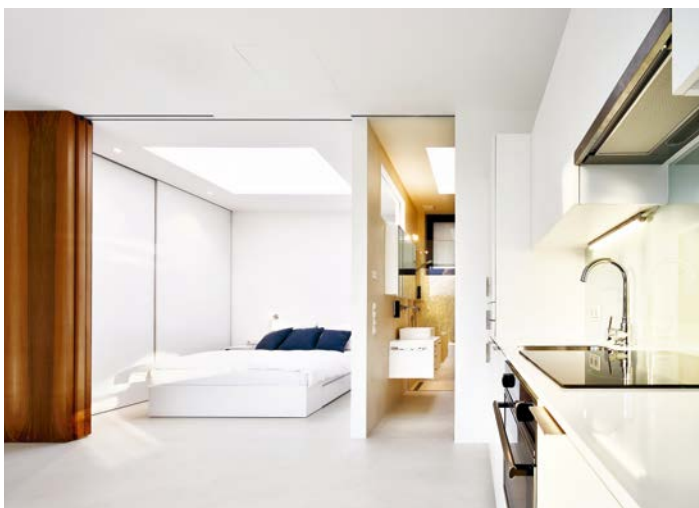
Der Kunde, der in einem renovierten Bauernhaus aus den 60er- Jahren auf dem Gelände wohnt, gab den Auftrag für eine Struktur zur Vermietung von Luxus-Ferienwohnungen. Den Gästen sollte eine kleine autonome Wohnung zur Verfügung gestellt werden, die durch exklusive Architektur geprägt ist und die atemberaubende Umgebung voll zur Geltung bringt. Ein Höchstmaß an Privatsphäre sowohl für den Kunden selbst als auch für die Mieter sollte oberste Priorität des Entwurfs sein. Die neue Struktur ist Richtung Osten ausgerichtet, mit eigenem Garten und autonomem Zugang inklusive Parkplätze für die Gäste. Jede Einheit enthält eine Wohnküche sowie ein Schlafzimmer mit angrenzendem Bad, große Dachfenster gewährleisten natürliches Tageslicht und ausreichende Belüftung. Das Bauvolumen wurde in zwei Einheiten aufgeteilt, leicht versetzt in Höhe und Länge, mit dem Ziel,

die gesamte Struktur aufzulockern und jede Einheit zu artikulieren. Die beiden Volumina schweben auf einem Sockel und heben sich leicht vom Gelände ab, dadurch wird eine gewisse Leichtigkeit zum Ausdruck gebracht und eine bessere Aussicht auf die malerische Umgebung ermöglicht. Die Einheiten öffnen sich Richtung Osten durch eine große Glasfassade, die an den Seitenflächen durch geschwungene kurvilineare Linien in eine schwarze Aluminiumfassade mündet. Die Westfassade aus Spiegelglas grenzt an den Garten des Bauherren. Sie erfasst die umliegende Landschaft und spielt mit ihr und lässt die Einheiten dabei nahezu in der Natur verschwinden. Aus gewissen Blickwinkeln spiegelt sich das alte Bauernhaus in der Fassade der neuen zeitgenössischen Architektur wider und bewirkt eine Art Fusion mit der alten Bausubstanz, anstatt in ihre Konkurrenz zu treten.

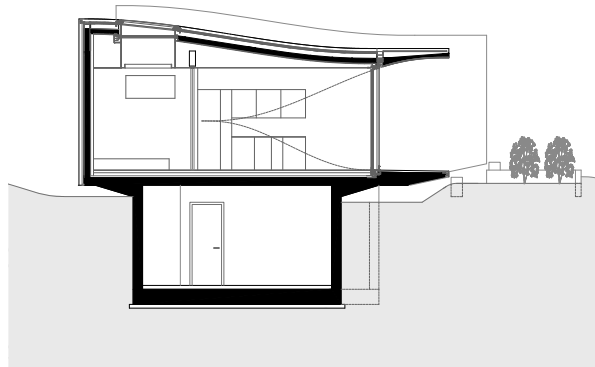
Peter Pichler *1982

He was studying Architecture at the University of Applied Arts Vienna and in the US at the university of California, returning back to Vienna where he graduated with distinction in the masterclass of Zaha Hadid and Patrik Schumacher. Already during his studies Peter is joining Zaha Hadid in London. He spent a while in Rotterdam working for Rem Koolhaas after turning back to Vienna and joining the team of Delugan Meissl. After finishing his diploma Peter goes to Hamburg where he is working for Zaha Hadid. He turns then back to Italy and establishes Peter Pichler Architecture in Milan.

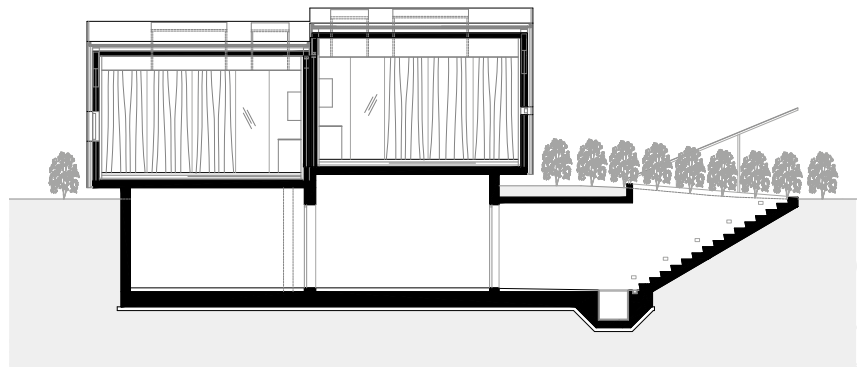
→ peterpichler.eu



0
1
5
10 m
1:200

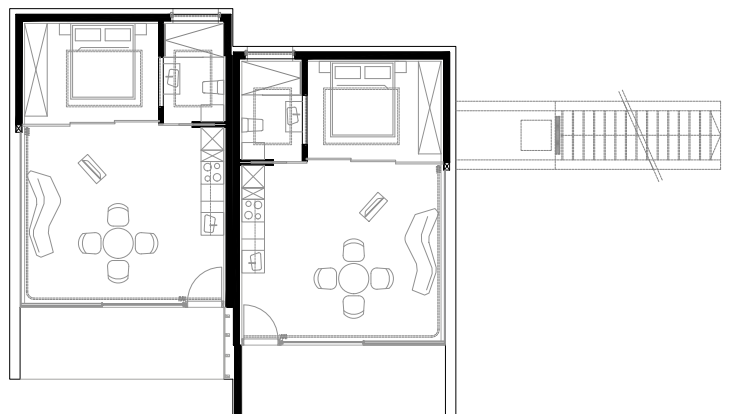


Querschnitt



Längsschnitt

Bozen Bolzano
 Bauherr Committente
 Sabine Staffler Ebner
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Peter Pichler
 Mitarbeiter Collaboratori
 Peter Pichler Architecture
 Statik Statica SP3 Engineering
 Elektroplanung Progetto elettrica
 Mauroner OHG
 Heizungs-, Lüftungs- und Klimaplanung
 Progetto impianti riscaldamento- aerazione-
 clima Stecher Markus
 Sanitär Planung Progetto Impianti sanitari
 Studio Johann Mayr
 Carpenteria, falegnameria Tischlerei
 Tischlerei Dieter Schrott
 Imprese Costruzione Baufirma
 Bernard Bau, Südtirol Haus
 Imprese Serramenti Fenster und Türen
 Metall Ritten
 Außengestaltung
 Progettazione paesaggistica
 Peter Pichler Architecture
 Fotograf Fotografo
 Oskar Da Riz
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2014
 Baubeginn Inizio lavori
 März Marzo 2014
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 September Settembre 2014
 Überbaute Fläche Superficie costruita 120m²
 Bruttogeschossfläche Superficie lorda 90m²
 Außenfläche Superficie spazi esterni 600m²
 Bruttorauminhalt Cubatura
 250m³



Erdgeschoss





Arch. Stephan Prossliner

»Von der ersten Idee an, war ein kreatives, sich förderndes Zusammenspiel zwischen Bauherren und Planer vorhanden.«



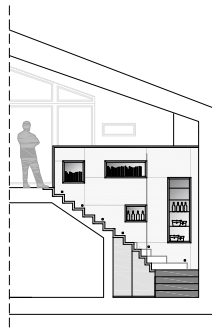
Abseits der Altstadt von Klausen wurde ein Mehrfamilienhaus energetisch saniert und intern neu eingeteilt. Der ursprünglich ländliche Charakter des Gebäudes sollte nicht geleugnet, jedoch in der Detailausführung neu interpretiert werden. Die Holzschalung in Lärche hat unterschiedliche Breiten und Tiefen, damit je nach Tageszeit ein abwechselnder Schattenwurf entsteht und die gleichbleibende Rhythmik gebrochen wird. Für ein Familienmitglied wurde die Wohnung im Dachgeschoss eingerichtet. Die Herausforderungen bestanden darin, mit der knappen Grundrissfläche eine moderne und funktionelle Wohnatmosphäre und gleichzeitig auch einen Rückzugsort (Dachterrasse) zu schaffen, der von keinem anderen Hausbewohner benutzt werden kann. Der Treppenaufgang ins Dachgeschoss

wurde durch eine mit offenen Stauraumnischen bestückte Wohnwand gestaltet. Am Treppenaustritt wurde eine Glasvitrine gesetzt, in der die Whiskysammlung Platz findet und die gleichzeitig auch Gestaltungselement ist. Beim Bodenmaterial wurde Bezug auf die Fassadenschalung genommen und Lärchendielen verwendet, die den alpinen Charakter widerspiegeln. Als Kontrastmaterial wurde die dunkelbraune Mooreiche gewählt, die das primäre Gestaltungselement des Wohnraumes bildet. Hier wurde ein im Raum eingeschobener Volumenkörper entworfen, der Stauraum bietet und Treppenaufgang zur Dachterrasse ist. Die klare puristische Formensprache und reduzierte Materialwahl setzen sich bei den restlichen Möbeln fort.

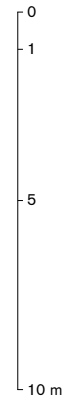
Stephan Prossliner *1983
Studium der Architektur an der Leopold Franzens Universität in Innsbruck, AT und an der TU in Eindhoven, NL
Staatsexamen an der IUAV Venedig, IT
Mitarbeit in verschiedenen Architekturbüros
Eigenes Büro seit 2013. Schwerpunkt Wohnbau sowie Innenarchitektur und Design-Konzepte.

→ stephanprossliner.it

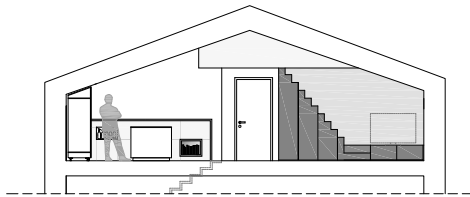




Treppe Dachgeschoss

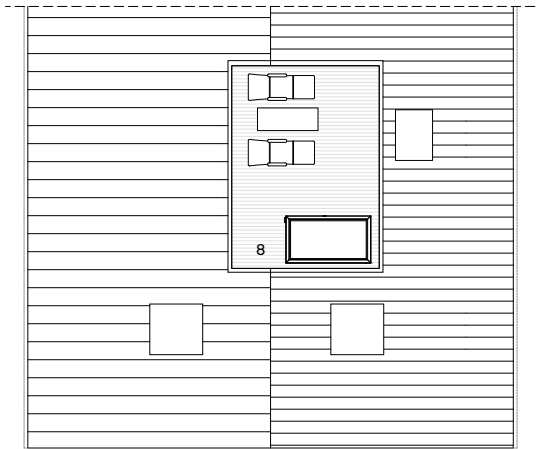


1:200

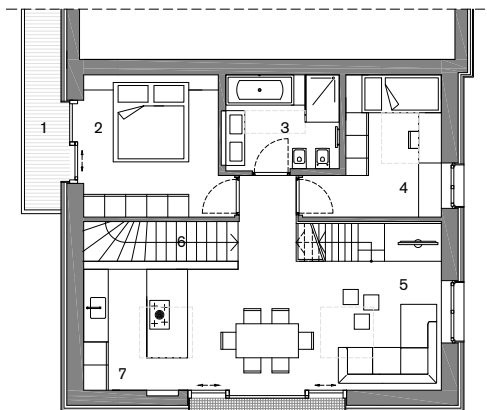


Wohnzimmerwand

- 1 Balkon
- 2 Zimmer 1
- 3 Bad
- 4 Zimmer 2
- 5 Wohnen
- 6 Treppenaufgang
- 7 Kochen
- 8 Dachterrasse




Dachdraufsicht



Dachgeschoss

Klausen Chiusa
 Bauherr Committente
 Clementi Georg
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Arch. Prossliner Stephan
 Statik Statica
 Studio IPlan, Dr. Ing. Helmut Hasler
 Tischlerei Falegnameria
 Erlacher Innenausbau KG
 Küche Cucina
 Trias OHG
 Warme Böden Pavimenti riscaldati
 Messner Böden
 Kalte Böden Pavimenti freddi
 Unterleitner Günther
 Hydrauliker idraulico
 Schenk Martin
 Elektriker Impianti elettrici
 Elektro Oberrauch
 Zimmerer Carpenterie
 Eurozimmerie
 Baufirma Impresa di costruzione
 Felderer Bau
 Fotograf Fotografo
 Eheim Jürgen
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2013
 Baubeginn Inizio lavori
 März Marzo 2014
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 Januar Gennaio 2015

Arch. Carlo Bassetti

A portrait of architect Carlo Bassetti, a man with a beard and mustache, wearing a white shirt. The background is a gradient of light blue and green. The lighting is dramatic, with one side of his face in shadow.

»La volontà dei committenti di sopraelevare l'edificio e di costruire un attico con giardino sul tetto ci ha portati ad un progetto di «casa singola su lotto». Il lotto è il livello del tetto originale. Il giardino non è intorno alla casa ma sopra.«

Portrait: Jasmine Deporta



L'intervento di riqualificazione energetica con bonus di cubatura del condominio Amelia in via Orazio è stato uno dei primi interventi a Bolzano ad applicare quella specifica normativa. L'edificio originale, risalente agli anni '60, si componeva fin dalla prima costruzione di 4 piani fuori terra.

Il progetto in ragione del bonus cubatura ha previsto quindi la realizzazione di un nuovo piano attico ove si trovava un piano di soffitte.

Fin dalle prime considerazioni progettuali ci si è indirizzati ad una soluzione con tecnologia in legno per il nuovo piano attico.

La realizzazione della sopraelevazione è stata quindi gestita, anche simbolicamente, come la costruzione di una nuova «casa singola su lotto» sul «tetto» dell'edificio originario.

L'impianto plani-volumetrico dell'ampliamento risponde anche alla necessità di adeguarsi all'intricato apparato normativo e regolamentare urbanistico sulle distanze. Sul lato ovest e in parte sul lato est, verso via Orazio, è stato necessario, infatti, prevedere arretramenti ed allineamenti evidenti. Il progetto ha cercato di fare virtù dei vincoli impostando un intervento in cui è evidente la volontà di una chiara distinguibilità dell'ampliamento.

La scala in ferro zincato di collegamento tra l'attico e il tetto giardino è stata, infine, l'occasione di realizzare un oggetto simbolico e di cerniera tra la casa e il suo giardino sul tetto.

Carlo Bassetti *1974

Nel 1999 fonda di Hstudio a Venezia e si specializza nella comunicazione di progetti di architettura.

Si laurea allo IUAV nel 2002

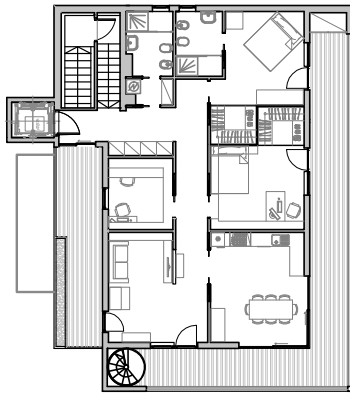
e successivamente collabora con studi Veneziani, Milanesi e Bolzanini.

Dal 2008 svolge la sua attività professionale a Bolzano, dove dal 2011 è anche partner di Area17 Architetti Associati.

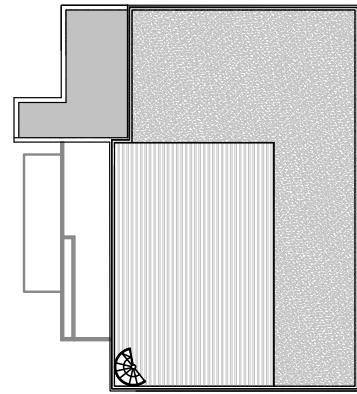


Via Orazio 32, Bolzano
 Horazstraße 32, Bozen
 Committente Bauherr
 Amelia, Elena e Laura Lago
 Progetto e direzione lavori
 Planung und Bauleitung
 Arch. Carlo Bassetti, Bolzano
 Statica Statik
 Ing. Simon Neulichedl, Baucon Bz
 Progetto impianti riscaldamento-aerazione-
 clima Heizungs-, Lüftungs- und Klimaplanung
 Ing. Marina Bolzan
 Fotografo Fotograf
 Carlo Bassetti
 Durata Progettazione Planungsdauer
 2012
 Inizio lavori Baubeginn
 Novembre November 2012
 Ultimazione lavori Fertigstellung
 Aprile April 2014
 Superficie costruita Überbaute Fläche
 212 m²
 Superficie spazi esterni Außenfläche
 323 m²
 Tetto e giardino Dach und Garten
 165 m²
 Superficie del lotto Grundstückfläche
 535 m²
 Cubatura Bruttorauminhalt
 Esistente Bestand 2.490 m³
 Sopraelevazione Aufbau 498 m³
 Costo complessivo dell'intervento
 Gesamtkosten Gebäude
 ca. 400.000 Euro

0
1
5
10 m
1:400



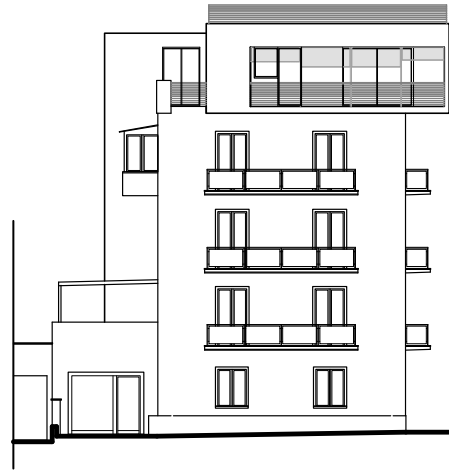
Pianta piano attico



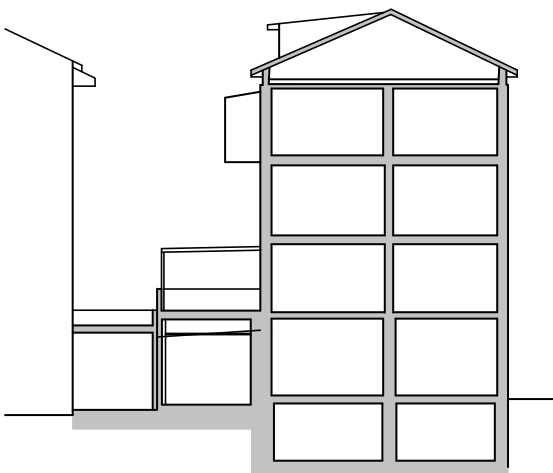
Pianta tetto giardino



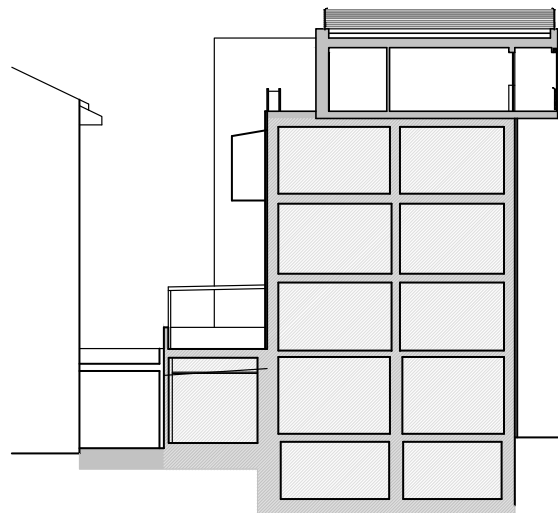
Prospetto Sud - Stato di fatto



Prospetto Sud



Sezione Sud - Stato di fatto



Sezione Sud

totronic

**Arch.
Ingrid
Tosoni**

**Arch.
Andreas
Trojer**

»Strukturbauten und selbstbildende Formen üben eine besondere Faszination auf uns aus. Die Brücke in Vierschach gab uns die Möglichkeit, ein Bauwerk in diesem Sinne umzusetzen.«



Brücken haben als vom Menschen gemachte Bauwerke etwas Besonderes an sich. Sie bringen durch Hindernisse getrennte Landschaften in eine wechselseitige Nachbarschaft, sie verbinden Fluss, Ufer und Land zu Orten, die vorher nicht waren, die erst durch die Brücken selbst entstehen. Ein neuer Ort in diesem Sinne entstand im Jahr 2015 in Vierschach. Die neue Brücke verbindet die Zughaltestelle mit dem Dorf Vierschach und dem angrenzenden Skigebiet. Die Konzeption des Bauwerkes enthält Bezüge zu den alten landwirtschaftlichen Zweckbauten der Umgebung, die sich durch ihre archaische Einfachheit und durch ihre klaren konstruktiven Regeln auszeichnen.

So sind die Stütztragwerke der Brücke jenen in den Feldern nachempfunden, welche die Aufzugseile der hoch gelegenen Bauernhöfe

tragen. Diese für sich eigenständigen Bauwerke, meist aus Holzstangen zusammengezimmert, tragen am oberen Querbalken das Trageil des Aufzuges. Die Stützen der Brücke sind ebenso eigenständige Bauwerke, an denen oben der Hauptträger befestigt ist. Von diesem Träger ist der begehbare Steg abgehängt. Lärchenholzbalken umfassen diesen Steg und weisen auf das Konzept des Tragsystems hin. Der Brückenkörper ist offen konzipiert. Die Seiten der Brücke sichern ein luftdurchlässiges Ringgeflecht aus Edelstahl. Dieses schützt den Innenraum wie ein feingliedriger und durchsichtiger Vorhang vor dem Eindringen von Regen und Schnee und verhindert das Hinunterfallen von Gegenständen. Das Gehen durch die Brücke ist wie der Gang durch die natürliche und gebaute Kulturlandschaft.

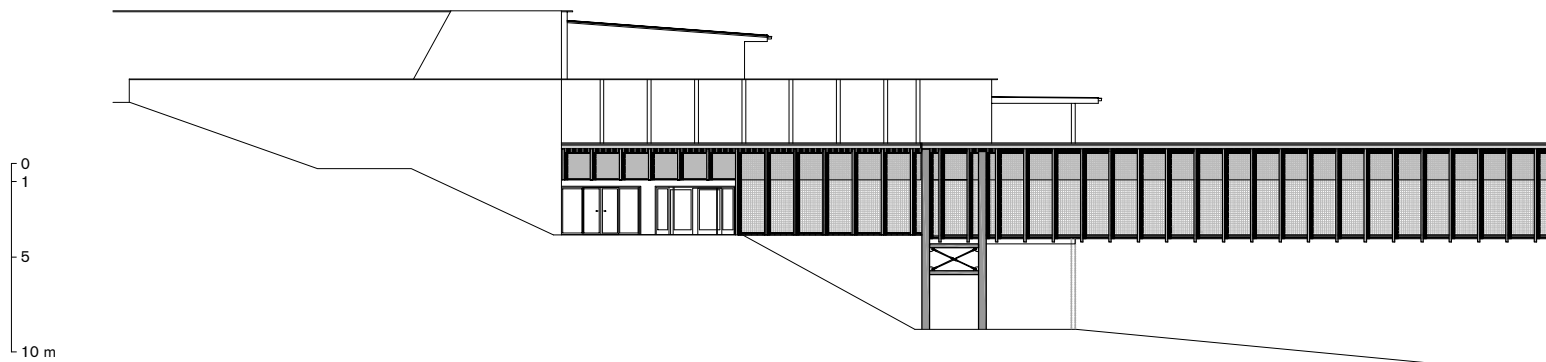
Ingrid Tosoni *1978

Studium der Architektur an der TU von Graz und Wien mit Auslandsaufenthalt in Barcelona. Zunächst freie Mitarbeiterin bei Wehdorn Architekten in Wien, anschließend bei EM2 Architekten in Bruneck. 2011 Gründung des Architekturbüros totronic.

Andreas Trojer *1976

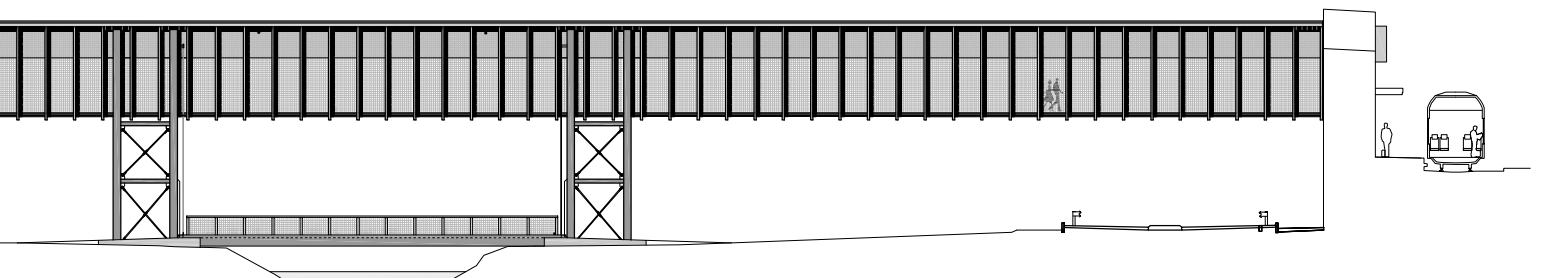
Studium der Architektur an der TU von Innsbruck und Wien. Mitarbeit in verschiedenen Architekturbüros in Wien. Im Jahr 2011 Tätigkeit als selbstständiger Architekt. 2011 Gründung des Architekturbüros totronic.

→ totronic.it

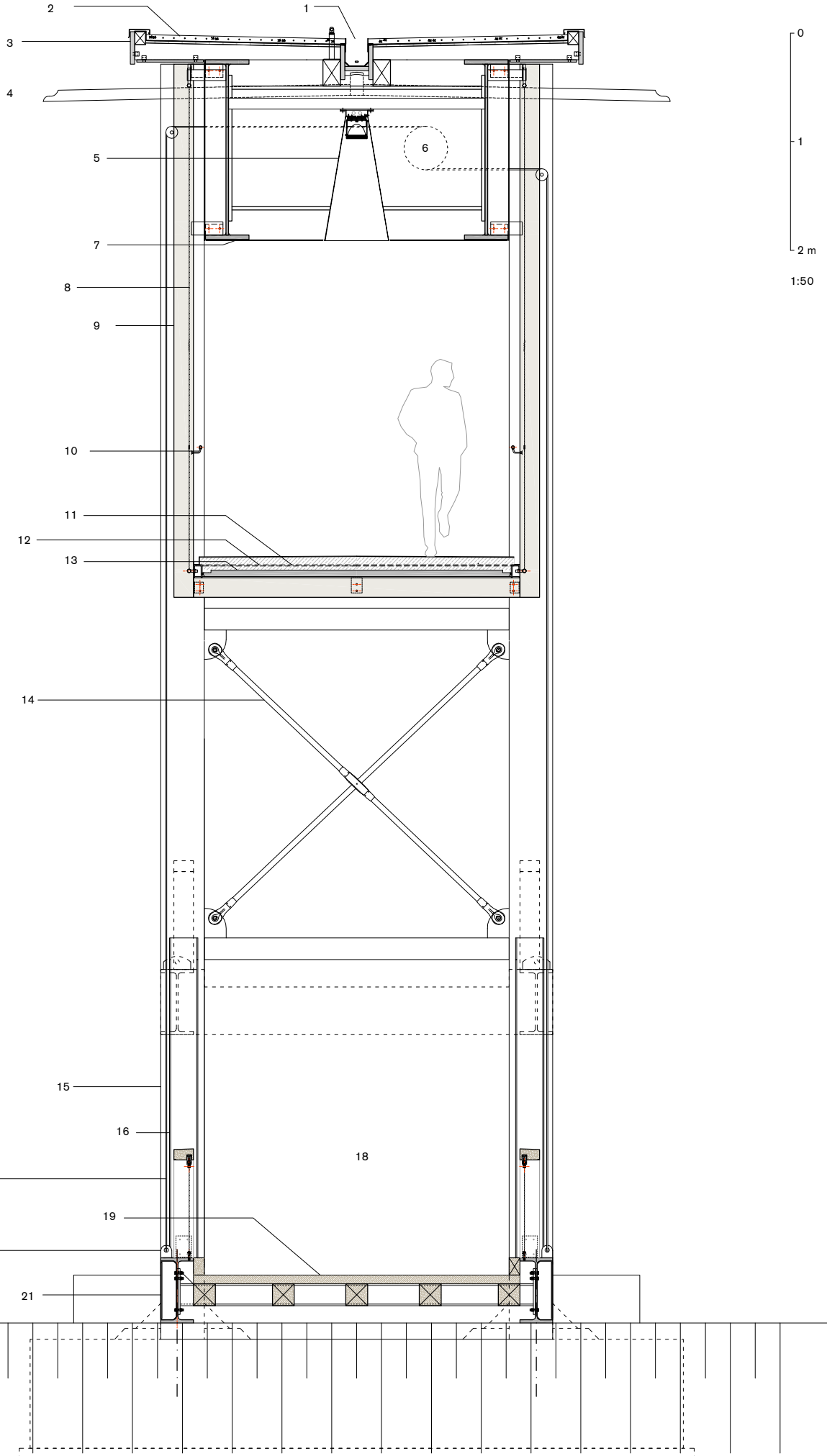


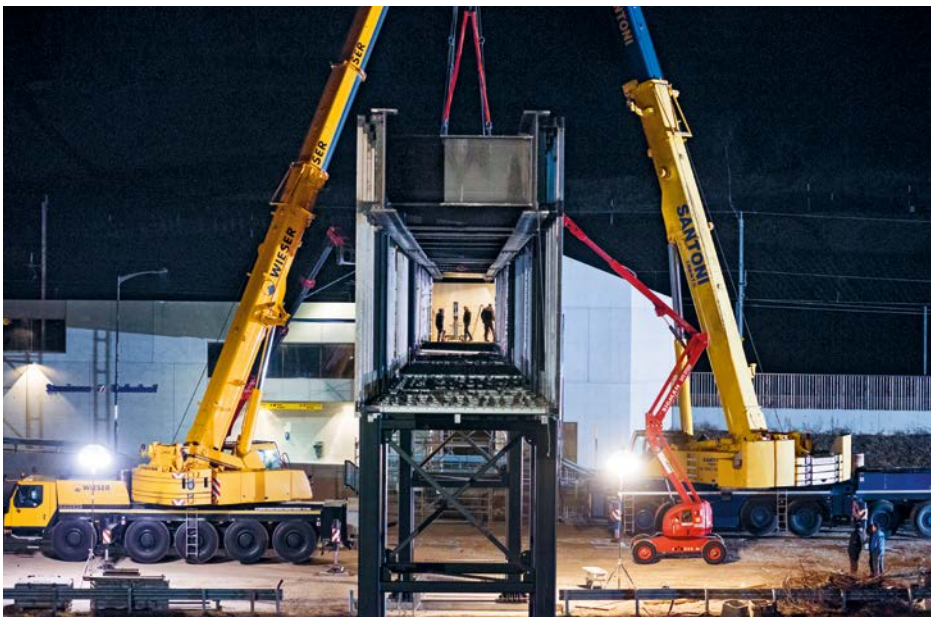
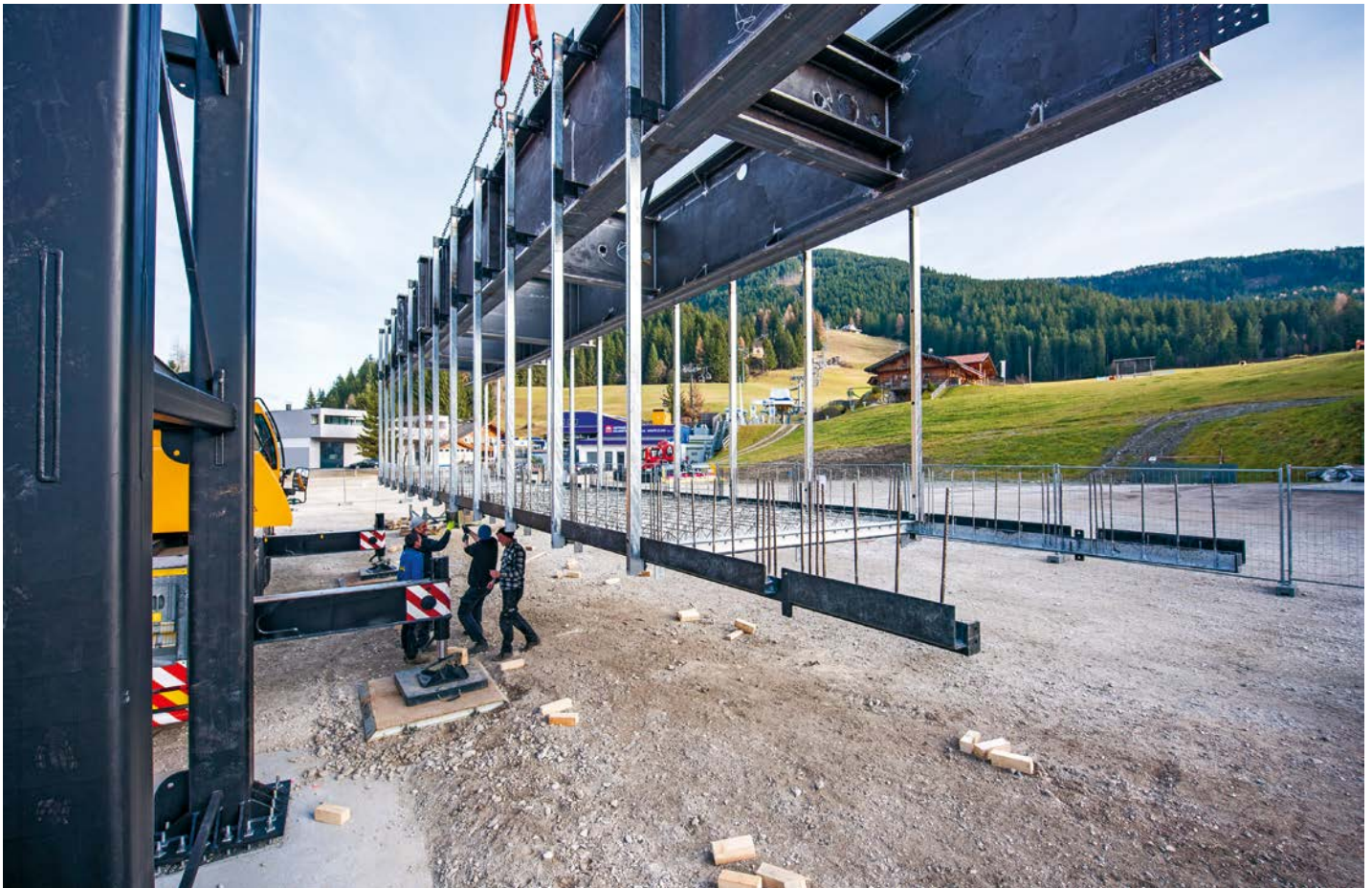
1:400

Ansicht



- 1 Rinne
- 2 Dachschüttung Kles
- 3 Stirnbrett
- 4 Wasserspeicher
- 5 Leuchtkörper
Stahlblech, innen pulverbeschichtet gold
- 6 Hubanlage
- 7 Blech verzinkt geschwärzt
- 8 Ringnetz Edelstahl
- 9 Holzrahmen Lärche 12/18
- 10 Handlauf ø 30/4mm
- 11 Ortbeton mit Gefälle
- 12 HEB-Profil
- 13 Fertigteil Betonplatte
- 14 Aussteifung
- 15 Stütze Cortenstahl mit Anstrich
- 16 Führungsschiene Cortenstahl gestrichen
- 17 Drahtseil
- 18 Untere Fussgängerbrücke – Hubbrücke
- 19 Bohlen Lärche sägerau 8x20x300cm
- 20 Anschlagpunkt
- 21 Blechabdeckung d=5mm verzinkt geschwärzt
- 22 Drau






Vierschach, Innichen
 Versciaco, San Candido
 Bauherr Committente
 Drei Zinnen AG und Autonome Provinz Bozen
 Tre Cime di Lavaredo SPA e Provincia
 Autonoma di Bolzano
 Planung Progetto
 totronic
 Andreas Trojer und Ingrid Tosoni Architekten
 Generalbauleitung Direzione lavori generale
 Arch. Andreas Trojer
 Statische Bauleitung Direzione lavori strutture
 Dr. Ing. Ralf Pellegrini
 Statik Statica
 Baukanzlei Sulzenbacher
 Elektroplanung Progetto Impianto elettrico
 Studio GM, Georg Mutschlechner
 Ausführende Firma Ditta esecutiva
 Lanz Metall
 Fotograf Fotograf
 Harald Wisthaler
 Wettbewerb Concorso
 November Novembre 2013
 Planungsdauer Durata Progettazione
 November Novembre 2013–Mai Maggio 2015
 Baubeginn Inizio lavori
 September Settembre 2015
 Fertigstellung Ultimazione lavori
 Mai Maggio 2016
 Überbaute Fläche Superficie costruita
 300 m²
 Brückenlänge Lunghezza del ponte 116 m
 Brückenbreite Larghezza del ponte 3 m
 Gesamtkosten Costo complessivo
 1.700.000 Euro





A portrait of a man with dark hair and a beard, wearing a dark shirt. The background is a gradient of blue and red light. The man is looking slightly to the left of the camera.

»Dass ein Auftraggeber
einem jungen Architekten
so viel Vertrauen
und Gestaltungsfreiheit
gibt, hat mich schon
sehr gefreut.
Vor allem bei
einer so hohen
Bausumme.«

Arch.
Thomas
Gutwenger

Portrait: Jasmine Deporta



Die Planungsaufgabe umfasste über die kompletten Architektenleistungen hinaus auch die Innenraum- und die Außengestaltung.

Das Hotel liegt im Zentrum von Innichen, wurde zu Beginn des 20. Jh. errichtet und seither mehrmals erweitert. Bei dieser neuerlichen Erweiterung und Generalsanierung wurde die Gestaltung des Gebäudes vereinfacht. Dazu wurden zwei niedrige Gebäudeteile im Süden abgebrochen und vergrößert wieder aufgebaut und die Erdgeschossfassade zum Pflegplatz hin, analog der historischen Westfassade, neu gestaltet. Lediglich der neue eingeschossige Zubau im Süden hebt sich vom übrigen Gebäude ab.

Um die 32 neuen großzügigen Zimmer zu errichten, wurden die Geschosse 1, 2 und 3 bis auf die tragenden Mauern und die Stiegenhäuser vollständig abgebrochen und vergrößert. Das ganze

Erdgeschoss, außer 2 Speisesäle, wurde umstrukturiert und um einen neuen Aufenthaltsraum erweitert. Im Zuge der Verlegung des Haupteingangs an den Pflegplatz wurden auch die Außenbereiche neu genutzt und gestaltet.

Einzig das Dachgeschoss aus den 90er- Jahren und die Küche im Untergeschoss waren vom Umbau nicht betroffen.

Auch der Spa-Bereich im Nebengebäude wurde vergrößert. Anstelle des alten Saunabereichs im Erdgeschoss wurden Massage- und Ruheräume errichtet, dafür die Saunalandschaft in die kleine Tiefgarage ins Untergeschoss verlegt. Dies war aufgrund der teilweise sehr reduzierten Raumhöhe und Einschränkungen im Grundriss eine besondere Herausforderung in der Planung und Innenraumgestaltung.

Thomas Gutwenger *1977
Matura an der HTL Villach
(Möbel- und Innenausbau),
Architekturstudium an der TU Wien,
bis 2010 Mitarbeit in Wiener
Architekturbüros, seit 2011
selbstständiger Architekt
in Innichen.
Projekte: Gastgewerbe
(Hotels, Apartments, Restaurant),
privater Wohnbau, Museum Dolomythos,
und Innenarchitektur

→ gutwenger.it

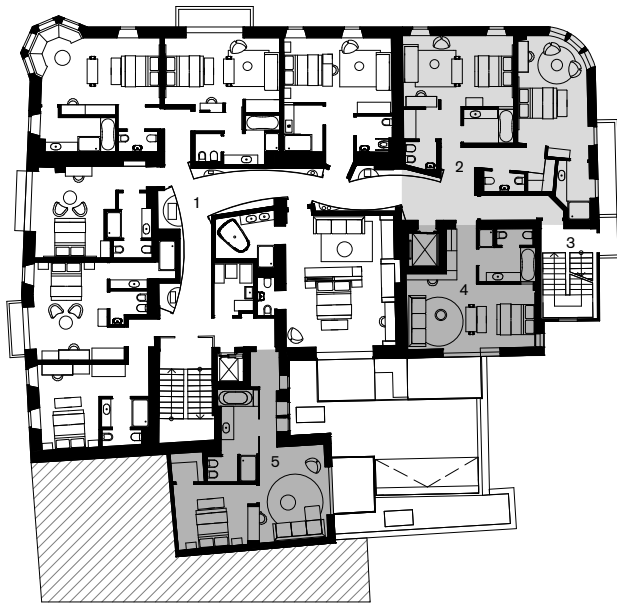


Innichen San Candido
 Bauherr Committente
 Posthotel & Residence GmbH
 Planung und Bauleitung
 Progetto e direzione lavori
 Arch. Thomas Gutwenger
 Mitarbeiter Collaboratori
 Niklas Weser, Arkitekt SAR/MSA
 Statik Statica
 Mayer & Partner
 Elektroplanung Ingegneria elettrica
 Von Lutz Elektrotechnik und Lichtplanung
 Heizungs-, Lüftungs-, Klima- und Sanitärplanung
 Progetto impianti riscaldamento- aerazione-
 clima ed impianti sanitari
 J. Schmidhammer GmbH
 Außengestaltung Progettazione
 paesaggistica

Arch. Thomas Gutwenger
 Einrichtung der Allgemeinbereiche
 Arredamento Interni
 Arch. Thomas Gutwenger
 Einrichtung der Zimmer
 Arredamento delle stanze
 Bonfante srl
 Fotograf Fotografio
 Hannes Niederkofler
 Planungsdauer Durata Progettazione
 2013
 Baubeginn Inizio lavori
 Baulos 1, Wellnessbereich
 Lotto 1, Wellness
 Oktober Ottobre 2013
 Baulos 2, Haupthaus
 Lotto 2, Edificio principale
 März Marzo 2014

Fertigstellung Ultimazione lavori
 Baulos 1, Wellnessbereich
 Lotto 1, Wellness
 Dezember Dicembre 2013
 Baulos 2, Haupthaus
 Lotto 2, Edificio principale
 Juni Giugno 2014
 Überbaute Fläche Superficie costruita
 1.091 m²
 Bruttogeschossfläche Superficie lorda
 4.523 m²
 Außenfläche Superficie spazi esterni
 420 m²
 Grundstückfläche superficie del lotto
 1.452 m²
 Bruttorauminhalt Cubatura
 16.729 m³

0
-1
-5
-10 m
1:400



Obergeschoss 1

- 1 Historischer Gebäudeteil
Komplettumbau innen
- 2 Gebäudeteil Ost,
Komplettumbau innen,
Fassade Erdgeschoss
- 3 Notstiegenhaus
Bestand
- 4 Neuer Gebäudeteil Süd
Abbruch Erdgeschoss und Neubau
Erdgeschoss-Obergeschoss 3
- 5 Neuer Gebäudeteil Südwest
Abbruch Erdgeschoss-
Obergeschoss 1
und Neubau Erdgeschoss-
Obergeschoss 3
- 6 Neuer eingeschossiger Zubau
- 7 Eingang
- 8 Bar/Cafe
- 9 Speisesaal
- 10 Stube
- 11 Lobby
- 12 Halle
- 13 Aufenthaltsraum
- 14 Veranda
- 15 Verbindung im Untergeschoss
- 16 Ruheraum
- 17 Massageraum
- 18 Schwimmbad
- 19 Terrasse



Erdgeschoss

Quando l'opera prima è un lontano ricordo

128

Quattro storie a cura di
Alexander Zoeggeler e Cristina Vignocchi

Wenn das Erstlingswerk nur noch eine entfernte Erinnerung ist

Vier Geschichten – kuratiert von
Alexander Zoeggeler und Cristina Vignocchi



Studio abram & schnabl Neue Pfarrkirche zum hl. Andreas in Marein-Kastelbell

Der Pfarrer hatte selber Wiesen.
Er war gerade Präsident
der Obstgenossenschaft.
Das alte Obstmagazin war zu klein.
Die alte Kirche war zu klein.
Er dachte die Kirche
ins Obstmagazin zu verlegen.
Das konnten wir ihm ausreden.
Dann durften wir eine neue Kirche
bauen, ganz billig und ohne Turm.

Vinschgau, Kastelbell-Tschars
Bauherr
Pfarrgemeinde Kastelbell
Projekt
Studio abram & schnabl
Arch. Zeno Abram
Arch. Heiner Schnabl
Mitarbeiter
Wolfgang Piller
Statik
Kauer und Gretzer, Ingenieure
Baujahr 1972



Helga von Aufschnaiter Haus am Ritten

Von einem deutschen Industriellen erhielt ich meinen allerersten Auftrag: ein Ferienhaus am Ritten.

Es war sein fünftes. Er war sehr penibel. Ich war unerfahren. Der Baumeister war ein Schlitzohr.

Ich verfasste eine schöne Ausschreibung – unter der Position »Aushubarbeiten« gab es einen Sonderpreis pro m³ für den Fall, dass im Aushub Findlinge oder gewachsener Fels vorkommen würden. Dieser Preis betrug das 20-fache eines normalen Erdaushubes. Übers Wochenende ließ der Baumeister die Grube ausheben und präsentierte am Montag eine horrende Rechnung: angeblich hatte er nur Fels vorgefunden.

Ich schlief zwei Nächte nicht.

Dann schritt ich zum Gegenangriff. Ich bezichtigte ihn des Hausfriedensbruches, weil er niemanden

verständlich hatte. Ich sagte ihm auch, dass ich ihn verklagen würde, weil er die Steine, die wir für die Mauern brauchen würden, entfernt hatte und er solle sie wieder zurückbringen. Wir einigten uns dann auf einen angemessenen Betrag.

Klobenstein
Bauherr
Dr. Heindl
Projektant
Helga von Aufschnaiter
Fertigstellung
1975



**Arch. Oswald
Zoeggeler
Wohnkomplex
Europaallee, Bozen**

Damals hatte die Bürokratie noch nicht diese tödliche europäische Perfektion von heute und ich konnte und musste in kürzester Zeit erlernen, wie Politik, Freundschaften, Normen und Kommissionen funktionieren können. Ich war ohne Arbeit und bewarb mich am Wettbewerb für eine Architektenstelle im Institut für Volkswohnbau. Mein einziger Konkurrent gab nach der Doppelsprachigkeitsprüfung auf und, obwohl ich die vier schriftlichen und die mündliche Prüfung bestand, wurde ich zurückgewiesen und bekam die Stelle nicht.

Als Entschädigung gab man mir etwas später, in theoretischer Zusammenarbeit mit dem Institut und mit einigen gewichtigen Bedingungen, den Auftrag für die Planung von 200 Wohnungen. Daraus wurden dann, weil die Treppentürme keine »Kubatur« sind, 288.

Europaallee, Bozen
Bauherr
Wohnbauinstitut
(ex IPEA)
Projektant
Arch Oswald Zoeggeler,
Arch Roland Veneri
Fertigstellung
1976



Arch. Jolanda Zamolo Tartaruga

Ho progettato assieme a mio marito questo asilo a S. Giacomo, da quello che mi ricordo negli anni settanta.

Il concetto base è una sala centrale a pianta esagonale, illuminata dall'alto, con le aule, ad essa comunicanti, poste perimetralmente.

Come quasi tutti i progetti realizzati o no anche questo ha avuto un iter abbastanza avventuroso.

Ritengo il risultato sia stato abbastanza soddisfacente.

Il miglior commento a riguardo è stato quello di un consulente tecnico dell'impresa realizzatrice che, avendo iscritto suo figlio a questo asilo, riferì che al primo giorno di frequenza, questi non voleva più venir via.

Tartaruga
Committente
Comune di Laives
Ubicazione
Comune di Laives –
frazione S. Giacomo
Progetto
Studio Arch. Gigi Dalla Bona
& Jolanda Zamolo
Anno completamento progetto
1971



alperia

Urkraft

Die Energie unserer
Berge nutzbar machen.

*wir sind
südtiroler
energie*

www.alperia.eu

NORDWAL
professional



panDOMO®

Die Vielfalt der Möglichkeiten.

Pandomo by Ardex, das modernes System für die Oberflächengestaltung, das alle Möglichkeiten architektonischer Konzeption offen hält.

Erhältlich bei

NORDWAL professional

Der Profi für Profis.

nordwal.com | info@nordwal.com

arper



Arper Showroom
Via Pantano 30
Milano, Italy
T +39 02 89093865
milano@arper.com

Arper SPA
Via Lombardia 16
31050 Monastier
di Treviso (TV), Italy
T +39 0422 7918

Catifa Collections
Design by
Lievore Altherr Molina

info@arper.com
www.arper.com

Wir bauen keine Fenster. Wir schaffen Raum für neue Ideen.

Immer inspirierend für Architekten und Bauherren:
Alle Dimensionen des Fensters jetzt im neuen
Finstral Magazin.



Jetzt unter
[finstral.com](https://www.finstral.com)
anfordern



Bauherr Martino Gamper (2.v.r.)
mit Robert Kompatscher,
Inhaber der Firma koholz (2.v.l.)
im Sommer 2014 in Hackney,
im Londoner East End

KOHOLZ MEETS MARTINO GAMPER & FRANCIS UPRITCHARD IN LONDON, EAST END

Der bekannte Südtiroler Holzbaubetrieb koholz Kompatscher mit Sitz in Völs am Schlern realisiert zur Zeit ein Holzbauprojekt in Hackney im Londoner East End. Er baut dort für Martino Gamper, den erfolgreichen Designer mit Südtiroler Wurzeln. Gamper, der seit vielen Jahren in London lebt und arbeitet, setzt auf innovativen und energieeffizienten Holzbau. Um dieses Projekt in London zu verwirklichen, holt er einen Südtiroler Betrieb nach London, da dieser hohe Standard in Großbritannien mit dort ansässigen

Handwerksbetrieben kaum zu erreichen ist. Auf einem Bestand eines mit London Bricks errichteten Lagerhauses, in dem seit vielen Jahren Künstler und Designer in mehreren Ateliers arbeiten, werden zwei große Stockwerke aus Holz gebaut und mit einer begrünten Dachterrasse mit Dachbox abgeschlossen. Der Londoner Architekt Donald Mathewson hat das Projekt geplant, in dem Martino Gamper und seine Frau, die Künstlerin Francis Upritchard nicht nur arbeiten, aber auch wohnen werden.



39050 Völs am Schlern | Handwerkerzone 84
Tel. +39 0471 725 005 | Fax +39 0471 725 339
kompatscher@koholz.com | www.koholz.com

klimahäuser & konstruktionen
& renovierungen

koholz.[®]

kompatscher holz&ko

SCHWERWIEGENDES ARGUMENT

BETONT.FEUERFEST.

www.BETONTMASSIV.com



BETON IST ABSOLUT BRANDSICHER!

Beton kann mehr als Sie denken - nur eines kann er nicht: und zwar „brennen“. Im Falle eines Brandes schützt Beton mit seinen brandschutztechnisch günstigen Eigenschaften Menschen, Sachwerte und auch die Umwelt. Beton trägt im Ernstfall nicht zur Brandlast bei, sichert Rettungswege, verhindert die Ausbreitung des Feuers und verzögert das Versagen des Tragwerks enorm. Dadurch erfüllt Beton alle behördlichen Brandschutzkriterien und übertrifft aus technischer Sicht andere Baustoffe bei weitem. Im Brandfall entwickelt Beton weder Rauch noch giftige Gase und verringert so die Gefahren für Bewohner sowie Umgebung.

Bauen mit Beton bietet zahlreiche Vorteile. Jetzt informieren unter: www.betontmassiv.com

www.BETONTMASSIV.com

Eine Initiative der

PROGRESS GROUP

rossin



CLEO
Design Archirivolto

seating culture

1000 m² Showroom:
Reichsstrasse 2/2 Via Nazionale
39044 Neumarkt/Laag - Egna/Laghetti (BZ)



www.rossin.it



Villa Serena (Reggio Emilia)

estfeller

NEUE IDEEN FÜR INNOVATIVES BAUEN

NUOVE IDEE PER L'EDILIZIA INNOVATIVA

MOBILWÄNDE THERMOGLAS

Die **Thermoglas** Estfeller Mobilwände aus Glas ermöglichen eine völlig neue Art, Räume elegant zu unterteilen. Sie bestehen aus einzelnen Elementen, die an einer Deckenschiene laufen und sich zu einer einheitlichen Wand schließen. Es können auch einflügelige Durchgangstüren integriert werden. Zu verwenden auf **Terrassen und Veranden, in Wintergärten, Geschäften, Bars, Restaurants, Swimmingpools, Fitnesszentren, Kongresszentren, Hotels, Einkaufszentren und Banken.**

PARETI SCORREVOLI IN CRISTALLO THERMOGLAS

Le pareti scorrevoli in cristallo modello **Thermoglas** Estfeller sono un nuovo modo per dividere gli spazi con eleganza, nel rispetto architettonico dell'ambiente in cui vengono inserite. Esse sono composte da più elementi singoli, i quali scorrendo lungo una guida fissata solo al soffitto vengono assemblati uno dopo l'altro fino al completamento dell'intera parete. Nella parete scorrevole è possibile l'inserimento di porte di passaggio. I campi di applicazione sono: **verande, terrazze, giardini d'inverno, negozi, bar, ristoranti, piscine, centri fitness, hotel, centri congressi, centri commerciali e istituti finanziari.**

BESUCHEN SIE UNS UNTER WWW.ESTFELLERPARETI.COM PER SAPERNE DI PIÙ

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

Turris Babel im Abonnement: vier Ausgaben für nur 30 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter stiftung@arch.bz.it

Abbonamento Turris Babel: quattro numeri per soli 30 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scrivetece all'indirizzo fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 46 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 46 Euro per 4 numeri.

Design: Studio Mut
Foto: Jasmine Deporta